MILANO: uccide i due figli per un dispetto al marito (pag. 5)

Anno 103 - Numero 50

1. 80 Spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1540): anno L. 21.000, semestre 11.000, trimestre 5750 - Estero: anno L. 33.000, semestre 17.000, trimestre 8750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

STAMPA SERA
del lunedì

lunedì 1 marzo 1971

RECORD AL TOTOCALCIO: 441 MILIONI vinti a BOLOGNA

E' la più grossa vincita in Italia in tutti i concorsi o nelle lotterie - Il fortunato giocatore, ancora sconosciuto, ha realizzato 1 «tredici» e 3 «dodici» - Ha pagato 800 lire

Il tifoso ferito da una sassata soccorso da altri spettatori (Foto Moisio)

dal corrispondente

Bologna, lun. mattina

Favolosa — sola in Italia — la vincita al Totocalcio che un anonimo bolognese ha realizzato ieri azzeccando, con un piccolo sistema, un tredici e tre dodici che gli consentiranno di incassare la cifra record di oltre 441 milioni. Mai sentita una vincita come questa. I bolognesi, quando l'hanno appresa dal commentatore delle vicende sportive, sono rimasti di stucco.

Bologna non è stata dimenticata dalla fortuna. Nelle vincite più rilevanti del Totocalcio si ricorderà quella registrata il 3 ottobre 1966, quando un bolognese siglò la schedina che valse 303 milioni. Ma non fu quella la sola vincita che suscitò un mondo di commenti. Somme grosse, anche se di minor entità, furono incassate con le schedine del Totocalcio o con i biglietti delle varie lotterie. Ma 441 milioni costituiscono un primato che difficilmente, si crede, potrà essere superato.

La scheda contrassegnata con il numero 392 BE 90921, è stata giocata alla ricevitoria n. 1210, una tabaccheria situata in via Tolmino 1, nella zona dell'ospedale Maggiore. Chi è il vincitore? Ancora è sconosciuto. Quello che sbalordisce è che l'anonimo bolognese ha totalizzato, come si è detto, un tredici e ben tre dodici. Il tutto per l'ammontare di 441 milioni. Dietro la scheda non figurano nomi, cognomi, motti, frasi od altro che possano permettere di seguire una traccia per l'identificazione del fortunato.

I giornalisti si sono precipitati, non appena informati della incredibile vincita, alla ricerca del gestore della tabaccheria di via Tolmino. La «privativa» è condotta dal ventinovenne Alberto Baldi coadiuvato dalla moglie Marina Sandretti di ventisei. Hanno rilevato la tabaccheria due anni fa. I coniugi sono stati convocati alla sede zonale del Totocalcio, in piazza Malpighi. Increduli anche i Baldi, perché un po' di fortuna pioverà addosso anche a loro. Sono stati affrontati dai giornalisti che avevano invaso gli uffici; ma, nonostante la loro buona volontà, non sono stati in grado di fornire esaurienti indicazioni sull'identità del giocatore.

La schedina, dicono i Baldi, è costata appena 800 lire. Caso singolare, il tagliando incollato sulla schedina è sta-

(Continua in 2ª pagina)

Barricate, scontri, vandalismi per il capoluogo

La rivolta all'Aquila continua con furore

Il capo della polizia Vicari, giunto da Roma, dice al Comitato d'azione: «Non tratto con nessuno, riporteremo la legalità» - I gravi disordini ieri per tutta la giornata - 55 arresti

L'Aquila. Un noto negozio del centro devastato e saccheggiato dai dimostranti (Tel. Ap)

dal nostro inviato speciale

L'Aquila, lunedì mattina.

Si estende la rivolta dell'Aquila, insorta ieri notte per il capoluogo. Il dramma della città, sconvolta dalle barricate, dagli incendi, dagli scontri tra dimostranti e forza pubblica, potrebbe divenire, da un momento all'altro, tragedia. I feriti, gli arrestati, i fermati sono decine; i danni incalcolabili. Dal centro, la rivolta ha raggiunto i paesi vicini. Sant'Elia, Bazzano, San Gregorio, Onna, Poggio Picenze, Barisciano, San Pio, Paganica sono isolati dai blocchi stradali. L'arcivescovo dell'Aquila, Costantino Stella, ha tentato invano, ieri pomeriggio, di entrare nella frazione di Paganica. La protesta sembra non risparmiare nessuno. Roma, in quanto vertice di tutti i poteri, è sotto accusa.

Per l'intera giornata di ieri incidenti e trattative per porvi fine sono proseguiti parallelamente. Ma in serata la tensione era al massimo. In città vi sono oltre 4 mila carabinieri ed agenti giunti da Roma, Pescara, Chieti, Cesena. E si parla di nuovi rinforzi, perché la piazza continua a tumultuare: gli assalti sono improvvisi e frequenti, si spostano da una parte all'altra del centro. Duecento giovani hanno incendiato il cinema Imperiale, in corso Vittorio Emanuele. Le barricate cadono sotto le cariche della polizia e risorgono subito dopo, appena gli agenti si ritirano.

In questura il numero dei fermati aumenta di ora in ora; gli arrestati, erano 55 ieri sera. Sono tutti aquilani o delle vicinanze. Sembra che ci sia fra loro anche un membro del «Comitato d'azione» che sarebbe accusato di aver preso parte, ieri, alla devastazione della sede del psi. La notizia non è confermata.

Gli attacchi vengono portati, con la tecnica del commandos, da non più di 300 giovani, tuttavia gli ufficiali che guidano i reparti della Celere lasciano intendere di non avere sufficienti uomini per un'azione «vasta e decisa», poiché molti agenti sono impegnati a presidiare le case degli esponenti politici locali. La pensano così, pare, anche i funzionari della «Squadra politica», giunti ieri sera da Roma.

Gli incidenti, dopo qualche scaramuccia notturna, sono ripresi con violenza stamattina alle 11, quando le forze dell'ordine sono andate all'attacco delle barricate, riapparse all'alba in tutto il centro. Nel cielo spazzato dalla tramontana, che spirava dai monti coperti di neve, collegavano gli elicotteri della polizia e dei carabinieri. Gli aquilani sono tutti nelle strade, discutono, rumoreggiano. Dal corso Vittorio Emanuele una colonna mista di carabinieri e di agenti, con alla testa tre ufficiali in sciarpa tricolore e il trombettiere, entra a passo di marcia in piazza Duomo. La folla applaude, ma appena i militi cominciano a rimuovere la più alta delle barricate, partono salve di fischi e invettive. I carabinieri spostano un chiosco del loro servizio di «pronto intervento» e un distributore di carburante, che i manifestanti avevano divelto dal marciapiede e messo di traverso sull'imboccatura del corso. La gente preme tutto intorno e prima ancora che sia conclusa l'operazione di sgombero gli ufficiali ordinano la «carica».

I manifestanti rispondono con una fitta sassaiola, gli agenti sono talvolta costretti a ripiegare sotto la pioggia di pietre. E' la ripresa degli incidenti: in piazzetta Palazzo (davanti alla sede del pci, distrutta ieri mattina), intorno alla prefettura, nelle piazze che tagliano il corso principale, i manifestanti si scontrano con la forza pubblica a più riprese. Ricominciano i caroselli delle jeeps a sirene spiegate: il fumo dei «lacrimogeni» sale oltre i tetti. A mezzogiorno, in piazza Duomo, un manifestante alza un drappo bianco e avvicina i reparti della Celere schierati in linea. All'ufficiale che li comanda chiede di

Livio Zanotti

(Continua in 2ª pagina)

MA NESSUNO VUOLE LA CRISI

Polemica dei socialisti sul disimpegno del pri

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

La notizia delle dimissioni del ministro della Giustizia Reale viene comunicata ufficialmente questa sera dal governo all'assemblea della Camera. Subito dopo l'annuncio del ritiro della delegazione repubblicana dal ministero Colombo, il presidente Pertini sospende la seduta e convoca la conferenza dei capigruppo di tutti i partiti per decidere quando e come deve essere aperto il dibattito politico sulla situazione seguita al ritiro dei repubblicani dal governo, ma non dalla maggioranza di Centro Sinistra.

Quasi certamente, Pertini e i capigruppo fisseranno per le 10 di domani l'inizio della discussione in assemblea. Tutto sembra indicare che il pericolo di una crisi sia scongiurato, ma nessuno si nasconde che un dibattito, al quale deve seguire un voto di fiducia, lascia sempre aperta la via ad incognite.

Appena il Governo otterrà il voto di fiducia (dopo la Camera il dibattito si trasferisce al Senato), si procederà alla nomina del nuovo ministro Guardasigilli. E' sempre più probabile che, per non turbare l'equilibrio interno al Governo, il ministero di Grazia e Giustizia venga assunto «ad interim» dal presidente del Consiglio Colombo oppure, come vorrebbero i socialisti, dal vice-

Luca Giurato

(Continua in 2ª pagina)

in sintesi

Il dialogo Mosca-Vaticano

MOSCA — Gli incontri fra l'inviato della Santa Sede, mons. Casaroli, e diversi esponenti sovietici sembrano creare un'«apertura» nei rapporti fra Vaticano e Urss.

(Servizio di Paolo Garimberti a pag. 3)

Manica: naufragi in serie

LONDRA — Una nave greca è affondata nella Manica, cozzando contro i relitti di altre due. Sono già state recuperate dieci salme.

(Servizio di Renato Proni a pag. 7)

Rinforzi "Sud-Viet,, nel Laos

NEW YORK — Sedicimila soldati sudvietnamiti marciano a tappe forzate per rinforzare il corpo di spedizione duramente impegnato nel Laos. Si è riaccesa la battaglia anche in Cambogia. A Camp David, Nixon ha riunito i suoi consiglieri per esaminare gli sviluppi della crisi indocinese.

(Servizio di Ennio Caretto a pag. 7)

Trecento milioni alle urne

NUOVA DELHI — Quasi trecento milioni di indiani si recano da oggi alle urne per eleggere i 518 deputati della Camera del Popolo. Il premier Indira Gandhi, dopo la scissione avvenuta in seno al Partito del Congresso, punta alla conquista della maggioranza assoluta.

(Servizio a pag. 15)

I tifosi del Torino sconfitto assediano l'arbitro Lo Bello

I granata battuti per 3 a 2 dal Lanerossi Vicenza - Cereser e Fossati espulsi

Pomeriggio drammatico ieri allo stadio. Il Torino è stato sconfitto per 3 a 2 dal Lanerossi Vicenza; l'arbitro Concetto Lo Bello negli ultimi sei minuti ha espulso inspiegabilmente, dopo normali falli di gioco, i granata Cereser e Fossati, esasperando i tifosi già indispettiti dal risultato negativo e dalla opaca prova della squadra di Cadè. Alcuni scalmanati hanno cercato di entrare in campo, altri hanno tentato di penetrare negli spogliatoi e sono stati respinti dopo dura lotta. L'assedio all'arbitro è durato per oltre un'ora: sono volati sassi, un tifoso è stato colpito al capo ed è ricoverato in ospedale in stato di «choc». Lo Bello è uscito di soppiatto dallo stadio attraverso un'uscita secondaria, ma è stato inseguito fino a Caselle dove l'auto che lo trasportava è stata fatta entrare in pista ed ha portato il direttore di gara in salvo sulla scaletta dell'aereo.

Una giornata balorda della squadra, un arbitraggio infelice che ha rasentato la provocazione: questi i motivi dei deprecabili disordini che per fortuna non hanno avuto conseguenze gravi. Poiché incidenti del genere erano già accaduti in occasione della partita fra i granata e la Lazio, adesso il Torino teme la squalifica del campo, che obbligherebbe il club a giocare su terreno neutro l'attesa gara del 14 marzo con l'Inter. Intanto la prima sconfitta interna della stagione ha compromesso la sicura posizione di classifica.

Assieme all'arbitro, i tifosi granata hanno contestato il «trainer» Cadè: gli hanno lanciato contro monetine, come ai tempi delle polemiche con Rocco. Applausi solo per qualche giocatore e per il presidente Pianelli il quale, prima di lasciare amareggiato lo stadio, è andato a gridare a Lo Bello: «Non mi assumo responsabilità per quanto può succedere».

Il Torino ha giocato in modo opaco, con rari sprazzi di bel gioco legati alle serpentine di Sala e Rampanti, ai colpi di testa ed ai tiri di Bui, autore di due gol (il primo su azione, il secondo su punizione) splendidi. Ha ceduto invece in pieno la difesa granata, il portiere Sattolo in particolare è parso incerto in occasione delle prime due reti di Maraschi. Il suo terzo gol, quello della vittoria, il centrattacco vicentino l'ha realizzato su rigore: il fallo di Cereser e Fossati su Damiani c'era realmente. Lo Bello non è sotto accusa per questo, ma per le due inspiegabili espulsioni, punto di partenza degli incidenti del dopo-partita.

* *

Con la vittoria del Vicenza a Torino, le altre grosse sorprese della domenica di campionato sono i successi della Sampdoria a Catania e del Foggia a Bologna. I liguri hanno realizzato due punti preziosi, condannando forse alla retrocessione la squadra siciliana; i pugliesi hanno approfittato con prontezza di una giornata di scarsa vena dei rossoblù emiliani (ai quali, inoltre, è stato espulso Rizzo). Torino, Catania, Bologna, tre sconfitte che hanno provocato il terremoto nel Totocalcio.

* *

La Juventus ha retto bene il campo nella sfida di San Siro contro la capolista. Il Milan è partito di slancio, ma dopo un palo di Combin hanno preso le redini del gioco i bianconeri: grande Haller ed ancora impreciso Anastasi, il quale ha fallito due occasioni da gol che — se sfruttate — avrebbero potuto dare ai torinesi un margine incolmabile. La Juve è andata in vantaggio poi su autogol di Anquilletti, ma nella ripresa ha accusato un po' la fatica. Si è infortunato Causio ed il Milan ha potuto pareggiare con un bel gol di Pierino Prati.

* *

Niente arance a Cagliari, dove l'Inter e Mazzola hanno anzi ricevuto applausi. La partita è finita zero a zero, senza troppe emozioni. Per i nerazzurri un buon risultato, in vista del «derby» milanese di domenica prossima.

* *

La Fiorentina si è votata al catenaccio per cercare di migliorare la propria posizione di classifica. Ieri la tattica imposta alla squadra da Pugliese ha avuto successo: i viola hanno bloccato sullo zero a zero il Napoli a Fuorigrotta.

Bruno Perucca

I servizi sportivi da pag. 9 a pag. 14

Juventus a testa alta

La Juventus ha bloccato il Milan a S. Siro, pareggiando 1 a 1. La squadra bianconera conferma i progressi (Tel.)

Fiorentina a testuggine

Un utile pareggio esterno (0-0) per la Fiorentina. Il Napoli ha attaccato invano contro la testuggine viola (Tel.)

Il Comitato d'azione per il capoluogo soffia sul fuoco

Manifesti sui muri dell'Aquila incitano ad attaccare i partiti

La città è presidiata da oltre quattromila carabinieri e agenti - Blocchi stradali eretti dai dimostranti anche nei paesi vicini al capoluogo - L'arcivescovo non ha potuto entrare nella frazione di Paganica

(Segue dalla 1ª pagina)

parlamentare: «Se ne andate cessiamo i disordini. Ma L'Aquila deve restare agli aquilani». Di fatto si stabilisce una tregua e la trattativa si trasferisce negli uffici del prefetto.

Il capo della polizia, Vicari, ha un breve colloquio con i rappresentanti del «Comitato d'azione». Il suo tono è duro. «Io non tratto con nessuno, riporteremo la legalità». Il presidente del «Comitato», avv. Bellisari, apprende che il questore Franco Romanelli, giunto da Roma a sostituire il dott. Iurrino, esonerato, ha l'ordine di agire «con il pugno di ferro». Ha uno scambio di battute con il capo della polizia, quindi lascia la prefettura, seguito dagli altri membri del «Comitato». Ci sono minacce di arresti.

Il «Comitato» ha fatto affiggere, ieri, un manifesto che incita la popolazione ad attaccare tutti i partiti. C'è chi chiede «la testa degli uomini politici che hanno ratificato la divisione degli uffici regionali tra L'Aquila e Pescara»; capoluogo all'Aquila, Consiglio e Giunta si riuniscono nell'una o nell'altra città, tre assessorati all'Aquila, sette a Pescara.

Pare ci sia stato un incontro segreto del ministro Gaspari, democristiano, e del sottosegretario Mariani, socialista, entrambi aquilani, con alcuni esponenti del «Comitato d'azione». I due uomini di governo avrebbero chiesto a Bellisari un gesto di buona volontà: andare sulle barricate a placare i rivoltosi. L'avv. Bellisari avrebbe rifiutato affermando che il «Comitato» non ha alcun potere sui dimostranti.

Ospiti di organizzazioni democratiche, si sono riuniti anche i partiti che ieri hanno avuto le sedi distrutte dai rivoltosi. E' stato un atto di ricostituzione formale, ma anche l'occasione di un confronto tra gli esponenti locali e quelli venuti da Roma. Ne è risultato un contrasto che soltanto in parte è espresso nei comunicati. I politici locali hanno condannato la rivolta, ma hanno, in pratica, difeso le ragioni degli aquilani. Pochi giorni prima di venerdì scorso, era stato assicurato pubblicamente che L'Aquila sarebbe stata capoluogo e avrebbe avuto almeno 4 dei 10 assessorati. Il 18 gennaio, in un comizio, il comunista aquilano Brini annunciò che questa era la tesi proposta e sostenuta dal pci. Ed è per questo che i rivoltosi, quando i comunisti hanno votato, venerdì, la soluzione approvata anche dagli altri partiti, si sono accaniti, particolarmente, contro la sede del pci.

«I fascisti ci sono e fanno il loro mestiere: cioè creano torbidi. Siamo noi che non facciamo il nostro, non sosteniamo con sufficiente fermezza una linea di partecipazione democratica della popolazione all'amministrazione regionale», *mi ha detto un dirigente comunista. Ha espresso così un atteggiamento che è comune a tutte le maggiori organizzazioni democratiche della provincia, dai psi* («Qualunque giudizio ne possano dare le forze politiche nelle sedi più opportune è l'ultimo esempio del modo inaccettabile di condurre una politica di Regione all'insegna del campanilismo e delle divisioni clientelari e degli accordi di vertice dei vari centri di potere») *ai democristiani* («L'insoddisfazione popolare è dovuta alle deliberazioni del Consiglio regionale che, confermando L'Aquila nel suo ruolo di capoluogo di Regione, ha configurato una struttura regionale articolata tale da non corrispondere pienamente alle esigenze di funzionalità della Regione»), ai sindacati della Cisl.

l. z.

Dopo uno scontro la polizia presidia una zona centrale della città. Al suolo le tracce degli atti vandalici (Tel. Ansa)

Un agente rilancia un sasso contro i dimostranti (Tel. Ap)

Repubblicani e disimpegno

(Segue dalla 1ª pagina)

presidente De Martino. Altra ipotesi: a sostituire Reale sarebbero chiamati Gonella o Leone (entrambi democristiani ed entrambi fuori dal Governo). I due posti di sottosegretario lasciati dai repubblicani Mammì (Industria) e Bissini (Pubblica Istruzione) verrebbero dati a un socialdemocratico e a un socialista.

Tra i partiti della maggioranza di Centro Sinistra, ieri i rappresentanti del psi sono stati i più polemici con la decisione della direzione repubblicana. «*Ma era proprio questo il momento per accentuare questa linea politica?*» si è chiesto il ministro della Sanità Mariotti parlando a Firenze. «*Le alternative al Centro Sinistra sono sicuramente le elezioni politiche a breve scadenza. E' comune convinzione che esse si svolgerebbero in un clima di rissa*». Mariotti ha concluso il suo discorso affermando che si rende sempre più necessario per il psi indire il congresso al più presto possibile per essere in grado d'impostare un'azione autonoma «*valida sia che il partito resti alla guida politica del paese sia che, per colpa altrui, sia costretto a tornare sui banchi dell'opposizione*».

Dopo aver detto che «*la decisione presa dal pri non può certamente essere accettata dai socialisti che sono per la stabilità di governo in un momento delicato come l'attuale*» il ministro del Commercio con l'estero Zagari ha dichiarato a Roma: «*In questa situazione una crisi di governo sarebbe quanto di peggiore, sapendo che non esistono alternative reali al governo Colombo. Né qualcuno può pensare che i socialisti possano avallare un monocolore*».

Un altro ministro socialista, il titolare dei Lavori Pubblici Lauricella, ha dichiarato: «*Siamo giudici severi dell'on. La Malfa e del suo disimpegno che obiettivamente finisce per avere il ruolo che ha un sasso in un ingranaggio*». Ma l'on. Bonacina (lombardiano) ha precisato: «*Nemmeno la sinistra socialista chiede oggi la crisi di governo*».

La posizione del psdi è stata espressa con estrema chiarezza dal ministro delle Finanze Preti: «*I socialdemocratici* — ha detto tra l'altro parlando in provincia di Ferrara — *non hanno denunciato con minore fermezza di La Malfa la preoccupante condizione della pubblica finanza, nonché le notevoli difficoltà della situazione economica (...) Noi vediamo in La Malfa una delle coscienze più alte della democrazia italiana post-bellica; e rispettiamo le decisioni del pri. Ne condividiamo parecchie preoccupazioni*». Preti ha aggiunto che non esiste oggi alcuna alternativa alla formula di Centro Sinistra: «*Riteniamo che il governo Colombo debba essere sostenuto con impegno e con sincera convinzione. L'abbiamo fatto fino ad oggi e continueremo a farlo*».

Decisioni e preoccupazioni repubblicane sono state al centro degli interventi dei rappresentanti del pri. Dopo aver ribadito che nel prossimo dibattito parlamentare il pri confermerà la fiducia al governo Colombo, il vice segretario Battaglia ha affermato: «*E' interesse comune di tutte le forze democratiche evitare una crisi di difficile esito, che nel migliore dei casi porterebbe solo alla riedizione di governo dc-psi-psdi, e nel peggiore una soluzione monocolore che accentuerebbe tutti gli equivoci e sarebbe causa di infiniti guai. Ciò non significa che i repubblicani non mantengano fermo il loro giudizio su alcune gravi deficienze della maggioranza di governo*».

Battaglia ha spiegato i motivi di questo giudizio: «*E' il modo non giusto col quale, in generale, vengono affrontati i problemi; il modo insufficiente di concepire alcune riforme, prima fra tutte quella tributaria; l'insistenza con la quale su alcuni problemi, esemplare quello della Rai, si persiste a sorreggere posizioni di puro potere, che porta i repubblicani ad uscire dal governo*».

Anche il senatore Cifarelli ha ribadito le scelte del suo partito: «*I repubblicani si sono disimpegnati dal governo Colombo per portare innanzi, con maggiore incisività e migliori prospettive, la battaglia democratica e riformatrice che da anni il pri ha coraggiosamente impostato come coscienza critica del Centro Sinistra*».

Nessun «leader» dc ha parlato ieri ma la posizione del più forte partito di governo è chiara da tempo: no alla crisi; sì ad un rapido rimpasto. Di parere del tutto opposto sono i più autorevoli rappresentanti dei partiti di opposizione. Dopo aver chiesto la sostituzione del ministro dell'Interno Restivo per i fatti dell'Aquila, il vicesegretario del pci Berlinguer ha detto: «*L'on. Colombo non si illuda di uscire da questa situazione con un semplice rimpasto*».

Il segretario del pli Malagodi ha parlato di «*profonde, crescenti contraddizioni che contraddistinguono il Centro Sinistra, e non da oggi*».

Per il segretario Vecchietti (psiup) «*sarebbe grave se questa crisi venisse risolta con un semplice rimpasto che non chiarirebbe niente*».

l. g.

Un ordigno esplosivo danneggia un albergo

SALERNO, lunedì mattina.

(a. l.) Attentato dinamitardo la notte tra sabato e domenica a Battipaglia, a 22 chilometri da Salerno. Un rudimentale ordigno di notevole potenza è esploso all'1,30 davanti ad un albergo alla periferia del paese, sulla statale per Reggio Calabria.

La carica esplosiva era stata collocata su una finestra del salone dell'hotel adibito a bar, dove ieri si è tenuto un convegno provinciale della Camera del Lavoro di Salerno, al quale hanno partecipato esponenti sindacali delle industrie e il dott. Raimondo Scheda, della segreteria nazionale della Cgil.

La violenta deflagrazione ha mandato in frantumi i vetri dell'albergo e danneggiato l'edificio. Sette persone che si trovavano nel salone al momento dello scoppio sono rimaste illese.

Vana caccia al più fortunato d'Italia

Alla ricevitoria dicono "non conosciamo il vincitore"

(Segue dalla 1ª pagina)

to il primo usato nella settimana. La tabaccheria di via Tolmino è già stata «toccata» dalla fortuna, anche se in forma meno vistosa. Difatti nello scorso anno un giocatore vinse sei milioni: una sciocchezza se confrontata con i 441 milioni attuali. I coniugi Baldi percepirono il milione di premio che settimanalmente il Totocalcio riserva alle ricevitorie dove vengono realizzati i massimi punteggi.

La commissione che ha controllato la scheda vincente era composta dal viceintendente della Finanza dott. Paolino Guercio, dal notaio dott. Giorgio Miani, dal rappresentante del Coni Ruggero Biancani, dal dott. Gianfranco Francano dell'Intendenza della Finanza; alla presenza del direttore della zona dell'Emilia Romagna del Totocalcio rag. Cesare Giannoni. Lo scrutatore che per primo ha riscontrato la colonna vincente è stato il giovane Piero Iaboli, componente di una squadra di cinque elementi. Questa squadra esaminatrice ha verificato 10.248 colonne fra doppie e ottuple. La squadra era composta, oltre che dallo Iaboli, dagli studenti Antonio Mastrojannopulos, Parviz Hushmandan, Teodoro Kulubalcas e Franco Negrini. La squadra aveva esaminato le schede contenute nella scatola n. 93.

Lo Iaboli fu il primo a constatare che nella schedina 302 BE 90837 erano incolonnati i tredici risultati esatti della giornata calcistica. La scheda, come vuole il regolamento, è stata «setacciata» dai successivi controlli. Tutto regolare, comunque, nulla da eccepire. Sapete quanto incasserà la squadra che ha reperito la schedina vincente circa mezzo miliardo? Per il lavoro svolto, prenderà un po' meno di ventimila lire. Chissà se l'anonimo vincitore vorrà ricordarsi, oltre che dei Baldi, anche di questi giovani?

I Baldi non hanno potuto esimersi dall'aprire la tabaccheria ricevitoria, premuti dai giornalisti e dai fotografi. Naturalmente una piccola folla si è immediatamente riunita davanti all'esercizio. Dai Baldi si è potuto apprendere che nella ricevitoria sono state giocate 57 schedine con sistemi da 800 lire, del tipo di quella che ha vinto. Inoltre sono state giocate anche 380 schedine doppie e 57 ottuple mentre sono state registrate giocate di circa una decina di schedine con sistemi da 32 colonne. Il Baldi, per convincere i giornalisti, ha esibito il registro sul quale deve settimanalmente segnare tutte le puntate che riceve. Alcuni frequentatori della tabaccheria descrivono il vincitore come un giovane dai 25 ai 30 anni, magro.

La caccia al fortunato giocatore ha originato un equivoco. Un cliente della tabaccheria, solito a giocare una schedina transitando davanti all'esercizio, visti gli operatori, i fotografi e i giornalisti si è allarmato ed è fuggito. La fuga ha dato luogo a sospetti di vario genere. Il giocatore, il sessantaduenne Adelmo Fornasoni, è stato inseguito, bloccato. Ha dichiarato di non essere il vincitore.

Il signor «mezzo miliardo» deve essere compreso e circoscritto in una cerchia di 57 persone, in quanto nessuno dei sistemisti ha fatto ingenti puntate cumulative.

Gianni Rossi

SENTENZA DEL PRETORE DI SAMPIERDARENA

Prosciolti oltre 100 studenti che avevano occupato una scuola

La finalità dell'azione «aveva in radice una legittima aspirazione»

nostro servizio

GENOVA, lunedì matt.

(t. d.) Centotredici studenti che tra il 9 e il 19 dicembre '70 occuparono l'istituto professionale «Gaslini» di Bolzaneto, sono stati prosciolti in istruttoria con formula piena dal pretore di Sampierdarena dott. Roberto Sciacchitano. Erano imputati di invasione arbitraria di edificio e di interruzione di un pubblico servizio.

Prendendo in esame il primo reato (punito dal codice penale con il carcere fino a due anni) il pretore si è soffermato, nella sua sentenza, sul significato dell'avverbio «arbitrariamente», ricordando che esso vuol dire «fatto non giustificato da motivi validi». Secondo il magistrato, non fu questo il caso dei centotredici studenti: costoro, con domande e petizioni, «avevano inutilmente chiesto a chi di dovere l'istituzione di due classi». La finalità dell'azione, ha sottolineato il pretore, «aveva quindi in radice una legittima aspirazione che, per altro, non interferì a danno di altri studenti dell'istituto, posto che le lezioni negli altri corsi, durante l'occupazione, vennero regolarmente effettuate».

Il magistrato ha anche commentato l'«occupazione» in sé. «Ci troviamo di fronte a profonde trasformazioni in corso — ha scritto nella sentenza — e l'occupazione è diventata un nuovo strumento di lotta sindacale che sorpassate leggi non potevano di certo prevedere». Proscioglimento generale, dunque, contro il quale, però, la procura della Repubblica ha subito presentato ricorso d'appello.

Un'altra giornata calda al congresso delle donne

Le «femministe arrabbiate» assaltano gli uomini della Tv

La corrente di «Rivolta femminile» non voleva «maschi in sala» - Aspri contrasti con le moderate del «Movimento di liberazione della donna» - Le «ultras» hanno dato vita a un contro-congresso - Pesanti accuse di natura erotica

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

L'alleanza tra le due ali del movimento femminista italiano, che si batte perché la donna abbia gli stessi diritti dell'uomo, non si è conclusa. Ieri, le estremiste di «*Rivolta femminile*» (rifiutano ogni collaborazione degli uomini alla loro lotta di emancipazione) hanno lasciato clamorosamente il congresso del «*Movimento di liberazione della donna*» (Mpl), dopo aver assalito un gruppo di operatori della Tv. Le aderenti a «*Rivolta femminile*» hanno organizzato un polemico controcongresso nel quartiere di Tordinona in cui è stato «*categoricamente proibito*» l'ingresso agli uomini.

A causa di una troupe (indiscreta) dei servizi giornalistici televisivi, la platea e il *foyer* del Teatro Centrale si sono trasformati, ieri mattina, in «*una palestra di lotta greco-romana*», come ha commentato la signora Alma Sabatini, dal tavolo della presidenza. Cinque operatori volevano riprendere le congressiste, ma le ragazze di un «*gruppo spontaneo*» di Trento si sono rifiutate di «*posare*». Gli operatori hanno cercato di lavorare malgrado il divieto ed è scoppiata la reazione furibonda delle femministe. I cinque operatori sono stati inseguiti fin sulla strada ed alcuni passanti, «*cavallerescamente*», hanno continuato la caccia fino a piazza del Gesù.

Subito dopo, le bellicose rappresentanti di «*Rivolta femminile*» hanno lasciato il congresso in segno di protesta contro la presenza degli uomini. «*La donna è stata di allevare un figlio che diventerà un cattivo amante*», hanno detto (tra l'altro) andandosene. Nel clima rovente che è durato per tutta la mattinata, alcuni illustri sostenitori della causa della donna hanno ritenuto opportuno astenersi dal salire sul podio. Tra gli altri «*hanno taciuto*» il sociologo prof. Corrado Antiochia e lo psicanalista Fausto Antonini.

La polemica tra le donne del «*Movimento di liberazione della donna*» (realiste e aperte alla collaborazione maschile) e «*Rivolta femminile*» ha toccato toni aspri, sino a giungere all'accusa da parte dell'Mpl contro le «*arrabbiate*» avversarie di preferire gli amori omosessuali. «*Noi non siamo novelle Lisistrate che negano agli uomini l'unica cosa per cui noi donne conteremmo nella loro vita*», [illegible] concilianti le aderenti all'Mpl.

Il congresso ha deciso, con la votazione finale, che la segreteria si batta per questi obiettivi: progetto di legge di iniziativa popolare per legalizzare l'aborto; liberalizzazione della propaganda per il controllo delle nascite; creazione di asili «antiautoritari» autofinanziati; inchiesta sull'aborto in Italia con un questionario da inviare ai medici.

Come hanno fatto notare le congressiste, gli aborti sono ufficialmente in Italia 750 mila l'anno, ma arriverebbero, in realtà, a circa un milione e mezzo. «*Essere donne oggi in Italia — hanno concluso — significa vivere nella illegalità, perché è reato usare la pillola ed è reato abortire. Bisogna ottenere il diritto per la donna di decidere da sé quando, come e se avere un figlio*».

Alberto Rapisarda

Lega contro il Concordato

«Vogliamo cancellare i Patti lateranensi»

Poco più di cento persone hanno partecipato ieri mattina al Teatro Romano di Torino alla presentazione della Lisc, la Lega italiana per l'abrogazione del Concordato, fondata a Milano. Il cui comitato nazionale è stato costituito una decina di giorni fa a Roma.

Hanno parlato Cesare Pogliano (sinistra del pli), l'on. Fausto Amodei del psiup, l'ing. Aldo Gandolfi (repubblicano), l'on. Carlo Mussa Ivaldi (psi) e il segretario della Lega per il divorzio.

«*Occorre difendere i principi di una concezione laica dello Stato* — ha detto Cesare Pogliano — *con lo stesso accanimento con cui nel '29, tra i pochi, Benedetto Croce si oppose all'accordo di potere tra la Chiesa e il regime fascista*».

«*Noi* — ha poi affermato Amodei — *diamo del Concordato un giudizio politico diverso da quello laico di tipo ottocentesco degli altri gruppi. Per noi i maggiori vantaggi dell'accordo li ha ricavati lo Stato italiano e la sua classe dirigente che si è valsa della copertura delle gerarchie ecclesiastiche per tenere a freno la classe lavoratrice cattolica. Le stesse masse che ora, unite a noi, chiedono l'abrogazione dei Patti*».

Dopo l'introduzione del divorzio in Italia, la lotta per l'abolizione del Concordato è inevitabile: passaggio logico di un processo di sviluppo civile. Così ha sostenuto il repubblicano Gandolfi, che ha accusato i comunisti di non aderire alla battaglia «*per poter contrattare posizioni di potere, al di sopra della volontà delle masse, con la Chiesa cattolica*».

A titolo personale (la posizione del psi non è ancora stata annunciata) è intervenuto, invece, l'on. Mussa Ivaldi. «*Problemi come questo* — ha sostenuto — *vanno risolti prima di tutto nelle coscienze individuali. Ma in ogni caso non è storicamente possibile che un accordo stipulato 40 anni fa possa essere conservato, anche se con qualche ritocco e qualche modifica*».

Accusato di filo comunismo

Abate contestato all'«Angelicum»

Roma, lunedì mattina.

All'abate di San Paolo, monsignor Giovanni Franzoni, è stato impedito ieri sera di tenere una conferenza dinanzi ad oltre 200 persone nell'aula dell'«Angelicum», l'Università dei domenicani al centro di Roma, da un gruppo di giovani che gli rimproveravano di essere «compagno» e «amico dei comunisti».

I giovani, circa una cinquantina, appartenenti a movimenti tradizionalistici cattolici, hanno battuto ritmicamente per mezz'ora le tavolette dell'aula magna dell'Ateneo, dove l'abate — il cui titolo è equiparato a quello di vescovo — doveva parlare, impedendo praticamente la realizzazione della conferenza. L'abate di San Paolo avrebbe dovuto parlare sulle esperienze liturgiche nell'ambiente giovanile, ma coloro che hanno impedito la conferenza gli hanno contestato «il diritto di parlare in nome dei cristiani», chiamandolo poi «non sacerdote, ma attivista del pci». Qualcuno lo ha poi rimproverato di aver partecipato tre giorni fa ad un'assemblea organizzata dai sindacati in una fabbrica romana occupata e di essere stato salutato ad un sindacalista come «compagno».

(Ansa)

L'atto di teppismo di notte a Molinella

Devastate in un comune bolognese le sedi dei partiti di estrema sinistra

Il saccheggio sarebbe stato compiuto da elementi di destra

dal corrispondente

Bologna, lunedì mattina.

(g. r.) Ieri notte, alcuni ignoti hanno forzato la porta dello stabile dove hanno sede la Camera del Lavoro e Molinella (grosso centro della bassa bolognese), l'Arci, il pci, il psiup, il psi. Dopo aver scassinato i cassetti, hanno danneggiato le pratiche d'ufficio, asportato danaro e recato danni all'arredamento dei vari uffici.

Secondo i dirigenti delle organizzazioni politiche prese di mira, l'episodio si inquadrerebbe in un atto di vandalismo realizzato da estremisti di destra. L'irruzione notturna era legata ad un preciso movente politico, in quanto gli ignoti hanno lasciato intatti oggetti di rilevante valore. I carabinieri ai quali è stata sporta denuncia, hanno iniziato le indagini.

Nel corso della manifestazione antifascista tenuta stamane a Bologna, durante la quale hanno parlato l'on. Berlinguer, vice segretario del pci, il sindaco di Bologna Zangheri ha stigmatizzato l'episodio.

Duemila antifascisti in corteo a Messina

Messina, lunedì mattina.

(a. r.) Una manifestazione antifascista si è svolta ieri a Messina. Un corteo di circa duemila persone ha percorso le vie del centro, raggiungendo piazza Antonello dove hanno parlato il sindaco ing. Giuseppe Merlino (dc) ed il senatore Franco Antonicelli, indipendente di sinistra.

Il sindaco ha fatto il punto sulla situazione nella vicina Reggio Calabria, affermando tra l'altro «*l'esigenza di operare con fiducia e con perseveranza per la soluzione dei problemi relativi all'avanzamento sociale nella provincia di Messina*».

Ha quindi parlato il segretario della Camera del Lavoro, Giuseppe Bontempo, il quale ha condannato «*la recrudescenza degli atti di teppismo fascista che prima a Reggio e poi all'Aquila hanno trovato la loro espressione più pericolosa*». Bontempo ha auspicato l'unità sindacale per il miglioramento delle condizioni di vita della classe operaia nel Meridione.

Il senatore Antonicelli ha stigmatizzato gli atti di violenza ed ha detto che «*la recrudescenza degli episodi di violenza fascista si è espressa con tanta potenza e con episodi che hanno turbato l'opinione pubblica italiana solo in quelle zone dove ancora non si sono realizzate le premesse per l'avanzata democratica*».

Parla l'inviato del Papa a Mosca

MONS. CASAROLI E L'ESILE DIALOGO URSS-VATICANO

dal corrispondente

Mosca, lunedì mattina.

Qualcosa è cambiato nei rapporti tra il mondo cattolico e il mondo comunista. Se il Concilio Vaticano Secondo ha temperato la condanna di Pio IX verso «quella dottrina esecranda che si chiama comunismo», gli ideologi del paese hanno rivoltato il [illegible] ateismo kruscioviano («Nessun cosmonauta sovietico ha visto Dio e gli angeli nel cielo») in una più elaborata dottrina socio-filosofica.

«I partiti comunisti — ha scritto recentemente "Voprosy Istorij" — non intendono condurre una lotta politica contro la religione. Aspirano a cambiare le condizioni economiche e sociali, a creare una società libera dallo sfruttamento, una società nella quale siano eliminate le radici sociali che generano e alimentano la religione delle masse e nella quale gli uomini non avvertano più il bisogno della consolazione religiosa».

Ma il dialogo è sempre precario, e comunque lentissimo. L'inviato del Vaticano, monsignor Agostino Casaroli, venuto a Mosca per una delicata missione diplomatico-religiosa, ci ricordava ieri mattina la battuta di un diplomatico sovietico, col quale aveva tentato di avviare un discorso sulla situazione della Chiesa cattolica nell'Unione Sovietica: «Monsignore, per cinquant'anni ci siamo combattuti. Ora dobbiamo conoscerci, poi potremo anche parlare».

Non c'è dubbio che il viaggio a Mosca di Casaroli rappresenti una tappa forse storica nel cammino convergente tra due mondi così distanti: «E' scoccata una scintilla — ha detto il prelato — le autorità sovietiche hanno accettato il colloquio, ma questo non vuol dire che si siano risolti i problemi». Lo stesso aspetto cronistico del soggiorno della missione vaticana a Mosca rivela la fragilità del discorso, che, al momento attuale, ha eguali probabilità d'interrompersi o di continuare.

Casaroli è venuto a Mosca come diplomatico, vestito con un «clergyman» nero che non recava alcun segno della sua dignità di vescovo. Non era ospite ufficiale del governo sovietico, tanto è vero che non gli è stata messa a disposizione alcuna delle ville sulle colline Lenin riservate agli ospiti di Stato. Ha dovuto farsi riservare una stanza d'albergo e, come lui stesso ci ha spiegato, soltanto per ragioni pratiche ha chiesto l'aiuto dell'ambasciata sovietica a Roma, che ha fatto prenotare un appartamento all'hotel Sovetskaja, destinato a ospiti di riguardo.

Mons. Casaroli si è recato giovedì scorso al grattacielo del ministero degli Esteri per consegnare al governo sovietico i documenti d'adesione al trattato di non proliferazione nucleare. Ha firmato la carta ad un tavolo sovrastato da un imponente busto di Lenin, durante una cerimonia rapidissima, come si conviene a due Stati che non hanno rapporti diplomatici.

Ma venerdì l'uomo di Stato è tornato ad essere l'uomo di Chiesa e il «clergyman» è stato sostituito dall'abito e dalle insegne vescovili. E questo mutamento di abiti ha rappresentato anche il segno tangibile della differenza tra la prima e la seconda parte della visita: esclusivamente statale la prima, squisitamente religiosa la seconda.

Sull'aspetto statale del viaggio di mons. Casaroli c'è pochissimo da dire. Parlare di allacciamento di rapporti diplomatici tra Mosca e il Vaticano è «prematuro e ipotetico», per usare l'espressione dello stesso prelato. Ipotizzare un viaggio del Papa a Mosca è, per il momento, vera fantapolitica.

Discutere una visita di Paolo VI in un altro paese socialista, la Polonia per esempio? «Non era certo questa la sede — ci ha risposto — e sarebbe stato scorretto parlare di un viaggio del Pontefice in un paese con i rappresentanti di un altro paese. Se, poi, i polacchi, caso mai si realizzasse tale ipotesi, intendano informarne i sovietici, questo non ci riguarda».

Sul piano religioso la visita dell'inviato del Papa offre spunti molto più interessanti. Mons. Casaroli s'è incontrato con il presidente del Comitato statale per gli affari del culto, Vladimir Kudoerov, ed è stato «un colloquio corretto, con punte di cordialità, e con risultati relativamente positivi».

La situazione della Chiesa cattolica nell'Unione Sovietica — dove i fedeli sono ancora oltre tre milioni e mezzo, concentrati nelle repubbliche baltiche e nell'Ucraina — deve essere completamente riveduta. L'incomunicabilità tra il Vaticano e il governo sovietico ha lasciato i cattolici abbandonati a se stessi, in una condizione precaria sia tanto sul piano della pratica del culto, quanto sotto l'aspetto amministrativo dell'organizzazione delle diocesi.

«Negli altri Paesi dell'Europa socialista — ha detto mons. Casaroli, che ha una notevole esperienza del mondo comunista, comprende il russo e lo parla anche un poco — i governi non hanno mai discusso il fatto che la Santa Sede abbia il diritto di occuparsi della sistemazione delle diocesi, mentre qui ci sono difficoltà».

Così è capitato che talvolta i vescovi nominati da Roma non fossero graditi a Mosca e, viceversa, che i vescovi graditi a Mosca non fossero ben accetti a Roma. E' il caso di Steponavicius di Vilnius e Sladkevicius di Kaisiadoris, nominati dalla Santa Sede, ma da dieci anni impossibilitati a svolgere le proprie funzioni, e, in pratica, tenuti agli arresti domiciliari.

La maggior parte delle diocesi cattoliche, dieci in tutta l'Unione Sovietica, si trovano in territori ex-polacchi. E' avvenuto così che la sede vescovile si sia trovata al di là dei confini sovietici, in Polonia, mentre metà del territorio della diocesi è al di qua dei confini. E' il caso della diocesi di Pinsk, il cui amministratore apostolico risiede a Troieja, in Polonia.

Occorre quindi creare nuove sedi vescovili e nominare nuovi titolari: ma ciò, finora, è stato impossibile, perché è stato impossibile il dialogo tra Mosca e il Vaticano.

Ora che «la scintilla è scoccata», sarà possibile risolvere questi problemi? Monsignor Casaroli è moderatamente ottimista. Chi vive a Mosca lo è meno. Pochi giorni fa, ho trovato in una libreria un opuscolo, stampato in cinquantamila esemplari, destinato ai maestri elementari. S'intitola: «I bambini e la religione», e, nell'introduzione, si legge che questo manuale deve istruire i maestri su come insegnare agli allievi «l'ateismo scientifico», in modo che i ragazzi «possano fare in modo che le loro mamme smettano di pregare».

Paolo Garimberti

Il diplomatico vaticano monsignor Agostino Casaroli

La signora di Pechino

Tsiang Tsing in Mao

IL FESTIVAL È FINITO, PIOVONO I MILIONI

Nada esulta a Sanremo con il collega contadino

La mini diva e Nicola Di Bari, vincitori della rassegna, ricordano le loro umili origini - Lui povero lucano, lei alle prese con i polli e le uova - «Il cuore è uno zingaro» ha portato fortuna e, tra poco, nuova ricchezza

dal nostro inviato

Sanremo, lunedì mattina.

«Che colpa ne ho, ma il cuore è uno zingaro e va». E' passato solo un giorno, eppure sembra già inutile ripetere il ritornello della canzone che ha vinto il Festival di Sanremo. Per noi non è più un avvenimento. Lo resterà ancora per qualche tempo per Nicola Di Bari e Nada, gli interpreti. L'emozione è esplosa improvvisa e li ha ricondotti alle loro semplici origini agresti. Sono tornati Michele Scommegna da Zapponeta (cui da bambino dicevano: «Un giorno andrai fino a Foggia a cantare»), e Nada Malanima, da Gabbro, una delle tante ragazzine volenterose che nei giorni di vacanza accompagnano la mamma al mercato, «de' polli e de' ova» a Livorno.

L'uno è contadino povero e, quando scoppiano le lampade della tv e deve dire qualcosa, abbassa la testa, con il ciuffo che scende a coprire l'occhio sinistro offeso dal righello di un maestro severo e disattento (mirava il compagno di banco, ma colpì per sbaglio lui), dice piano, con il vocione «Me la faccio sotto». L'altra è contadina possidente, non sottomessa, e abbassa lo sguardo e dice «Non ci capisco più niente». Bisognerebbe sentirla nel registratore. La vocina fresca, tutta spezzata da singhiozzi, le spalle scoperte che si stringono piccole, mentre accenna ad abbracciare l'amico, la paura di piangere: ma si capisce che riuscirà a trattenersi ancora per poco.

«Non si capisce niente — *ripete* — mi sembra d'essere tonta. E... posso piangere?». *La sta già facendo. Ma meccanicamente si asciuga le lacrime e così la macchia nera del rimmel non cola giù come si vede nel film «Quando nasce una stella», ma sale in su, spinta dal dorso delle mani, si ferma sulle tempie. E così senza il sottofondo lugubre, gli occhi della ragazzina restano occhi di ragazzina.*

«No, non me l'aspettavo — *dice, scuotendo l'enorme testa, Nicola Di Bari, Michele Scommegna* — è così grossa». *Era bambino e cantava ai matrimoni, con papà, marinaio scampato ad un naufragio* («Se mi salvi, San Nicola di Bari, chiamo un figlio col nome tuo!» *e con lo zio. Bambino col vocione che tutti intorno a Zapponeta volevano alla festa grossa, perché le nozze dove non si canta, è come un matrimonio civile nello Stato del Vaticano. Sanremo è un posto dove tutto brilla, da signori.* «Proprio non potevo immaginarmelo — *dice il contadino Scommegna* — ma tu pure? Anche adesso mi sembra impossibile. Noooooo». *Ripete la negazione con voce da basso, come se mamma da un momento all'altro dovesse scuoterlo per una spalla e dirgli piano: «Levati Nicola, è ora d'alzarsi». Resta annichilito nello stupore: Prima è Nada a nascondere le sue lacrime nella spalla di lui, poi è Nicola a cacciarle gli occhialoni nelle scapole magre.*

Cerca subito la fuga, Nicola Di Bari Michele Scommegna. «Mi sento Feliciano nel suo recital *(si vergogna che l'altro, un così gran-de cantante, sia arrivato secondo),* poi vado a pescare con la famiglia. Vado fuori, a stare un poco con loro». *Più tardi dicono che abbia detto che il papà, il naufrago, sta male, lui in quel momento non disse nulla. Se una pena aveva, riguardava solo lui.*

Nada, più aperta, più spinta da bisogni intellettuali, ha sofferto la prima grande vittoria. E' in un periodo difficile, il trapasso fra ragazzina e donna. In questi giorni non ha esitato ad esibire il suo amore, il paroliere Franco Migliacci. Tanto importante per lei da indurlo a rimbeccare l'agente di servizio, che non l'aveva riconosciuto e gli sbarrava il passo verso il palcoscenico, con un perentorio: «Sono Migliacci, se non entro io, Nada non canta».

Aveva il batticuore Nada, per tutto questo, eppure ha vinto. Risponde con un abbraccio alla domanda: ma ti senti grande o piccola? «Ho 17 anni». *Ha un'impennata quando parla della sua vittoria:* «Lo sentivo che avevo qualcosa da dire. Imbroccando la canzone giusta, pensavo di lanciarla. Quando faccio le canzoni, sento che mi viene qualcosa da dentro, quindi non sono qui per caso. Però hai paura di pensarci a queste cose, le pensi, ma dici: vincere, no, non è possibile».

Dei suoi progetti è orgogliosa: televisione, cinema. «Non mi voglio fermare più». *Ma sono ancora l'aie dove mammà e papà allevano i polli a Gabbro, il suo paese, a prendere il sopravvento. Ed ecco la cosa più bella:* «Prendo lezioni di ballo... Ma che dico, di danza classica. Con le scarpette e il tutù. Mi piace tanto. Pensi, faccio la danza classica e quando sto là alla sbarra, penso che ho trovato tutto questo e mi sento leggera... Capisce? Sì? Grazie allora, proprio grazie». *Il ringraziamento fa piangere. Riprenderà a ridere non appena «Il cuore è uno zingaro» le avrà fatto lievitare il più cospicuo conto in banca.*

Emio Donaggio

Nicola Di Bari e Nada si abbracciano felici per la loro vittoria al Festival di Sanremo e per i futuri guadagni (f. Moisio)

Nada e Di Bari i «più venduti»

SANREMO, lunedì matt.

La Mercedes di Antoine è volata via ma il dirigibile di plastica, piazzato sul cielo dell'Imperatrice, è rimasto fermo al suo posto promozionale. Al «privé» del Casino pochi cantanti ai tavoli verdi; la serata finale è durata troppo a lungo, poi «champagne» o lacrime ma non gettoni, o pochi. Ieri, per eccezione, i negozi di dischi hanno aperto e venduto tutto il giorno. Le preferenze sono andate pari pari con le classifiche. Forse le giurie hanno veramente interpretato il gusto del pubblico.

Non può far stupire che Nicola Di Bari tenga ovunque il primo posto con forte distacco dagli altri, e anche da Nada: meritava la rivincita sull'anno scorso, rivincita notevole perché lo comprano giovani e meno giovani. I negozianti lo definiscono il «festival della gente di mezza età». Ha trionfato la canzone melodica; «Che sarà» si vende bene [illegible] con Feliciano che con i Ricchi e i Poveri; al terzo posto Lucio Dalla, al quarto Celentano.

Pacchi raccomandati con «L'ora giusta» di Orietta Berti sono giunti e rimasti sui banchi: in fondo Orietta non è di Sanremo!

m. r.

Si cercano guardie anti-rapimenti

Un "gorilla,, a Lamezia costa 50 mila al giorno

nostro servizio

Lamezia Terme, lunedì matt.

Una guardia del corpo, a Lamezia Terme, costa cinquantamila lire al giorno. Dopo i sequestri dell'ing. Mario Bilotti, del rag. Roberto Bertucci e del commerciante Giuseppe Tripodi (liberato sabato mattina dai banditi) a Lamezia è nata ufficialmente una nuova attività, quella dei «gorilla». Non sono molti per il momento i candidati a questa professione, pertanto, la tariffa giornaliera è piuttosto alta. Ci sono, comunque, i «gorilla di importazione», ma costano ovviamente di più. Uno dei possidenti della zona, che sembra si trovi già segnato sul taccuino dei rapitori, s'è fatto arrivare il suo guardiano dalla provincia di Reggio Calabria, un giovanotto alto 1,90, dalla mira infallibile.

Lamezia, dopo il terzo sequestro di persona, che pure si è risolto in appena 82 ore, probabilmente per le precarie condizioni di salute del Tripodi, è sconvolta dalla paura. La gente avverte, da una parte, l'impotenza della polizia di fronte ai sequestri e, dall'altra, la spavalderia dei banditi, che ormai si sono fatti sufficientemente ricchi per pagarsi il silenzio e per continuare a far prosperare questa loro industria.

Giuseppe Tripodi, l'anziano commissionario della Fiat, il cui sequestro ha fruttato alla banda altri 50 milioni di lire, è stato tenuto nascosto nelle vicinanze di Lamezia Terme.

La polizia, intanto, ha intensificato le ricerche di Domenico Pallone. Il giovanissimo capo della *gang*, che, il 18 gennaio, con quattro complici ha rapinato di oltre 8 milioni il portavalori della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, nel centro di Lamezia.

Quella di Domenico Pallone non è, comunque, la sola pista che gli inquirenti seguono; anzi, può darsi che su questa strada non si arrivi ai rapitori di Lamezia. Più utile potrebbe dimostrarsi il falegname Antonio Mazzei, che venne arrestato dopo il sequestro dell'ing. Mario Bilotti per aver sollecitato il padre del rapito a versare subito la somma del riscatto. Antonio Mazzei non si trova più, comunque, nel carcere di Locri: è stato trasferito improvvisamente, forse per sottrarlo ad una eventuale vendetta, in quanto sembra che, nei giorni scorsi, abbia confessato qualcosa di interessante al procuratore della Repubblica. Nemmeno il dott. Cuttabiano o il capitano Di Bello sanno dove si trovi attualmente il Mazzei, alla cui famiglia sarebbero stati inviati alcuni milioni di lire anche dopo il rilascio di Roberto Bertucci.

Gli inquirenti, insomma, stanno mettendo insieme pazientemente le tessere di questo difficile mosaico, ma il «mito» di questa banda, della sua imprendibilità e della sua spavalderia, che ha il significato di una sfida alla polizia, cresce a Lamezia, soprattutto tra i giovani pistoleri che sono sbucati fuori dopo che, nell'agosto scorso, fu ucciso il boss della zona, Luciano Mercuri.

Paradossalmente, il Mercuri era diventato una specie di tutore dell'ordine pubblico, perché nessuno avrebbe mosso un dito senza il suo consenso, e a questo giovane malvivente non facevano comodo le ragazzate: ricavava i suoi cospicui guadagni dal contrabbando delle sigarette, il resto non gli importava.

Luciano Mercuri fu ucciso da un ragazzo di 19 anni, Antonino De Sensi, che aveva sempre operato alle sue dipendenze. In pieno giorno gli sparò alle spalle in una strada di Lamezia. Adesso è latitante e più che dalla polizia è ricercato dai fratelli e dal *clan* dei Mercuri. Un cugino di Luciano, che ne porta il nome, ci ha detto: *«Ogni domenica vado al cimitero a promettergli che lo vendicherò»*.

A Lamezia, insomma, si respira aria da *«Chicago anni Trenta»*. I sequestri di persona a scopo di estorsione sono la manifestazione più recente e allarmante di un fenomeno delinquenziale che ha radici profonde. Il problema non è, dopotutto, quello di acciuffare questa imafferrabile *gang* ma di bonificare una città che, per la sua posizione geografica, è diventata il crocevia più importante della Calabria.

A pochi chilometri dal centro lametino è in avanzata fase di costruzione un grande aeroporto internazionale, che entrerà in funzione alla fine di quest'anno, e nella piana, quasi a ridosso del mare, troverà posto uno stabilimento delle Partecipazioni statali, che darà lavoro a 1500 persone. La bonifica si fa anche creando condizioni di vita e di lavoro più civili, ma il fenomeno delinquenziale non ha accelerato certamente il processo di sviluppo e non serve soprattutto a richiamare verso questa zona ed il resto della Regione quella iniziativa privata senza la quale il decollo economico calabrese, affidato per il momento al solo volano dell'intervento statale, non potrà corrispondere alle previsioni formulate a suo tempo dal Comitato della programmazione economica e fatte proprie anche dalla Giunta regionale.

Elio Fata

PRESENTATO A MOSCA CON UN FASTOSO RICEVIMENTO

I cinesi non vogliono i russi al film diretto dalla signora Mao

dal corrispondente

Mosca, lunedì mattina.

Suntuoso e polemico ricevimento all'ambasciata cinese per la proiezione del film *La conquista del monte Weihuchan*, nell'edizione riveduta e corretta dalla signora Tsiang Tsing, consorte del presidente Mao. E' un'opera cantata, che dura due ore e un quarto, ed è del tutto incomprensibile per un occidentale, non solo per ragioni linguistiche, ma anche sotto l'aspetto esclusivamente artistico.

Ma il lato artistico del ricevimento è una piccola cosa al confronto dell'aspetto politico. Questa proiezione ha una storia, che dimostra come la guerra fredda tra sovietici e cinesi, ufficialmente finita con lo scambio d'ambasciatori, continui invece spezzettata in piccoli episodi, che stanno a metà tra il dispettuccio tra vicini scontrosi e l'autentica «lite» politica. I cinesi avevano chiesto di proiettare il film per diplomatici sovietici e stranieri al ministero degli Esteri, che aveva accordato l'autorizzazione e messo a disposizione un locale. Ma, il giorno stesso della proiezione, le *Izvestija* hanno attaccato duramente le «*opere modello*» di Pechino, scrivendo apprezzamenti poco cortesi sulle qualità artistiche della moglie del presidente Mao, che ne è l'ispiratrice. Offesissimi, i cinesi hanno immediatamente annullato la proiezione, rinviandola ad altra data.

Ieri sera, il film è stato proiettato all'ambasciata per i soli diplomatici e giornalisti stranieri, escludendo rigorosamente i sovietici. L'atmosfera del ricevimento era da *Mille e una notte*, temperata soltanto dagli evidenti strascichi ideologici della «rivoluzione culturale». L'ambasciata cinese si trova sulle colline Lenin, uno dei posti più suggestivi di Mosca; è un grande palazzo, ricco di sale enormi e di lunghissimi corridoi, arredato con raffinata eleganza orientale. Ma tutte le poltrone e i divani, fasciati da sete pregiate, sono stati ricoperti da tre anni a questa parte con rozze fasce di tela grigia, simile alle divise dei diplomatici.

I cinesi sono stati particolarmente cordiali con i diplomatici dei Paesi che hanno «aperto» recentemente verso Pechino: il Canada, l'Italia e il Cile. Mancava, però, l'ambasciatore, giunto a Mosca da tre mesi, che finora è stato visto pochissimo in pubblico: si sa soltanto che parla solo il cinese ed è sempre accompagnato da tre interpreti, in russo, inglese e francese. Ma l'assenza dell'ambasciatore è stata giudicata un gesto di cortesia verso gli ospiti: nessun ambasciatore ha così dovuto presenziare al ricevimento, evitando di porsi in una situazione imbarazzante nei confronti dei sovietici. Nonostante l'avvenuta normalizzazione, i sovietici non gradiscono che si parli con i cinesi a casa loro.

p. g.

cronaca cittadina

STAMPA SERA
Lunedì 1 Marzo 1971

Folla al Salone del Valentino

Tenda e "fuoristrada" per vacanze alla moda

L'attrezzatura da campeggio supplisce alla mancanza di alberghi - Si vive a contatto con la natura e si risparmia - La tavola rotonda sui parchi nazionali

Per tutta la giornata folla al Salone: molta curiosità per le roulottes

Il Salone internazionale delle vacanze e del turismo ha registrato ieri sera dopo un giorno e mezzo di apertura 70 mila visitatori. Le vacanze sono un tema che interessa tutti: ferie, «ponti», «week-end» consentono brevi o lunghi periodi di riposo e di svago. Vacanze e turismo diventano sempre più un fenomeno di massa, l'attrezzatura alberghiera è quella che è, il campeggio supplisce alla mancanza d'alberghi e trasforma il turismo in una specie di avventura.

Il Salone offre un vasto panorama per i campeggiatori, oltre 150 tende di tutte le dimensioni, montate e alcune anche arredate. Si passa dal puro e semplice rifugio per la notte di chi ama trascorrere le vacanze cambiando residenza ogni giorno, alle vere e proprie villette di tela con cucina, soggiorno, camera da letto e servizi.

Qualche prezzo: una tenda «canadese» di dimensioni ridotte (1 metro per 1,20 per 1,90) costa dalle 13 alle 15 mila lire, pesa 5-6 chili e può anche essere portata a spalle; una «casetta» di tipo familiare per 4 persone costa sulle 120 mila lire e, dice chi se ne intende, è confortevole proprio come una piccola casa. Ha però un peso non indifferente tra teli e paletti, una quarantina di chili, forse più, ai quali si devono aggiungere le varie attrezzature: letti (ce ne sono a partire da 2500 lire), sacchi a pelo (da 7 a 50 mila lire), cucina (un mobiletto con fornello e accessori costa 45 mila lire), ma un «frigo[illegible]» a butano si può acquistare con 3500.

Chi poi vuol strafare si porta al campeggio anche un'auto da fuoristrada che oggi vanno tanto di moda. Al Salone dell'usato annesso a quello delle vacanze c'è un «Hobbicar» derivato dai famosi «Dune Buggy» americani: costa 850 mila lire e darà certamente grande prestigio a chi lo userà sulle spiagge o sui prati di montagna. La «Pescecola» della Volkswagen costa, usata con 19 mila chilometri, 1.200.000 lire (prezzo di listino 1.750.000).

Chi va in vacanza, al campeggio o in albergo, ci va soprattutto per passare qualche giorno a contatto con la natura di cui in città si stanno perdendo le tracce. Bisogna conservarla questa natura, almeno dove è ancora possibile. Al problema il Salone ha dedicato la tavola rotonda su «I parchi nazionali in Europa» che si è svolta ieri all'Unione industriale.

L'avv. Oberto, presidente del Parco nazionale del Gran Paradiso ha tenuto la relazione introduttiva, segnalando che l'Italia è al penultimo posto in Europa come superficie complessiva (lo 0,83 per cento del territorio nazionale mentre nella Germania federale sono il 10 per cento; la Francia, ultima, ha appena lo 0,37 per cento) e anche come superficie rapportata al numero degli abitanti: 37 metri quadrati contro i 1350 della Svezia e i 363 della Germania federale.

temperatura di ieri	
massima	+8,2
minima	—1,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +3,3; press. 739,8; umid. 61%. Cielo nuvoloso poi sereno. Previsioni: poco nuvoloso, visibilità ottima, venti moderati, temperatura in lieve diminuzione. Temp. a Caselle: mass. +6,8; min. —0,3; media +2,7.

MISTERIOSO EPISODIO NELLA NOTTE DI SABATO A MONTANARO

Spara a due giovani che tentano di dare fuoco al suo distributore

E' un garagista - Sconosciuti gli avevano già incendiato l'autorimessa distruggendo tre automobili - Si apposta, quando vede la fiamma di un cerino vuota il caricatore - Un ragazzo di 17 anni all'ospedale ferito da due pallottole: nega

Un ragazzo di 17 anni è stato accompagnato all'ospedale di Chivasso con due pallottole in corpo. Si chiama Aldo Angotti, calabrese, abita in via Torino 96. Un proiettile si è conficcato nel braccio destro; l'altro nel fianco: per fortuna si è schiacciato contro una costola, senza raggiungere organi vitali. Se non interverranno complicazioni, Aldo Angotti potrà lasciare l'ospedale tra una ventina di giorni.

Complicazioni, e piuttosto gravi, si profilano invece sul terreno penale. I carabinieri interrogano il giovane: «Chi ti ha sparato?». Si stringe nelle spalle: «Non so». Dove ha trascorso la domenica? Dà indicazioni vaghe, parla di un casinale di Caluso, aggiunge: «Poi, a Montanaro, ho visto una ragazza che si dibatteva, aggredita da due individui. Sono accorso per difenderla, mi hanno sparato addosso. Non so chi siano».

Una storia che non sta in piedi, piena di contraddizioni. A Montanaro c'è stata, sì, una sparatoria. Ma non contro un solitario cavaliere accorso in difesa di una donzella maltrattata. Per ben altri motivi. Una oscura vicenda, che potrebbe essere una vendetta o il tentativo di imporre la protezione di un «racket». Ecco che cosa dicono le denunce presentate ai carabinieri da Teresio Vacca, 37 anni, meccanico, che possiede un'autorimessa sulla strada provinciale, all'ingresso di Montanaro.

Prima denuncia. Venerdì scorso, le 2,30 di notte, Teresio Vacca sta dormendo, viene svegliato da uno schianto secco: vetri che vanno in frantumi. Poco dopo, grida concitate dalla strada: «Al fuoco, al fuoco». Il meccanico si affaccia, vede lingue di fiamme e fumo nella sua officina. Arrivano i carabinieri, i vigili del fuoco, l'incendio viene domato. E' subito chiaro che è stato appiccato volontariamente: bottiglie «molotov» sono state lanciate nel locale attraverso le finestre, lo schianto che ha svegliato il proprietario era quello dei vetri sfondati. Ora si fa il bilancio: tre auto distrutte insieme con altro materiale, la tettoia danneggiata.

Sabato notte Teresio Vacca non dorme. Veglia armato di pistola, in attesa di un secondo attacco. Nascosto sul balcone, vede una «850» che lo insospettisce. Racconta: «Andava molto lentamente, è passata e ripassata diverse volte. Ho potuto facilmente prendere il numero di targa. Verso l'una si ferma, ne scendono due giovani che si avvicinano alle colonnine dei distributori davanti alla rimessa. Hanno due bottiglie, spargono ai piedi delle colonnine qualcosa che mi sembra una polverina. Quando vedo brillare la fiamma di un cerino, non ho più dubbi».

Pensa che sotto, nel serbatoio, ci sono tonnellate di carburante e può essere un disastro. Solleva la pistola e vuota contro l'auto tutto il caricatore. I due giovani balzano in piedi atterriti, risalgono sulla «850» che riparte con uno scatto rabbioso verso Chivasso. Per fortuna, il cerino cadendo a terra si è spento. Le bottiglie, abbandonate presso le colonnine, risultano bottiglie incendiarie.

I numeri di targa annotati dal Vacca corrispondono a quelli di un'auto rubata, la traccia sfuma nel nulla. Ma ora c'è questo ragazzo ferito, all'ospedale, e si sospetta che possa essere stato coinvolto nella sparatoria. Stamane i medici estrarranno i proiettili che ha in corpo: se risulteranno sparati dalla pistola del Vacca, si potrà chiarire il mistero di questi attentati.

Aldo Angotti è ricoverato all'ospedale di Chivasso

Retata della polizia in Borgo San Salvario

Nuova operazione della Questura contro travestiti, sfruttatori e prostitute. Ieri sera 150 uomini del reparto Mobile con una decina di autoradio della Volante e della squadra del Buon costume agli ordini del dott. Federici hanno bloccato, verso le 22, il quadrilatero compreso fra corso Vittorio, corso Massimo d'Azeglio, corso Raffaello e via Nizza. In poco più di un'ora erano già state controllate un centinaio di donne e i loro clienti, visitati dieci alberghi e venticinque bar, fermate oltre 120 auto. A mezzanotte l'operazione era ancora in corso.

Maniaco aggredisce una bimba in casa

Un maniaco ha aggredito una bimba sola in casa. E' accaduto ieri pomeriggio, alle 13,30, in via Sacchi 54. L'uomo, alto e snello, capelli neri con lunghe basette, vestito di scuro, suona in portineria. Gli apre la piccola Patrizia Tedde, 8 anni, che è sola perché la mamma è uscita per una commissione.

Lo sconosciuto entra, dà una rapida occhiata nelle stanze per accertarsi che non ci sia nessun altro, poi comincia a denudarsi. Patrizia, dopo il primo sbigottimento, urla: si aprono porte sulle scale, l'uomo spaventato si ricompone in fretta e fugge. L'episodio è stato denunciato al commissariato S. Secondo.

All'Unione Industriale, via Vela 17, mercoledì 3 marzo, alle 21, incontro-dibattito sui volumi: «Lettere al manager» di Franco Morandi e «La società divisa» di Piero Trupia.

Durante la trasferta a Milano

Svaligiato l'alloggio di Cuccureddu e Spinosi

Furto in casa di due giocatori della Juventus in Strada XXV Aprile 168. Antonello Cuccureddu e Luciano Spinosi (nella foto) attaccante e terzino bianconeri, ieri sera tornando da Milano hanno avuto l'amara sorpresa di trovare l'alloggio dove abitano svaligiato.

I ladri hanno divelto la saracinesca e dopo avere infranto un vetro sono entrati nella camera da letto dei due giovani. Hanno rovistato negli armadi e si sono impadroniti di un televisore, un giradischi, alcune medaglie e tutti i pantaloni di Cuccureddu. Il danno è di poche centinaia di migliaia di lire. Gli inquilini del piano superiore non hanno udito nella notte fra sabato e domenica, quando si presume che i ladri abbiano agito, alcun rumore. «E' troppo pericoloso per noi — ha detto Cuccureddu — abitare qui, domani cambieremo casa».

Tre alloggi distrutti ieri in corso Brescia

Si gettano dalle finestre per sfuggire alle fiamme

Sette persone, fra cui due bambini, saltano in strada nelle braccia dei coinquilini - Una donna cade e si frattura una gamba - L'incendio provocato da sei bidoni di cherosene

I bimbi scampati all'incendio, Roberto e Maurizio Perrone (in primo piano)

Il fuoco ha distrutto tre alloggi al numero 4 di corso Brescia, gli inquilini accerchiati dalle fiamme hanno vissuto momenti di terrore. Hanno cercato scampo calandosi dalle finestre, una donna si è spezzata le gambe. Anche i danni sono gravi: completamente distrutti mobili e suppellettili, tre famiglie sono praticamente sul lastrico.

Al primo piano dello stabile corre una lunga balconata, su cui si aprono gli ingressi dei tre alloggi. Il primo è abitato da Nicolò Lombardo, 35 anni, operaio Fiat, che quando è scoppiato l'incendio era a passeggio, con la moglie e i due figli. Il secondo appartiene a Giuseppe Palumbo, 70 anni, che vive con la moglie Donata, 68 anni, la figlia Marcella, 25 anni, il genero Francesco Perrone, 28 anni, operaio Fiat e i nipotini Roberto di 5 anni e Maurizio, di un anno e mezzo. Erano tutti a riposare.

Il terzo alloggio è di Antonio Oliviero, 38 anni, invalido di guerra, che vive con la moglie Maria, 50 anni, e cinque figli tra i 10 e i 23 anni. Alle 16,30 erano attorno al tavolo nel soggiorno, quando è risuonato l'allarme. A darlo è stata una bimbetta che giocava su un terrazzo ed ha visto dense nuvole di fumo levarsi dalla balconata: si è accertato poi che, per cause inspiegabili, avevano preso fuoco una mezza dozzina di taniche, piene di cherosene, che i Palumbo avevano allineato contro il parapetto.

La balconata si è trasformata in pochi istanti in un fiume di fuoco. Chi ha tentato di uscire ha dovuto indietreggiare, con gli abiti e i capelli bruciati dal calore. Sono risuonate urla di terrore, è dilagato il panico. Tutti sono corsi alle finestre posteriori, che danno sul cortile di un altro stabile. L'altezza dal suolo non superava i cinque metri, ma c'erano persone anziane, donne e bambini terrorizzati.

Sono accorsi i vicini, che si sono disposti sotto le finestre per aiutare. Dall'alto del davanzale, Francesco Perrone ha calato tutta la famiglia; stava per saltare, quando si è accorto di aver dimenticato il piccolo Maurizio. E' tornato a prenderlo nella camera ormai invasa da un fumo soffocante. La moglie Donata, nel trambusto, è sfuggita alle mani dei soccorritori ed è caduta spezzandosi le gambe. Dall'alloggio vicino, eguali scene di panico hanno accompagnato il salvataggio della famiglia Oliviero. Quando i vigili del fuoco hanno domato l'incendio, dei tre alloggi restava soltanto una poltiglia nerastra.

Centro studi Gobetti stasera alle 21, alla Galleria d'arte moderna; Gastone Cottino parlerà sul tema: «Il potere e l'impresa» per il ciclo: «Il problema del potere nella società contemporanea».

Rubato un camion con 240 q. di caffè

Un autocarro con 240 quintali di caffè è stato rubato nel deposito corrieri di via Catania 37. Il proprietario, Cosimo Gianpuzzi di Rivoli, arrivato alle 21 da Trieste col camion carico di merce, lo ha parcheggiato per andare a cena, al ritorno l'automezzo e il carico erano scomparsi. Il danno, per la sola merce, è di 27 milioni.

— Ieri alle 6 una pattuglia di polizia ha sorpreso in via Mantova 32 due giovani che scaricavano merce da un furgone. Sono fuggiti ma uno, Nunzio Spampinato, 23 anni, è stato subito preso. Ha detto che appena arrivato da Catania un compaesano gli ha proposto un lavoro facile e redditizio e ha accettato. Il «lavoro» era il furto nel negozio di maglieria di Candido Grosso in via Alessandria 8.

Convegno di esperti sui bimbi disadattati

Si è tenuto ieri mattina un convegno di studi sui problemi dei bambini disadattati e sulle possibilità del loro recupero scolastico e sociale. Il convegno è stato organizzato dal Centro Sociale Torinese.

Un inglese accoltellato mentre sale su un taxi

In via Saluzzo - E' un camionista del Tir, dice: «Mi hanno scambiato per un altro»

Misteriosa aggressione in via Saluzzo, la vittima è un inglese, Edward Laurence, 46 anni, camionista del Tir, abita a Londra. E' stato accoltellato mentre saliva in taxi da un individuo che poi è fuggito sulla Volkswagen di un complice. Il Laurence, che guarirà in dieci giorni, non sa spiegare l'aggressione: «Non ho nemici — dice — forse mi hanno scambiato per un altro».

Il camionista viene in Italia tutte le settimane, sabato sera è andato a cena con un collega in un ristorante di via Saluzzo 21, ha bevuto un po' ed ha cominciato a chiacchierare con altri clienti. Uno di essi, salutandolo, ha detto: «Vado a fare un giretto in piazza Vittorio». Il Laurence si è fatto spiegare che cosa intendesse dire, l'altro gli ha parlato di giostre e baracconi. L'inglese si è entusiasmato, ha chiamato un taxi per andare a vedere.

Mentre saliva sull'autopubblica è arrivata una Volkswagen targata Milano con due giovani a bordo, uno è sceso e senza dire una parola si è avventato sul Laurence. Lo ha ferito con una coltellata alla mano destra, poi è fuggito.

Il Laurence pensa di essere stato scambiato per un altro, ma è difficile, perché ha un fisico inconfondibile. Una prostituta ha segnalato alla polizia la targa dell'auto, ma le indagini non hanno avuto finora alcun risultato. La donna ha anche detto alla polizia che una sua collega l'ha minacciata: «Non dovevi dir nulla, adesso saranno guai».

Edward Laurence, 46 anni

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30: p. Carignano 2, c. Vittorio Emanuele 60, v. Chiesa della Salute 45, v. Crescentino 24, p. Campanella 13, c. Vercelli 115, v. Correggio 37, v. Roveda 17, v. delle Rocca ang. via dei Mille, v. Sant'Elia 6 (Falchera), c. Peschiera 146, v. Mongineuro 113, v. Tripoli 23, c. Traiano 158, c. Vinzaglio 31, v. Garibaldi 14, v. Passalacqua ang. v. Bertola, c. Regina Margherita 114, c. Lecce 31 ang. via Medici, v. Nizza 161, c. Orbassano 210, v. Madama Cristina 14 ang. via Berthollet, v. Cortemilia 1, v. Brianza 22, v. Cibrario 23 bis, c. Francia 172.

Dalle 9: c. Regina Margherita 256, v. Milano 11, v. Nizza 13, v. Bionaz 23, v. Reggio 1, c. Racconigi 168, v. Mosca 1 ang. via Coppino, v. Boccaccio 10, p. Statuto 4, v. Po 31, c. Duca degli Abruzzi 66, v. Nizza 183, c. Giulio Cesare 48, v. San Tommaso ang. via Bertola, v. Giolitti 7, v. San Remo 37, c. Re Umberto 38, v. Cossa 100, p. Adriano 12, c. Francia 303, v. San Francesco da Paola 10, v. San Secondo 9, c. Taranto 15, c. Sebastopoli 143, c. Toscana 185, v. Candiolo 21.

Col mitra sotto il maxicappotto rapinano l'incasso a 2 benzinai

Il colpo ieri sera al chiosco dell'Aci di corso Traiano - Bottino: due milioni e mezzo

Rapina con mitra e pistola al chiosco di benzina dell'Aci in corso Traiano 138. Sono le 20, ora di chiusura; il traffico è scarso, la via immersa in una fitta penombra. I due benzinai, Alberto Zaccardo, 30 anni, via Cosmo 17 e Giuliano Lupi, 27 anni, abitante a Nichelino in via Galvani 25, se ne stanno andando. Lupi si è già allontanato di qualche passo, Zaccardo sta chiudendo la porta del chiosco, dopo aver riposto l'incasso, due milioni e mezzo, in una borsa.

Notano appena due uomini che sbucano dalla strada Basse di Lingotto, poco più di un sentiero tra i prati superstiti della periferia. Racconta Zaccardo: «Sento alle mie spalle uno scatto metallico, come di una pistola che viene armata, poi qualcosa di duro che mi preme tra le scapole e una voce che dice: "Non fiatare e molla i soldi". Una mano gli strappa la borsa con il denaro e le chiavi.

L'altro bandito ha sfilato di sotto le falde del maxicappotto un mitra e lo spiana contro il Lupi: «Fermo e zitto». Entrambi sono mascherati con passamontagna, soltanto gli occhi luccicano tra le fessure del tessuto. La rapina dura pochi secondi, non vengono pronunciate altre parole. Con la canna delle armi, i banditi sospingono i due benzinai nel chiosco e li chiudono dentro a chiave. Dice Zaccardo: «Attraverso la vetrata, li abbiamo visti allontanarsi e sparire nelle ombre di via Basse di Stura. Senza correre, per non dare nell'occhio».

Dal chiosco, i benzinai telefonano al commissariato Mirafiori, il maresciallo Garra dà l'allarme e tre radiomobili perlustrano la zona, ma invano.

I benzinai rapinati: Alberto Zaccardo e Giuliano Lupi

Un morto e un morente nell'auto fuori strada

Un morto e un moribondo in un incidente stradale nei pressi del castello di Stupinigi. L'altra notte alle 3 il camionista Carlo Bonelli, 43 anni, via Capriera 17, rientrava a casa in «500» in compagnia di Bruno Hab, 27 anni, via Pomaro 14.

All'altezza del castello il guidatore è stato abbagliato dai fari di un'altra auto. La «500» è sbandata ed è finita nel fosso a lato della strada. Il Bonelli, soccorso da un'ambulanza, è giunto cadavere alle Molinette. Il Hab è in prognosi riservata.

echi di cronaca

Accetta un passaggio in quattro la rapinano

Una donna è stata rapinata la notte scorsa nei pressi del cimitero. Giovanna De Biasi, 18 anni, via Bonisa 11, era in corso Novara davanti allo scalo ferroviario, Vanchiglia. E' stata invitata da quattro giovani su una «Giulia». Ha accettato, ma appena salita sul sedile posteriore è stata afferrata per il collo. Uno degli sconosciuti l'ha immobilizzata, un altro le ha strappato la borsetta che conteneva 30 mila lire.

Fatti ancora pochi metri, i quattro l'hanno fatta scendere e sono fuggiti. La De Biasi ha denunciato la rapina alla polizia. Non ha avuto neppure il tempo di vederli bene in faccia, ma ha potuto affermare che erano tutti sui vent'anni e che uno portava occhiali con lenti molto spesse.

Allucinante delitto di una madre impazzita a Cologno Monzese

Dà fuoco ai due figli e li lascia morire per dispetto al marito che la tradisce

Le vittime: una bimba di 4 anni e un maschietto di 20 mesi - La donna, 22 anni, sconvolta dalla gelosia ha svestito i due bimbi, li ha messi nel letto grande - Ha aperto la bombola del gas e ha appiccato il fuoco alle lettere della «rivale» indirizzate al marito - Mezz'ora dopo rientra in casa e i piccoli sono ancora vivi - La stanza è piena di fumo - «Mamma aiutaci, stiamo male» supplica la bambina - La madre attizza il fuoco, poi esce - Si è costituita - I soccorritori trovano due cadaverini carbonizzati

Guglielma Timperanza, la folle madre omicida

dal nostro inviato

Cologno Monzese, lun. matt.

Allucinante delitto di una madre impazzita: furente per la gelosia ha dato fuoco ai suoi due figli [illegible] bambina di 4 anni e un maschietto di venti mesi) e li ha lasciati morire sul letto fra atroci orrendi. «Così ho fatto dispetto a mio marito che mi tradisce con un'altra donna» ha detto poco dopo, quando — vestita a lutto — si è presentata alla caserma dei carabinieri per costituirsi.

Una tragedia terribile, che si è scatenata improvvisa nella notte di sabato nel misero alloggio di una famiglia di immigrati siciliani. La madre omicida si chiama Guglielma Timperanza, 22 anni; le due piccole vittime, Maria Concetta e Angelo. Il marito della donna è Giovanni Scifo, di 30 anni, un muratore cottimista originario come lei di Scichi, in provincia di Ragusa.

I due si sposarono 7 anni fa al paese. L'uomo usciva da una contrastata relazione con una giovane di buona famiglia, Anna Ciavarella, interrotta per l'opposizione dei parenti di lei. La ragazza venne poi al nord con la famiglia e si stabilì a Torino. A Torino emigrò anche un paio d'anni fa lo Scifo, lasciando la moglie e i figli al paese. E naturalmente a Torino ricercò l'amore della fanciullezza, e lo ritrovò: il muratore e la Ciavarella si rividero, cominciarono a frequentarsi.

Dal paese intanto la moglie premeva per emigrare anche lei al nord con i figli. Alla fine lo Scifo si convinse. Ma non la fece andare a Torino, la portò invece a Cologno, dove già stavano alcuni zii. E dagli zii (nella Cascina Cacciola) la coppia ha cisanto per qualche mese finché ha trovato alloggio in via Napoli 37, in un angusto seminterrato composto di una camera e un cucinino.

Lontano da Torino, lo Scifo non ha però interrotto il legame con la Ciavarella. La moglie lo sapeva: lo vedeva partire ogni sabato mattina con il primo treno, tornava la sera tardi o il giorno dopo.

Maria Concetta, 4 anni, e Angelo di un anno: le vittime della tragedia (Telefoto)

Anche sabato l'uomo ha preso il solito treno per Torino. Guglielma Timperanza ha cercato di trattenerlo: «Qui è ancora Carnevale — gli ha detto — porta i bambini alle giostre». Ma invano. «Tornerò stasera [illegible] — le ha gridato lui partendo — prendo il treno delle nove e sono a casa per le 11».

Ma alle 23 non è tornato. Nella donna, che fino a questo momento è stata calma (ha portato la figlia più grande a vedere la trasmissione sul Festival di Sanremo, le ha comprato anche le paste) scatta improvviso il meccanismo della furia, della pazzia incontrollata. Il marito la tradisce, la disonora, non torna, e lei si vendica.

I figli, ecco, i figli sono il frutto della loro disgraziata unione, l'unica «cosa» forse che tiene il marito vicino a lei: per dispetto a lui decide di eliminarli.

Sveste i due bimbi, li mette a dormire, non nella loro culla, ma nel letto grande. I piccoli si assopiscono. Lei va in cucina, prende la bombola del gas e la porta in camera. Apre la valvola, il gas comincia a uscire. Da un cassetto prende le lettere della «rivale», le foto del marito e dei bimbi: ne fa un mucchio accanto al letto, le incendia. Poi esce.

«Sono stata venti minuti ad aspettare fuori — dirà poi *con allucinata lucidità al magistrato inquirente* — ma non è successo nulla. Allora sono rientrata in casa. Ho sentito i piccoli che tossivano. Mamma aiutaci, mi ha detto Maria Concetta, stiamo male. Ho preso altra carta e ho attizzato il fuoco. Mamma bella, perché non stai con noi, il prego aiutaci, mi diceva ancora la creatura. Ho chiuso la porta a chiave e sono andata in strada».

In strada, nel buio della notte, Guglielma Timperanza attende che «succeda qualcosa». E qualcosa in effetti succede: dalla finestrella del seminterrato comincia a uscire del fumo. Si sente un grido, poi nulla. Allora la madre pazza si avvia per andare dai carabinieri a dire che ha bruciato i suoi figli.

Ma non sa dove siano i carabinieri. Ferma due automobili di passaggio: dentro c'è gente mascherata che torna da una festa. Chiede l'informazione. I [illegible] invitano a salire, ma lei rifiuta e prosegue a piedi. Fa quattro chilometri, prima di arrivare alla caserma dei carabinieri di Brugherio. Sono le 1,30.

All'appuntato Angelo Consoluzio che le apre la porta Guglielma Timperanza dice: «Arrestatemi, ho ucciso i miei figli per far dispetto a mio marito che mi tradisce». Partono subito il brigadiere Angelo Boccuti e il carabiniere Michele Chiapperi. Giunti davanti all'alloggio, vedono del fumo nero uscire dalla finestrella. Intanto arrivano anche i barellieri della Croce Azzurra. Uno di essi, Gianni Nava, di 24 anni, entra per primo nel piccolo alloggio.

Sul letto giacciono i corpi dei due bimbi. Il volto sembra ancora intatto. Il giovane si getta verso il piccolo Angelo, lo prende in braccio. Ma il corpicino gli si sfalda fra le mani ustionandole: è ormai carbonizzato. E carbonizzata è anche Maria Concetta. La tragedia della madre impazzita è conclusa.

Alessandro Rigaldo

Un matrimonio fallito all'origine della tragedia

Lui era a Torino con l'amante mentre la moglie compiva la strage

Giovanni Scifo, il padre dei bimbi uccisi a Cologno Monzese

«Prima dei figli c'è l'amante». Aveva detto alla moglie Giovanni Scifo ed infischiandosene di tutto e di tutti aveva preso il treno per Torino. Aveva lasciato la donna ad arrovellarsi in quella sua gelosia che la consumava ormai da un anno. Da quando aveva «saputo tutto». Ma a lui non importava nulla. Il loro era un matrimonio già fallito in partenza e a Torino invece, in corso Rosselli 121, c'era *l'amante*. Un amore contrastato, ostacolato, che forse proprio soltanto per questo, era diventato passione.

Davanti a una furia di sentimenti così scatenata da creare tragedie come quella di ieri a Cologno Monzese il primo pensiero è che ad aver fatto perdere la testa a quest'uomo vestito come un *dandy* siculo, duro e «guappo» debba essere stata una bellezza travolgente.

Suoniamo alla porta di corso Rosselli 121 e ci viene ad aprire una donnetta senza pretese, con gli occhiali spessi e l'aria diffidente. Non sa nulla. Non immagina nulla, ma è già guardinga. Si chiama Anna Ciavarella, 28 anni, vive con il fratello Guglielmo che lei chiama teneramente «Mimmo», e lavora (oltre che a badare alla casa e al fratello) a un botteghino dell'Enalotto.

«Conosce Giovanni Scifo?» chiediamo.

«Siamo amici. Qualche volta viene a trovarci. Tutto qui». Poi vede il fotografo e un attimo dopo il lampo, sbatte la porta.

Per telefono ci dice ancora: *«Lei mi deve capire: non posso compromettere il nome di mio fratello».* Poi si richiude come un riccio. Finge che non le interessi niente l'altro. Neppure di sapere quello che è capitato. Neppure chiede chi sono le vittime della tragedia.

In compenso della loro storia si sa quasi tutto, perché lui invece, Giovanni Scifo, è stato prodigo di particolari. Quasi volesse farlo sapere a tutti, finalmente. Gridarlo, sbandierarlo. Perché nella storia c'è anche una parte di orgoglio offeso, da riabilitare. E Giovanni Scifo non dimentica.

Dice: *«Vivevamo nello stesso paese, a Scichi in provincia di Ragusa. Io ero muratore allora e lei invece figlia di un brigadiere della finanza. Suo fratello era "dottore" un funzionario delle imposte e — voi mi capite — i suoi non vedevano la cosa di buon occhio. Volevano di più. E' incominciato tutto otto anni fa. Ma quando ho capito che non me l'avrebbero data in moglie (suo padre mi aveva detto: "Non voglio che me la tolga quello lì") mi sono tirato indietro. Ho ripiegato in buon ordine e mi [illegible] preso quell'altra. Che era più giovane (14 anni) e più bella. Ma io avevo Anna nella pelle. E di mia moglie non m'importava nulla».*

Un anno fa circa, Giovanni Scifo viene a Torino e lavora come cottimista in una impresa di costruzioni che ha il cantiere fra Pino e Chieri. Dorme nella baracca, ma è contento perché la moglie è rimasta al paese e lui qui a Torino è vicino ad Anna. Poi si trasferisce a Milano e diventa «padroncino»: fa lavorare soprattutto gli altri e affitta alle imprese i suoi quattro o cinque cottimisti che è lui ora a dirigere. Li sfrutta bene. E' elegante e sicuro di sé. E' la sua rivincita. L'avevano respinto, i genitori di Anna, perché allora non era nessuno. Adesso è «qualcuno». Tutti i sabati, o quasi, prende il treno e viene a trovare Anna. La moglie da un anno lo sa. Ha visto le lettere che i due si mandano. Sa che Anna gli scrive quasi ogni giorno e quando non scrive gli telefona al bar vicino casa dove lui va a fare la partita con gli amici.

Anna Ciavarella

Anna è presente come un'ombra in famiglia. Anzi più di un'ombra perché di lei si parla apertamente. Lui non fa mistero della relazione.

Anche questo sabato prende il treno. Dice: *«Sono arrivato a Porta Nuova ed ho incontrato degli amici. Dopo con Anna siamo stati da una sua amica, Luisa. Ho fatto tardi ed ho preso il treno delle 2,40, anziché come avevo promesso a mia moglie quello delle 21,10».* Un ritardo di poche ore. Ma è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Mario Bariona

Dopo il furto di 14 mitra nella caserma di Palermo

Dieci guardie di Finanza arrestate erano corrotte dai contrabbandieri?

dal corrispondente

PALERMO, lunedì mattina.

Una decina di guardie di Finanza, i cui nomi vengono tenuti segreti, appartenenti alla Brigata marittima di stanza nella caserma di Torre del Corsaro, alla periferia di Palermo, dove una settimana fa, nottetempo, vennero trafugati quattordici mitra «Mab» ed un migliaio di munizioni, sono state arrestate durante le indagini avviate per fare luce sul clamoroso furto.

Ieri in giornata sono state rinchiuse nel carcere militare di corso Pisani, dove si trovano già altri quattro loro commilitoni.

Stamane l'autorità militare spiccherà i nuovi ordini di cattura. Alcune guardie, a quanto pare, hanno confessato la loro responsabilità. Ma a questo punto c'è stato il colpo di scena: non è emerso qualcosa di più chiaro sulla sparizione delle armi, bensì su astronomiche tangenti che l'organizzazione contrabbandiera di Palermo avrebbe pagato ai finanzieri.

I militari accusati avrebbero ammesso di aver percepito parecchie decine di migliaia di lire ogni giorno, ciascuno, per non infastidire il traffico delle sigarette estere di contrabbando che si svolgeva lungo la litoranea Palermo-Messina.

Le indagini hanno avuto così uno sviluppo del tutto imprevedibile. All'interrogatorio degli accusati hanno presenziato gli avvocati Pier Franco Buonocore, Andrea D'Anna e Serafino Bellissimo, che sono stati scelti dalle guardie perché formino il collegio difensivo.

L'interrogatorio si è protratto per cinque ore nella caserma «Cangelosi», dove ha sede la Legione palermitana della Guardia di Finanza. I quattro arrestati giovedì scorso sono Carmelo Ricci, di 21 anni, emiliano; Andrea Zavalli, di 22, da Taranto; Ivano Zanon, di 27, veneto; Michele Faraone, di 21, barese.

Se le notizie che circolano da ieri sera in città sono esatte (e non vi sarebbe da dubitarne) fra quanti hanno pagato i militari vi sono persone molto in vista a Palermo.

Intanto, ieri sera, tre contrabbandieri palermitani sono stati arrestati all'uscita del porto di Palermo, dopo che avevano tentato di corrompere la guardia di finanza in servizio al varco, cui avrebbero offerto una parte delle sigarette che stavano cercando di fare uscire dal recinto portuale. I tre sono: Paolo Garofalo, di 28 anni; Antonino Cardella, di 43; e Angelo Corso, di 34.

Antonio Ravidà

La sentenza ottenuta in 85 giorni

I primi divorziati a Roma sono due nonni sardi

Entrambi si risposeranno subito - Lui ha 63 anni, lei 57 - Il genero e la futura moglie hanno testimoniato che i due vivevano separati da quindici anni

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

Sono due nonni coloro che a Roma hanno per primi ottenuto una sentenza di divorzio: lui Efisio Scao ha 63 anni; lei, Maria Manunta ne ha 57. Si erano sposati a Cagliari, dove sono nati, nel gennaio 1931: hanno due figlie. Avevano vissuto insieme per ventiquattro anni, poi, nel 1955, si erano separati per incompatibilità di carattere e si erano ricostruiti, ciascuno per proprio conto, una famiglia.

«Come mai vi siete decisi a chiedere il divorzio?», ha chiesto loro il giudice istruttore del tribunale di Roma, dott. Manlio Cruciani, dopo avere cercato di convincerli a rappacificarsi così come prescrive tassativamente la legge. *«Perché intendo sposarmi con la mia nuova compagna»*, ha spiegato Efisio Scao. *«E lo stesso intendo fare io con il mio nuovo compagno»*, ha aggiunto lei.

E' per questo che entrambi hanno chiesto al magistrato se poteva adottare un criterio di grande urgenza: debbono sposarsi dando un crisma di legittimità alle loro unioni. Il tribunale li ha soddisfatti e domani la sentenza di divorzio sarà trasmessa all'ufficio di stato civile perché annoti nei registri dell'anagrafe che sono venuti a cessare gli effetti civili del matrimonio celebrato in una chiesa di Cagliari la mattina del 1° gennaio 1931.

Efisio Scao e Maria Manunta sono arrivati al divorzio in modo rapido: ottantacinque giorni. Un primato o quasi se si tiene conto che il cumulo del lavoro a Roma non fa procedere con speditezza le pratiche giudiziarie. Ma il problema dei due ex coniugi cagliaritani era di facile soluzione. Tra l'altro, Efisio Scao e Maria Manunta, d'accordo fra loro, non hanno fatto questioni patrimoniali: vivono entrambi con la loro pensione (lei di un ente parastatale, lui di un ministero) che senza essere eccessiva gli consente di affrontare i bisogni quotidiani con tranquillità.

L'unica difficoltà è consistita in un elemento: fornire al tribunale la prova che effettivamente i due erano separati di fatto da un periodo di oltre cinque anni. Entrambi hanno superato l'ostacolo facendo interrogare due testimoni dal giudice. Per lei è venuto suo genero a spiegare che la suocera da 16 anni vive lontana dal marito. Per lui è venuta la sua nuova compagna, che tra poco dovrebbe diventare sua moglie. *«Posso testimoniare che Efisio Scao non è più tornato in famiglia da quando si è separato — ha detto —. Infatti vive con me dal 1955».*

Un'ultima curiosità: la prima causa di divorzio a Roma è stata trattata dall'avvocato Arnaldo Zanardelli, nipote dell'illustre statista che fu tra i primi, all'inizio del secolo, a cercare di introdurre in Italia l'istituto del divorzio, ma senza riuscirvi.

Guido Guidi

Occupati a Viareggio i cantieri «Picchiotti»

Viareggio, lunedì mattina.

(f. g.) I cantieri navali «Picchiotti» di Viareggio sono occupati dalle maestranze, oltre duecento persone, che sollecitano interventi da parte delle competenti autorità in relazione alle commesse da assegnare al complesso viareggino.

Ieri all'interno dei cantieri è stata celebrata una Messa da don Sirio Politi, un prete operaio che una decina di anni fa lavorava proprio nei cantieri. La Messa è stata concelebrata anche da altri due sacerdoti che, con don Politi, fanno parte di una comunità agricola che svolge la sua attività alla periferia di Viareggio. Alla cerimonia religiosa erano presenti anche autorità comunali.

Un grave episodio a Cuorgnè

Donna violentata da un imbianchino

CUORGNE', lunedì mattina.

(p.) Una anziana signorina di Cuorgnè è stata violentata da uno sconosciuto che si era introdotto nel suo alloggio con un pretesto. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri che stanno indagando sull'episodio.

Verso le 17,30 di ieri un uomo ha bussato alla porta della sessantenne Giuseppina Aira, che abita sola in via Perruchetti 7. Ha detto di essere un imbianchino disposto ad eseguire alcuni lavori di riparazione nel piccolo alloggio. La pensionata lo ha fatto entrare ma improvvisamente l'uomo l'ha afferrata e trascinatola sul letto, le ha usato violenza. Dopo pochi minuti l'energumeno è scappato di corsa.

Ripresasi dallo spavento la Aira ha chiesto aiuto ai vicini che hanno chiamato un medico e avvertito i carabinieri. I militi hanno incominciato le ricerche del bruto che sinora non è stato rintracciato.

A Corneliano d'Alba

Il pentolone delle «bugie» dà fuoco al municipio

Corneliano d'Alba, lun. matt.

(p. f.) Un incendio ha movimentato ieri il «carlevé» che tradizionalmente viene festeggiato a Corneliano d'Alba la prima domenica di Quaresima. Verso le 16, sulla piazza del paese, alla presenza di alcune migliaia di persone, si stavano friggendo le «bugie» da distribuire ai presenti, quando a causa del vento alcune scintille finivano nel pentolone colmo d'olio bollente, provocando un'enorme fiammata. Questa raggiungeva i fili della corrente elettrica sovrastanti e la facciata del palazzo municipale, causando un principio di incendio.

Fortunatamente, grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco e di numerosi volontari, le fiamme venivano presto domate.

Per l'anteprima di "Gradiva,,

Le dive di Albertazzi "esordiente,, a St-Vincent

dal nostro inviato

ST-VINCENT, lunedì mattina. Carnevale ambrosiano con i sogni della psicanalisi al Casino di St-Vincent, dove per il Gala del Rouge et Noir è stato presentato in prima nazionale il film « Gradiva » di Albertazzi, presente con le sue dive.

Per il suo esordio nella regia cinematografica l'attore ha avuto un'ispirazione assai complessa. Il soggetto è una novella del danese Wilhelm Jensen, dove un archeologo è ossessionato da una statuetta ellenistica di donna che incede con grazia singolare e che crede di ritrovare in una sconosciuta incontrata tra le rovine di Pompei. In realtà il giovane Norbert incontra Zoe, una compagna d'infanzia che ha dimenticato per un autentico « blocco » del proprio inconscio. La ragazza, con pazienza e con amore, lo riporta a sé lasciandolo parlare e scavando nel suo passato con un dialogo di tipo psicanalitico.

Il procedimento non era sfuggito a Sigmund Freud che alla novella dedicò uno studio accuratissimo: « Delirio e sogni nella Gradiva di Jensen ». Su questo intellettualistico schermo Albertazzi ha costruito la sua opera prima cinematografica (in televisione diresse « L'idiota » a quattro mani con Vaccari e più recentemente « Il dottor Jekill »). La storia, ambientata ai giorni nostri con fotografia a colori di Masi, ha uno svolgimento lineare: mancano i colpi di scena, lo spirito di Jensen e di Freud è sempre rispettato, non abbiamo neppure troppi facili « flash-back » nell'infanzia.

Norbert e Zoe sono il tedesco Peter Chatel e la nostra Laura Antonelli, bravi anche se l'ombra di Freud non li preoccupa troppo.

p. per.

Albertazzi con l'attrice Laura Antonelli (f. Mecamarco)

cronaca televisiva

Il ribelle di Godard

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Il gioco delle cose).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: La tv dei ragazzi (Il lunario).
18,45: Tuttilibri.
19,15: Sapere (Pratichiamo uno sport).
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Fino all'ultimo respiro (film di Godard).
22,50: Prima visione.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale
21,15: Cento per cento.
22,05: Concerto sinfonico.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 17,30: Telescuola; 18,10: Per i piccoli; 19,05: Telegiornale; 19,15: Le piscine; 19,50: Obiettivo Sport; 20,20: Telegiornale; 20,40: Il silenzio di Marlon; 21,30: Lavori in corso; 22,45: Prossimamente; 23,10: Oggi alle Camere federali; 23,15: Telegiornale.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Mode e stili del nostro secolo; 13: Cartoni animati; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese e tedesco; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: La fede, oggi; 19,15: La società postindustriale; 19,45: Sport, Cronache italiane, Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Giallo di sera; 22: Orizzonti della scienza; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Boomerang; 22,15: Spazio per due; 23,10: Medicina oggi.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23
6,05 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Leggi e sentenze
8,30 Le canzoni
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
11,30 Melodramma
12,10 Canzoni di Sanremo
12,31 Federico eccetera eccetera
12,43 Quadrifoglio
13,15 Hit Parade
13,45 Io Claudio io, con Villa
14,06 Buon pomeriggio
16 — L'orticello di Checco Fuscella
16,20 Per voi giovani: Benvenuto fortunato, Well, well, well, Something in the air, Vivaldi, Suite in «C», Le nostre genti, Com'è bella la città, Il signor G. incontra un albero
18,15 Tavolozza musicale
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — L'approdo: Settimanale di lettere ed arti
19,30 Questa Napoli
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Il convegno dei cinque
21,05 Musica leggera
22,05 XX Secolo
22,20 ... e via discorrendo
23 — Al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
6,25 Per i naviganti
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con N. Pizzi e Giorgio Laneve
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori
9,50 « Yvette »
10,05 Canzoni
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Regionali
12,35 Caccia al tesoro
13,45 Quadrante
14 — Come e perchè
14,05 Su di giri
14,30 Regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Musica leggera
15,40 Classe unica
16,05 Pomeridiana
18,05 Come e perchè
18,15 Musica leggera
18,45 Canzoni
19 — Roma ore 19
19,55 Quadrifoglio
20,10 Corrado fermo posta
21 — Il gambero
21,30 Un cantante tra la folla
22 — Musica serie
22,40 « La portatrice di pane »
23,05 Canzoni

terzo

Giornale radio: ore 19; 21.
9,25 Conversazione
9,30 Musiche di Sarasate
10 — Concerto. A. Vivaldi: Sonata in si bem. magg. op. 14 n. 1 per violoncello e basso continuo - M. Blavet: Sonata n. 2 in re min. « La Vibray » per flauto e basso continuo: Andante - Allemanda: « Les caquets »
10,25 Musiche di Mahler
11,45 Musiche italiane
12,10 Tutti i Paesi all'Onu
12,20 Archivio del disco
13 — Intermezzo
14 — Liederistica
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Interpreti di ieri e di oggi
15,30 Musiche di Scarlatti
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Sui mercati
17,25 Fogli d'album
17,35 Conversazione
17,40 Jazz
18,15 Quadrante economico
18,30 Transatlantici delle strade
18,45 Piccolo pianeta
19,15 « Cara Janet, caro mister Rossano » di S. Ervling
20,20 Musiche del XX secolo - Sette arti

STASERA: il film « Fino all'ultimo respiro » con Belmondo - IERI: la seconda puntata dei « Buddenbrook » tratto da Mann

Fino all'ultimo respiro è il film di Jean-Luc Godard che conclude, stasera sul Nazionale, la breve e interessante rassegna dedicata a « I ribelli di ieri ». In verità il suo celebre autore è soprattutto un ribelle di oggi, in quanto le sue opere più recenti sono in genere nate sotto il segno della contestazione: almeno in Italia, non sempre trovano ospitalità nelle sale normali e beneficiano invece di una ben più giusta e adeguata collocazione sugli schermi del cinema d'essai.

Godard ha diretto Fino all'ultimo respiro nel 1960, quando aveva 30 anni. E' stato il suo primo lungometraggio, preceduto da alcuni brevi lavoretti sperimentali, che alla loro volta tennero dietro all'attività del neoregista, e quella di critico posta in luce nelle autorevoli pagine dei « Cahiers du cinéma ». Definito dal Sadoul « una delle personalità più ricche rivelate dalla nouvelle vague... maestro per giovani registi di tutto il mondo », Godard, pur mostrando di avere, in « A bout de souffle » (è il titolo originale del film di stasera) una « visione anarchica della vita », ha composto un'opera che non ebbe bisogno di sale specializzate per essere ampiamente diffusa, e fa piacere ora di ritrovare sugli schermi casalinghi, che ne permetteranno sia la sempre succosa « rilettura » ai molti che da tempo la conoscono e altamente l'apprezzano, sia l'interessante conoscenza a quegli altri — e non saranno pochi — che finora ne hanno soltanto sentito parlare. Altri due nomi di esponenti illustri della « nuova ondata » si leggono nei titoli di testa di Fino all'ultimo respiro: Chabrol e Truffaut.

Interpretato da due celebrità, Jean-Paul Belmondo e Jean Seberg, il film narra d'un ladro d'auto che uccide un agente, annoda a Parigi una relazione con una ragazza americana e vorrebbe fuggire con lei. Ma le cose andranno diversamente.

* *

Thomas Mann scrittore è in [illegible]: sul video I Buddenbrook, sugli schermi La morte a Venezia nella trascrizione di Visconti. Anche la seconda puntata dell'ampio telefilm di Edmo Fenoglio avrà avuto un pubblico attento, numeroso, partecipe. Negli 80 minuti della trasmissione i molti interlocutori hanno parlato, litigato, sospirato, pianto e proposito di soldi, di affari, di speculazioni, di fallimenti, di crisi finanziarie e familiari, immersi tutti in un'atmosfera teatrale un poco plumbea, tuttavia aderente al tema.

Sul Secondo uno spettacolo musicale. Per un giardino in più, a cura di Marchesi, con regia di Carlo Rapisardi. Un intrattenimento facile e non spiacevole condotto con brio da Gisella Pagano, che ha soprattutto dato modo ai fans di Orietta Berti, assente da Sanremo, di ritrovare immediatamente la loro stella canora nell'esecuzione del motivo che avrebbe dovuto portare al Festival conclusosi sabato notte. Grassottella e sorridente in un lungo abito nero, la cantante emiliana ha aggiunto un po' di pathos alla sua cordialità rubiconda, spiegandosi per comunicare che « lui non può restare lontano da me ». Si precisa che « lui » è un uomo, non il microfono principale della ribalta sanremese.

vice

Concerto di Luigi Nono stasera al Conservatorio

Il decimo e ultimo degli « Incontri con la musica contemporanea » proposti dall'Unione Musicale è dedicato completamente a musiche di Luigi Nono (Venezia, 1924), uno degli esponenti più qualificati della moderna avanguardia italiana, e che fu anche uno dei primi in Italia a valersi dell'impiego di apparecchiature elettroniche.

Il « Gruppo Teatro 2 » presenta da questa sera a domenica (ore 21,30) presso il New Asylum Club, via Volta 8, il secondo spettacolo della stagione: « Depressione per una Via Crucis » di Mario Contini, con la regia di Pier Giuseppe Corrado.

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO [illegible]
AUDITORIUM [illegible]
CARIGNANO [illegible]
TEATRO STABILE - ALFIERI [illegible]
TEATRO STABILE - GOBETTI [illegible]
TEATRO ERBA: Omaggio al grande Fernandel: continuano le proiezioni del film « Don Camillo ». Orario: 15,30, 17,50, 20,10, 22,30.
RIDOTTO DEL ROMANO: riposo.
UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO: questa sera ore 21,15 musiche di Luigi Nono, e dibattito con l'autore. Ingresso L. 2000 al Conservatorio.
ALCIONE: [illegible]
DA GIPO CABARET: [illegible]

CARIGNANO - ABBONAMENTI a 4 SPETTACOLI delle Compagnie
P. FERRARI - E. COTTA
L. TAVANTI - M. BUSONI
M. CHIOCCHIO
TINO BUAZZELLI
COMPAGNIA DEI QUATTRO
V. MORICONI - E. BALBO
L. ZOPPELLI - G. AGUS
G. CERVI - A. PAGNANI
P. CARLINI - U. GRANATA

CARIGNANO
ABBONAMENTI
PRIME RECITE: 8 marzo - 17 marzo - 23 marzo - 10 aprile.
SECONDE RECITE: 9 marzo - 18 marzo - 24 marzo - 13 aprile.
TERZE RECITE: 10 marzo - 19 marzo - 25 marzo - 14 aprile.
[illegible]

TEATRO ERBA
Andrea GIORDANA - Alida CHELLI - Marina BERTI
Le farfalle sono libere
di Leonard Gershe
[illegible]

Unione Musicale - Conservatorio
Questa sera ore 21,15
LUIGI
NONO
e dibattito con l'autore
Ingresso L. 2000 al Conservatorio

"VACANZE '71"
Torino Esposizioni
27 febbraio - 9 marzo
5° Salone Internazionale delle Vacanze, del Turismo e dello Sport
orario feriale: 9,30-12,30, 14,30-22,30
festivo: 9 - 22,30

PALAGHIACCIO: 15-17,45, 21-23,30.

AL FLORIDA: riposo.
COLLEGE: riposo.
LAUDIO DANZE [illegible]
GAY SALA [illegible]
REPOSI: ore 21 I Mack [illegible]

AL 2000: riposo.
ASYLUM [illegible]
BOCCACCIO [illegible]
COLUMBIA NIGHT CLUB [illegible]
CRAZY: [illegible]
GOLDEN BOY: riposo.
MACK: [illegible]
MINI CABARET [illegible]
SAN GIORGIO - Valentino [illegible]
SHAKER - PIANO BAR [illegible]
SWING [illegible]
VOOM VOOM: riposo.
WEST END NIGHT CLUB [illegible]

ABATJOUR [illegible]
BABY NIGHT - LA CLOCHE - RISTORANTE [illegible]
CAPRICE [illegible]
HOLIDAY [illegible]
LA GROTTA [illegible]
LIDO WHISKY [illegible]
SCOTCH CLUB [illegible]
VILLA GAY DISCOTECA: [illegible]
WHISKY NOTTE [illegible]

LA PERLA
Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
VITTORIA MONGARDI
CARLO PIRANGELI
G. MUSSO - A. GIORDA - A. ZOPPI

LA PERLA
Domani DEBUTTO Complesso
I BACI
Omaggio alle Dame

PRINCIPE
Domani DEBUTTO Complesso
I BRANZANTI
Omaggio alle Dame

SHAKER
GIPO FARASSINO
1° CONCORSO NAZ. SIDES

SCANDINAVIA
NIGHT [illegible]
KARL OLDS

da GIPO
GIOVEDI' 4
un eccezionale GALA'

GALLERIE E MUSEI

LA CONCHIGLIA [illegible]
NARCISO [illegible]

Omaggio al grande FERNANDEL
TEATRO ERBA
continuano oggi le proiezioni del film
Don Camillo
Orario: 15,30 - 17,50 - 20,10 - 22,30

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
[illegible]

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA [illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

ALEXANDRA: « I diavoli di Gaston ».
COLOSSEO: « Bagnerai la tua pelle sepolta ».
FARO: « La casa delle demi-vierges ».
FIAMMA: « 5 bambole per la luna d'agosto ».
FORTINO: « La casa di bambù ».
HOLLYWOOD: « Vamos a matar compañeros ».
LA PERLA: « Alla ricerca di Gregory ».
MASSAUA: « Vamos a matar compañeros ».
MASSIMO: « La casa di bambù ».
QUIRINO: [illegible]
PRINCIPE: « Woodstock ».
STATUTO: « I tulipani di Harlem ».
ADRIANO: [illegible]
ALCIONE: [illegible]
ALPE: [illegible]
REGINA: « Vendetta di Frankenstein ».
MILANO: [illegible]
OLIMPIA: « Diabolik ».
PO: « Valle delle bambole ».
P. NUOVA: [illegible]
GIARDINO: [illegible]
MIRAFIORI: [illegible]
SMERALDO: [illegible]
VINZAGLIO: « Vamos a matar compañeros ».
AMERICA: [illegible]
ELISEO: [illegible]
SAN PAOLO: « Il grande giorno di Jim Flagg ».
ARIZONA: [illegible]
ARTISTI: « L'uomo di Toledo ».
CORALLO: riposo.
ERIDANO: domani « Galileo ».
OROPA: [illegible]
VITT. VENETO: [illegible]
ASTRA: [illegible]
BERNINI: « Sequestro di persona ».
CIBRARIO: [illegible]
ELIOS: « Venda cara la pelle ».
ODEON: « La guerra è finita ».
STAR: « I diavoli del mare ».
ADUA: [illegible]
AURORA: [illegible]
MAJOR: [illegible]
NORD: « Scuola delle vergini ».
PALERMO: [illegible]
SOCIALE: [illegible]
ZENIT: [illegible]

CONTINENTAL: « Vamos a matar compañeros ».
ITALIA: « Battaglia di Berlino ».
PIEMONTE: « Vamos a matar compañeros ».
SAN CARLO: « Corruption ».
SPEZIA: « La legge dei gangster ».
DIANA: « Le lettere delle vergini ».
DORA: « Interrabang ».
ROMA: « Il dominatore ».
ALBA: « Rivolta dei Sadun ».
ANDRA: chiuso.
APOLLO: « Angeli bianchi, angeli neri ».
EDERA: « Una lezione particolare ».
DOLLY: domani « Ratto delle sabine ».
LUTRARIO: [illegible]
SPLENDOR: « Addio Giovanotto ».

CIRIE'
ITALIA: « Basta guardarla ».

CHIVASSO
MODERNO: « Vamos a matar compañeros ».

ORBASSANO
MODERNO: « Topolino Story ».

[illegible]

Al Teatro Erba domani alle 21,15 il primo debutto della settimana teatrale: « Le farfalle sono libere » di Leonard Gershe, con Andrea Giordana, Alida Chelli, Marina Berti.

All'Alfieri andrà in scena, mercoledì, il decimo spettacolo della stagione in abbonamento del Teatro Stabile: « I tre moschettieri » di Dumas. Regia di Roger Planchon.

Marionette Lupi — Giovedì, sabato e domenica (ore 16 nel Teatrino di via S. Teresa 5), repliche di « Cappuccetto rosso » con Gianduja cacciatore.

Centro Sociale Torinese — Alle 21 al Club Reposi serata di gala per i giovani con la partecipazione di numerosi complessi per il concorso dell'organizzazione Pino.

A TAPPE FORZATE VERSO IL CONFINE

Di rinforzo nel Laos sedicimila "sudviet"

Divampano gli scontri anche in Cambogia - A rapporto da Nixon a Camp David il segretario di Stato, il ministro della Difesa e il capo della Cia per un esame della «crisi»

dal corrispondente

New York, lun. matt.

La battaglia per il controllo della «pista di Ho Ci Minh», in territorio laotiano ai confini con il Vietnam del Sud, sta diventando la maggiore della storia del lungo conflitto indocinese. Da Saigon, 16 mila soldati marciano a tappe forzate [illegible] Khe Sanh, il quartiere generale dell'offensiva, in rinforzo ai loro 20 mila commilitoni impegnati nell'operazione.

Il generale Sunderland, comandante in capo dei [illegible] mila americani a Khe Sanh ha dichiarato: «*I nordvietnamiti e il Vietcong hanno impegnato in questi combattimenti quasi tutte le truppe e le armi di cui dispongono. Sono giorni decisivi per il subcontinente asiatico. L'esito degli scontri influenzerà l'avvenire dell'Indocina più di quanto si possa pensare*».

In America, a Camp David (la base militare famosa per l'incontro tra Kruscev e Eisenhower dodici [illegible] fa) il presidente Nixon sabato ha tenuto un «*consiglio di guerra*» con il segretario di Stato Rogers, il ministro della Difesa Laird, il suo consigliere politico Kissinger, e il capo della Cia, Helms. Il portavoce della Casa Bianca Ziegler ha dichiarato che «*non s'è discusso soltanto del Laos*», ma l'offensiva è stata al centro delle consultazioni.

L'impressione è che, dopo la terribile crisi della settimana scorsa, essa proceda di nuovo favorevolmente. Può darsi che, in appoggio ai rinforzi, gli Stati Uniti intensifichino le incursioni aeree contro le basi missilistiche «*Sam*» nel Nord Vietnam.

Sulla «*pista di Ho Ci Minh*» la battaglia infuria sempre più cruenta. Quando i 16 mila provenienti da Saigon si aggiungeranno agli [illegible] già in azione, circa 50 mila [illegible] parteciperanno ai combattimenti. I 20-25 chilometri della carrozzabile «[illegible] 9», lungo la quale avanzano e retrocedono alternatamente le colonne nemiche, sono disseminati di cadaveri, di feriti, sconvolti dalle bombe, dagli obici.

Le postazioni strategiche occupate dai sudvietnamiti dall'inizio dell'offensiva, l'8 febbraio, e minacciate negli ultimi giorni dai vietcong, sono temporaneamente sicure. La «*collina 31*», la «*collina 30*» e «*Hotel 2*», dove tre battaglioni di 450 soldati [illegible] sono stati letteralmente distrutti tra mercoledì e sabato, [illegible] difese ora anche dall'aviazione Usa.

Per il momento, non sembra che le «*pattuglie di soccorso*» americane, 35 uomini l'una [illegible] fino ai denti, siano entrate in territorio laotiano, come era stato prospettato sabato. Il loro intervento è limitato al recupero dei piloti americani che vengano abbattuti o siano costretti dal nemico ad atterrare.

Secondo notizie non confermate, contingenti motocorazzati Usa, con una forza d'urto impressionante, sarebbero schierati da ieri lungo il confine tra il Sud Vietnam e il Laos pronti per un'azione di emergenza. I soldati si sarebbero mossi nella notte, protetti dalle tenebre, dopo che era stata segnalata una manovra d'accerchiamento delle truppe regolari di Hanoi e dei vietcong, diretta a spezzare i collegamenti tra i sudvietnamiti e il quartiere generale di Khe Sanh.

Anche in Cambogia divampa la maggiore battaglia dell'invasione dello scorso maggio. Altri 20 mila soldati sudvietnamiti, con una rapida marcia, hanno raggiunto i «*santuari*» dei guerriglieri comunisti. L'area contesa è quella della «*carrozzabile uno*», dove pare che i vietcong dispongano di carri armati di fabbricazione russa. L'offensiva cambogiana, come quella laotiana, ha lo scopo di distruggere i depositi di viveri, armi e munizioni nemiche.

A Washington, la «*presenza*» sempre più massiccia delle forze [illegible] alle battaglie ha sollevato aspre proteste al Congresso. Si dice ormai apertamente che il Vietnam costerà la presidenza a Nixon come è successo per Johnson. In un editoriale il *New York Times* ha scritto ieri che «*l'intera storia del conflitto indocinese, a cominciare dai primi "consiglieri militari" è una storia di escalation crescente, mascherata da una terminologia insolita, destinata a fare sembrare le cose meno gravi di quanto fossero*».

Ennio Caretto

Soldati sudvietnamiti approntano una postazione di artiglieria per bombardare le forze comuniste che agiscono nel Laos

Ribassati i prezzi che provocarono la rivolta

È annullato in Polonia l'aumento degli alimentari

La maggiorazione era stata del venti per cento - Energico richiamo delle autorità per un aumento della produzione dei generi di primo consumo, inferiore agli anni scorsi

nostro servizio

Varsavia, lunedì mattina.

In Polonia si è lavorato fino a tarda ora sabato sera, e in molti negozi anche ieri per segnare i nuovi prezzi dei generi alimentari, che da oggi tornano al livello dello scorso dicembre precedente all'aumento del 20 per cento che è stato all'origine delle sanguinose insurrezioni nelle città portuali del Baltico.

Il provvedimento, annunciato il 15 febbraio dal primo ministro polacco, Piotr Jaroszewicz, ha sollevato i milioni di lavoratori polacchi caduti nella morsa dell'aumento dei prezzi e del parallelo «congelamento» dei salari. Da due settimane, da quando cioè la soppressione degli aumenti è stata annunciata, la grande maggioranza delle massaie polacche disertava i negozi.

Da oggi, dunque, il prosciutto cotto costerà di nuovo 90 zloties al chilo (circa 2360 lire), contro i 110 zloties (circa 2800 lire) richiesti finora. Il filetto di merluzzo passerà da 29 zloties (circa 750 lire) a 24 zloties (600 lire) e un litro di latte, da 3,3 zloties a 2,7 (da 84 lire a 66). Aumentando ai primi dello scorso dicembre i prezzi dei generi alimentari, la vecchia *leadership* polacca aveva offerto come contromisura la riduzione dei prezzi degli articoli di abbigliamento e degli elettrodomestici. Il costo di questi prodotti non è stato ritoccato abolendo gli aumenti sui generi alimentari.

Dopo aver visto diminuire considerevolmente le vendite prima per gli aumenti e poi per l'annuncio delle riduzioni, i gerenti dei negozi di prodotti alimentari si attendono da oggi una corsa agli acquisti senza precedenti in Polonia. Scrive il quotidiano popolare *Zycie Warszawy* che la diminuzione dei prezzi darà a ogni famiglia polacca un maggiore potere d'acquisto, rispetto ai mesi scorsi, di circa 1000 zloties (26 mila lire) grosso modo al mese.

Il giornale avverte però che la produzione dei generi alimentari dovrà essere incrementata per poter coprire il dislivello fra la domanda e l'offerta. La carne, in particolare, sarà un prodotto-chiave: «*I prossimi mesi potranno essere difficili — scrive il quotidiano — dobbiamo parlarne apertamente: in gennaio la produzione è stata inferiore a quella del mese di gennaio dell'anno passato*».

L'organo ufficiale del partito comunista polacco *Trybuna Ludu*, scrive che la cancellazione degli aumenti dei prezzi dei generi alimentari fu presa in esame dall'ufficio politico del partito immediatamente dopo i cambiamenti interni del 20 dicembre che portarono alla segreteria del partito, al posto di Gomulka, Edward Gierek. Tuttavia fu allora impossibile rinunciare agli aumenti. Il provvedimento è stato reso possibile due mesi dopo, con la concessione di crediti a lungo termine da parte dell'Unione Sovietica.

La decisione di ridurre i prezzi, afferma il giornale, «*usa il linguaggio più persuasivo, quello dei fatti, per indicare che scopo del partito è quello di perseguire un graduale miglioramento del livello di vita della popolazione*».

(Ansa-Upi)

Un edificio a Belfast distrutto da una bomba

BELFAST, lunedì matt.

La calma precaria che da qualche giorno regnava a Belfast è stata scossa nelle prime ore di ieri mattina da una violenta esplosione, che ha distrutto una casa nel quartiere protestante.

In un'altra parte della città, un incendio ritenuto doloso ha danneggiato un locale pubblico. Neanche qui vi sono stati feriti.

(Ansa - Upi)

Severa condanna in Svizzera

Carcere all'emigrato che bacia la ragazza

dal corrispondente

BERNA, lunedì matt.

Per un bacio ad una ragazza di 15 anni un emigrato jugoslavo, Mirko Boskovic, di 20 anni, è stato condannato a 45 giorni di carcere con la condizionale e all'espulsione dal territorio svizzero. Il severo verdetto è stato pronunciato dal pretore di Thun, nell'Oberland bernese.

Emigrato in Svizzera, l'uomo lavora da diversi mesi nella frazione di Uetendorf. Sere fa, dopo aver riaccompagnato a casa una ragazza, l'ha baciata sulla bocca. E' stato sorpreso da un vicino di casa che si è affrettato a denunciarlo alla polizia per atti immorali con una minorenne.

Il pretore di Thun ha detto al giovane emigrato: «Conformemente alla prassi in uso che vieta atti di libidine, ossia baci di una certa intensità con ragazze di età inferiore ai 16 anni, debbo condannarla».

Non essendo ancora in possesso della nazionalità elvetica, Mirko Boskovic è stato, inoltre, punito con un provvedimento di espulsione. Non dovrà scontare la pena ma nei prossimi giorni dovrà lasciare la Svizzera. Nel suo passaporto c'è la stampigliatura: «Il suo comportamento è stato oggetto di lamentele. Ha subito una condanna».

Vane le proteste dell'emigrato jugoslavo che ha cercato di difendersi dicendo che il bacio dato alla ragazza era una semplice prova di affetto e non un atto di libidine. Il pretore è stato irremovibile e non ha dato ascolto neppure ai genitori della giovane baciata da Mirko che avevano chiesto clemenza per l'imputato.

Luigi Fascetti

Soltanto nel Liechtenstein si nega il voto alle donne

Il progetto respinto con 80 voti di scarto

dal corrispondente

BERNA, lunedì mattina.

Gli abitanti del Liechtenstein, Stato microscopico tra la Svizzera e l'Austria, sono contrari all'uguaglianza politica della donna: hanno bocciato con 80 voti di scarto, (1897 «no» contro 1817 «sì») un progetto di legge per il suffragio femminile. Per conseguenza il Liechtenstein continuerà ad essere l'unica fetta di terra in Europa in cui vengano negati i diritti politici al gentil sesso.

L'esito negativo del referendum costituisce una sorpresa: gli osservatori politici erano dell'opinione che gli elettori avrebbero imitato gli elvetici che tre settimane fa introdussero, a larga maggioranza, il suffragio politico per le donne.

Tutti i partiti politici del Liechtenstein avevano fatto, durante la campagna elettorale, un'intensa propaganda a favore dei diritti politici della donna. Anche la Giunta governativa di Vaduz, capoluogo del principato, era favorevole all'ammissione del gentil sesso alle urne. Invece ha prevalso, sia pure con soli 80 voti di maggioranza, l'attaccamento della popolazione maschile alle tradizioni. Era la prima volta che gli elettori del Liechtenstein venivano chiamati alle urne per pronunciarsi sulla questione del suffragio femminile.

Irritate dallo smacco, alcune giovani cittadine del principato hanno inscenato a Vaduz una pittoresca manifestazione davanti alla sede del governo, chiedendo l'abolizione del diritto di voto per gli uomini.

Scandendo slogan e brandendo cartelli di protesta, le zitelle del principato gridavano: «Ci vergogniamo del Liechtenstein, dubitiamo della virilità dei nostri uomini». Analoghe manifestazioni si sono svolte in altri centri del piccolo principato.

L. F.

Già ripescate dieci salme, tra cui quella d'una donna

Una nave affonda nella Manica cozzando nei rottami di altre due

E' il mercantile greco «Nikki» - In quel punto il mare è «affollato come un'autostrada»: i cargo subito accorsi hanno udito le urla disperate dei marinai, ma non ne hanno salvato nessuno - Un'inchiesta del governo inglese

Si recupera il corpo di una delle vittime del pauroso naufragio nella Manica

dal corrispondente

Londra, lunedì mattina.

E' quasi certo che l'intero equipaggio della nave da carico greca «Nikki», di 2371 tonnellate, sia perito. La nave è naufragata nella notte di sabato nello Stretto di Dover, nel punto in cui sei settimane fa, erano colate a picco la petroliera panamense «Texaco Caribbean» e la nave da carico tedesca «Brandemburg». Questa zona di mare, segnata da una nave-faro e da sei boe, si trova a 9 km da Folkestone sulla costa del Kent. Per tutta la giornata di ieri, elicotteri della Marina britannica e una mezza dozzina di navi hanno continuato a cercare vittime e superstiti. Sinora sono state ritrovate dieci salme, una delle quali è di donna.

Il governo britannico ha annunciato che si terrà una inchiesta sul disastro, avvenuto in una zona che (così ha dichiarato un portavoce della flottiglia dei soccorritori) «è affollata come una autostrada». Si prevede che nuove misure di sicurezza entreranno in vigore nel Canale della Manica in seguito a questa ulteriore sciagura.

Il naufragio è avvenuto nel «cimitero delle navi» alle 10 di sabato sera. L'equipaggio della petroliera norvegese «Hebris», di 498 tonnellate, ha avvistato la nave mentre stava affondando e ha udito le urla di aiuto dei marinai. Immediatamente la zona di mare venne illuminata dai razzi e accorrevano altre cinque navi che si trovavano nelle vicinanze. Non era possibile, tuttavia, trarre in salvo nessun sopravvissuto: la sciagura si è conclusa in un brevissimo tempo.

Si ritiene che la «Nikki» abbia urtato contro un rottame di una delle due navi precedentemente affondate e sia colata a picco prima che il suo equipaggio potesse calare in mare le scialuppe di salvataggio. Per 24 ore non è stato neppure possibile accertare di quale nave si trattasse, ma sembra che ormai non vi siano dubbi che fosse la «Nikki», partita sabato sera da Dunkerque e diretta ad Alessandria d'Egitto. La «Hebris» ha raccolto un salvagente giallo con la scritta «Nikki - Registro marittimo del Pireo». Infine non si è avuta più alcuna notizia della nave greca, con la quale non è stato pure possibile mettersi in contatto radio.

La «Nikki» è affondata nella stessa area in cui la «Texaco Caribbean», di 13,604 tonnellate, era colata a picco, l'11 gennaio, dopo essere entrata in collisione con una nave peruviana. In quella sciagura persero la vita 8 marinai. Ventotto ore dopo, la «Brandemburg» andava a cozzare contro il rottame della «Texaco Caribbean» e si inabissava. Morirono, così, altri 21 uomini. Tutte le navi che passano nel Canale della Manica sono state avvertite di tenersi lontane dal banco di sabbia «Varne», come si chiama questa zona di mare, ma la «Nikki», per motivi sconosciuti, non ha prestato attenzione a questi avvertimenti.

Un guardacoste ha commentato: «Di recente 16 navi sono passate da questo punto. Ci aspettavamo un'altra sciagura. Bisognerà fare qualcosa per questa zona di mare. E' affollata come un'autostrada». Stamattina, nell'area, si trovano ancora alcune imbarcazioni di soccorso, ma si dispera ormai di trovare sopravvissuti. Le dieci salme ripescate verranno trasportate a Dover in mattinata.

Arthur Liddon, capitano di una imbarcazione di soccorso, ha raccontato che uno dei cadaveri è stato tratto dal mare mentre era ancora aggrappato alla corda che fa scattare il meccanismo per gonfiare la scialuppa di salvataggio.

Il sottosegretario Anthony Grant ha sollecitato, oggi, l'apertura di urgenti colloqui con le autorità navali per tentare di rimuovere i rottami delle navi affondate, che costituiscono sempre un pericolo per la navigazione nella Manica.

Renato Proni

La Rau minaccia Israele (ma scambia prigionieri)

I servizi segreti di Tel Aviv collaborano con quelli del Cairo nella lotta anti-droga: scoperti su un'isola del Canale di Suez stupefacenti per 5 miliardi di lire

nostro servizio

Gerusalemme, lunedì matt.

La schermaglia diplomatica nel Medio Oriente, dove per la prima volta da oltre due decenni la parola pace sembra talvolta assumere un significato preciso, si è arricchita di una nuova serie di elementi contrastanti che denotano le profonde divergenze in campo arabo.

Mentre il governo israeliano si è riunito a porte chiuse per esaminare il testo del discorso pronunciato giovedì dal presidente Nixon, a Beirut il presidente egiziano Sadat ha pronunciato un bellicoso discorso in cui si esclude la possibilità di un accordo separato con Israele.

Una tesi di opposto tenore è stata invece espressa ad Amman da re Hussein, il quale ha reso nota la disponibilità giordana ad un trattato di pace bilaterale.

La riunione governativa israeliana, presieduta da Golda Meir, avrebbe, stando ad alcune indiscrezioni, esaminato diverse «tappe possibili di ritiro», che però vengono osteggiate a fondo dai militari, per i quali non è pensabile un ritorno ai confini prebellici. Sulla seduta non sono state [illegible] indicazioni ufficiali e si naviga pertanto nel campo delle ipotesi.

Significativa risulta quindi l'ennesima presa di posizione di Sadat. Il *leader* della Rau, parlando alla seduta inaugurale del Parlamento palestinese a Beirut, ha affermato che l'offensiva diplomatica egiziana ha ottenuto lo scopo prefisso, quello cioè di «mettere Israele alle corde» e ridurre la diplomazia israeliana su posizioni difensive.

Per Sadat la prova di buona volontà dimostrata dall'Egitto prospettando l'eventualità di una soluzione pacifica significa la conquista della simpatia mondiale qualora i Paesi arabi dovessero tornare a ricorrere all'uso della forza. «*E' necessario convincere il mondo intero — ha detto Sadat — che noi siamo disposti a riprendere le armi per liberare i territori occupati se ciò dovesse risultare inevitabile e giustificato*».

Da segnalare comunque una nota distensiva. Sotto gli auspici della Croce Rossa Internazionale, Israele ed i guerriglieri palestinesi hanno proceduto oggi ad uno scambio di prigionieri. Shmuel Rosenwasser, il guardiano notturno di 55 anni rapito dagli arabi il primo gennaio 1969 a Neutilla, vicino la frontiera con il Libano, è stato liberato contro Mahmoud Hejazi, un membro di Al Fatah, arrestato in Israele nel 1965 e condannato prima a morte e poi a 20 anni per attività terroristiche e sabotaggio.

Infine un'altra notizia veramente inconsueta: le autorità egiziane hanno sequestrato in un'isoletta nel Mar Rosso e grazie all'aiuto anche del servizio segreto militare israeliano, due tonnellate di marijuana e di oppio. E' il più grosso quantitativo di droga scoperto sinora dall'ufficio narcotici egiziano.

La droga, che ha un valore di oltre cinque miliardi di lire, è stata scoperta nell'isoletta di Hamata a 30 chilometri al largo di Hurghada, località costiera del Mar Rosso. Era contenuta in una trentina di buste nascoste in diversi anfratti. I trafficanti, inseguiti dalle motovedette della polizia sono riusciti a sottrarsi alla cattura.

(Ansa - Associated Press)

Manifestazione di ebrei per le strade di Londra

LONDRA, lunedì mattina.

Circa duemila ebrei hanno percorso in corteo le vie della «city» per protestare contro la persecuzione degli israeliti nell'Unione Sovietica.

La manifestazione, che è partita da Trafalgar Square, era organizzata dal Comitato universitario per gli ebrei russi.

Il magg. Grisha Freigin, un ex ufficiale di fanteria sovietico che alcune settimane fa ha ottenuto il permesso di emigrare, ha dichiarato che l'antisemitismo è diventato ora la politica ufficiale dell'Urss.

(Associated Press)

Due marinai dispersi

Petroliera affonda al largo del Sud Africa

CITTA' DEL CAPO lunedì mattina.

La petroliera liberiana «Walra» è affondata ieri al largo di Capo Agulhas, in Sud Africa.

Il capitano ed il primo ufficiale hanno abbandonato la nave poco prima che affondasse. Il resto dell'equipaggio, esclusi due marinai dati per dispersi, si trovano a bordo del bastimento sudafricano «Tongo La» e della petroliera sovietica «Gdynia».

Le ricerche per ritrovare i due dispersi sono considerevolmente ostacolate dalle cattive condizioni atmosferiche.

(Ansa)

Ritornato il freddo dell'inverno perfino a Napoli

Nevicata al mattino poi il sole

Alcune ragazze giocano con la neve caduta inaspettata sul Napoletano (Tel. Ansa)

ROMA, lunedì mattina.

L'Aeronautica ha comunicato le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alle 18 di oggi:

« Al Nord poco nuvoloso salvo locali addensamenti sull'arco alpino, ove potranno verificarsi nevicate. Al Centro, al Sud e sulle isole irregolarmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni nevose. Temperatura: in diminuzione sensibile ».

Napoli, lunedì mattina.

Freddo intenso ieri su tutta la Regione, investita da un'improvvisa ondata di maltempo. La neve ha fatto la prima comparsa sulle zone alte di Napoli, sciogliendosi però al primo contatto col suolo. Il Vesuvio ed i Monti Lattari sono completamente coperti di neve. Abbondanti nevicate si sono avute anche sulla costiera amalfitana, a Capri ed Ischia. L'ondata di freddo ha investito anche l'Irpinia ed il Sannio, dove numerosi centri montani sono rimasti isolati a causa delle copiose nevicate.

Genova, lunedì mattina.

Un vento teso di tramontana ha fatto crollare la temperatura, da più giorni quasi primaverile. Ieri il termometro ha segnato in Liguria minime di 3 gradi e massime di 8-10 gradi. Continua però a splendere il sole. Per l'ultimo « weekend » di febbraio, le due riviere sono state invase da decine di migliaia di gitanti.

Imperia, lunedì mattina.

Sulla Riviera dei Fiori, dopo una mattinata nuvolosa, il cielo si è fatto sereno nel pomeriggio, con vento freddo del Nord e mare mosso. La temperatura alle 14 è stata di 14 gradi.

Asti, lunedì mattina.

Cielo sereno ieri su tutto l'Astigiano, con temperatura massima di + 7 gradi.

Cuneo, lunedì mattina.

E' nevicato ieri fin verso mezzogiorno su gran parte del Cuneese; nel pomeriggio è tornato invece a splendere il sole che ha fatto rapidamente sciogliere la neve che copriva l'asfalto. L'affluenza ai centri di sport invernali è stata comunque in parte compromessa.

Sestriere, lunedì mattina.

Un bel sole, ma un freddo intenso (10° sotto zero) hanno caratterizzato la giornata festiva al Sestriere. Buono l'afflusso degli sciatori, anche se leggermente inferiore a quello delle scorse domeniche.

Claviere, lunedì mattina.

Tempo bello ieri a Cesana e Claviere dove s'è registrata una notevole affluenza di sciatori. Gli impianti di risalita dei Monti della Luna hanno funzionato tutto il giorno a pieno ritmo. L'innevamento è sempre ottimo.

Susa, lunedì mattina.

Ieri mattina ha nevicato su tutta la Valle di Susa (5 gradi sottozero). Nel pomeriggio è tornato a splendere il sole. Migliaia di gitanti e gli sciatori che a tarda sera hanno trovato una certa difficoltà sulla strada del ritorno.

Biella, lunedì mattina.

Gli abitanti di Biella ieri mattina hanno trovato la città inaspettatamente ammantata di neve, che si è però sciolta in breve tempo. La temperatura ha logicamente subito un sensibile abbassamento.

Verbania, lunedì mattina.

Vento freddo ieri su tutta la zona del Verbano con prevalenza di sole, dopo la bufera di vento e di neve che nella notte tra sabato e domenica aveva interessato i centri rivieraschi. La temperatura a Verbania ha oscillato tra 1 — 2 e 1 + 6.

Vigevano, lunedì mattina.

La giornata festiva in Lomellina è stata caratterizzata dal sole e da vento abbastanza freddo. La temperatura massima registrata ieri nel primo pomeriggio è stata di più sette.

Convegno di parlamentari e amministratori a Ormea

Piemonte e Liguria di fronte per lo sfruttamento del Tanaro

La Riviera di Ponente ha sete - Imperia in modo particolare - Il ministero dei Lavori Pubblici ha autorizzato la città a prelevare 100 litri di acqua il secondo dal fiume - I Comuni piemontesi si oppongono - La Regione dovrà decidere

dal nostro inviato

Ormea, lunedì mattina.

La Riviera di Ponente ha sete. E' un problema annoso (ricordiamo la drammatica crisi idrica dell'estate scorsa) come annose sono le controversie in seno al Consorzio per lo sfruttamento delle acque del Tanaro, nato nel 1946 per iniziativa delle province di Cuneo, Asti, Alessandria, Imperia e Savona.

Imperia è la città più assetata. Nel 1949 un decreto del ministero dei Lavori Pubblici le assegnava il diritto di prelevare dal Tanaro 170 litri di acqua il secondo. In cambio doveva essere costruita una diga per la creazione di un lago artificiale che raccogliesse le acque di supero invernali per distribuirle nei mesi di siccità. E qui si giunge al paradosso. Imperia ha ottenuto dal ministero di prelevare soltanto 100 litri di acqua al secondo. E' un quantitativo inferiore al bisogno (anche 170 litri non sarebbero certo un toccasana), ma così eviterà la costruzione della diga e del bacino il cui importo, circa un miliardo e mezzo di lire, la città della Riviera non potrebbe assolutamente sostenere.

Su questo problema in particolare e su quello più vasto dei lavori del Consorzio per la creazione di una serie di opere idriche fra Piemonte e Liguria, si è tenuto ieri un convegno al cinema Ariston di Ormea con la partecipazione di numerosi parlamentari e amministratori regionali, provinciali e comunali delle cinque province percorse dal Tanaro.

L'ing. Mazzocani, presidente del comitato intercomunale per la difesa e la tutela economica dell'alta Valle Tanaro ha spiegato i motivi del dissidio con Imperia. Oltre al fatto che non verrebbe prelevata solo l'acqua delle « vene » di Viozene ma tutta l'acqua sorgiva del fiume, pare impossibile poter sottrarre 100 litri di acqua il secondo a un fiume che ha una portata di 400.

La Liguria non è povera di acqua. Nel suo versante fiumi e torrenti hanno una portata 5 o 6 volte superiore a quella del Tanaro. Perché dunque non fare prima i lavori liguri? Hanno un costo inferiore, non impongono rinunce ad altre popolazioni e prima o poi sono indispensabili. Fatto questo, se perdurerà lo stato di bisogno, si potrà pensare all'acqua del Tanaro.

Sono poi intervenuti, fra gli altri, il prof. Amedeo, segretario zonale della dc, il segretario del pci di Imperia Dulbecco (contrario all'operato della Giunta imperiese di centro sinistra) e l'avv. Vigliano, segretario provinciale del psi.

Dopo un lungo dibattito, è stata presentata una delibera dei 7 consiglieri regionali presenti. Nella riunione di oggi del Consiglio regionale, presidenza e Giunta saranno incaricate di assumere tutti i poteri che la Costituzione concede alla Regione in materia di acque e sarà richiesto un sollecito incontro con la Regione Liguria per l'immediata sospensione del provvedimento governativo.

I segretari dei cinque partiti politici di Ormea hanno poi proposto un ordine del giorno in cui si chiede, fra l'altro, la costruzione del serbatoio di Lavina (sul versante ligure) e la sospensione, tramite i parlamentari a Roma, del decreto governativo. Le delibere sono state approvate all'unanimità.

Gigi Mattana

Sciagura a Nizza

Aereo da turismo precipita: due morti

NIZZA, lunedì matt.

(m.r.) Un aereo da turismo, con a bordo due persone, è precipitato ieri pomeriggio in un torrente vicino a Nizza. Il velivolo è scoppiato ed ha preso fuoco.

Dopo ore di lavoro sono stati estratti dai rottami i corpi carbonizzati dei due passeggeri: una donna di circa 40 anni, non ancora identificata, e il pilota André Jeannin, 58 anni, un commerciante di Parigi.

La sciagura avrebbe potuto essere anche più tragica perché vicino al luogo dove è caduto l'aereo vi sono molte case e una fabbrica chimica con grandi depositi di idrocarburi.

Ricercato per rapina catturato nell'Albese

Priocca d'Alba, lunedì matt.

(g. f.) Un ricercato è stato tratto in arresto la notte scorsa dopo una colluttazione con una pattuglia di carabinieri. E' il girovago Guido Negro, ■ anni, di San Damiano d'Asti, senza fissa dimora.

Era colpito da quattro mandati di cattura, di cui tre emessi per furti pluriaggravati emessi dalle procure della Repubblica di Alba e di Alessandria, e il quarto emesso dalla procura della Repubblica di Asti, il 5 maggio 1970, per tentato omicidio e rapina.

Quest'ultimo « colpo » venne compiuto nella primavera scorsa a Isola d'Asti: il Negro e i suoi complici ingaggiarono un conflitto a fuoco con un guardiacaccia che li aveva sorpresi e aveva tentato di fermarli.

Sabato sera, verso mezzanotte, una telefonata segnalava ai carabinieri di Govone la presenza del Negro in un bar di Priocca. Due militi si recavano sul posto. Il nomade stava telefonando. Alla vista dei carabinieri, fingeva di arrendersi, poi si avventava loro addosso. Feriva il milite Salvatore Moschino, ma veniva immobilizzato mentre stava prendendo la pistola.

PINEROLO — Ignoti hanno profanato il parco della Rimembranza di Tavernette. Sono state spaccate le targhe dei Caduti. Il fatto è stato denunciato dal sindaco di Cumiana ai carabinieri di Pinerolo.

UN GIOVANE FOTOGRAFO TEDESCO

In canoa è spinto dal vento dalla Corsica sulla Riviera

Avvistato da tre studentesse di Albenga, è stato portato a riva - Il naufrago è stato in balia delle onde sul fragile natante per sessanta ore

dal corrispondente

Albenga, lunedì mattina.

(g. m.) Un fotografo tedesco di ventinque anni, Gerhard Rolf Heinzel, resident a Karlsruhe, Fronstrasse 13, è stato soccorso stasera da tre studentesse del Collegio delle Orsoline di San Fedele di Albenga nelle acque antistanti il litorale, ove è giunto spinto dal vento a bordo di una piccola canoa a due posti.

Il giovane proviene dalla Corsica ed è rimasto in balia delle onde per circa sessanta ore. Le sue condizioni, malgrado la paurosa avventura, sono buone. Dopo essere stato trasportato all'ospedale, ove i medici gli hanno prestato le cure per un collasso cardiocircolatorio, ha rifiutato il ricovero, preferendo trascorrere la notte in albergo e ritornare domani in Germania.

L'Heinzel, incontrato stasera all'Hôtel Lido, ove il proprietario, signor Alvo Manini, gli ha fornito abiti asciutti, ha narrato le circostanze del suo naufragio. « *Ero partito venerdì mattina alle 10 da Calvi, sulla costa occidentale della Corsica, con l'intenzione di scendere verso sud per circumnavigare l'isola e fare fotografie.*

« *Improvvisamente, il vento di scirocco mi ha sospinto verso occidente per alcune ore. In un primo tempo, avendo con me la bussola, non mi sono preoccupato. Avevo anche da bere e da mangiare. Tuttavia, con il sopraggiungere della notte, ho perduto l'orientamento ed ho esaurito le scorte* ».

« *Ieri* — ha proseguito lo Heinzel — *il vento ha cambiato direzione, facendo mutare rotta alla canoa. Ero molto stanco e anche usando i remi non avrei saputo dove dirigermi. Soltanto stamane ho visto terra, ma non sapevo dire se si trattasse della Costa Azzurra o della Riviera ligure. So però di aver vagato ancora molte ore in mare, fino a quando alcune ragazze che stavano sulla spiaggia hanno avvistato i miei segnali e sono scese in acqua per tirarmi a riva. Fortunatamente l'avventura era finita bene, anche se ho subito la perdita della macchina fotografica* ».

Un pensionato di 66 anni a Zinasco in Lomellina

Spacca il tabernacolo durante la messa sviene, gli fanno un'iniezione e muore

dal corrispondente

Pavia, lunedì mattina.

Colto da un « raptus » di follia, un pensionato ha rotto a colpi di martello il tabernacolo d'una chiesa ed è morto alcuni attimi dopo che una donna gli aveva praticato un'iniezione di canfora. L'episodio è avvenuto ieri mattina a Zinasco, in Lomellina, nella chiesa di S. Giovanni apostolo ed evangelista, durante la Messa.

Il pensionato Giuseppe Caniggia, di 66 anni, celibe, di Zinasco, era entrato nella chiesa mentre all'altare era don Erminio Rogate, 47 anni. Il Caniggia, senza che i fedeli presenti se ne rendessero conto, s'è avvicinato all'altare maggiore ed ha ripetutamente colpito con un martello il tabernacolo.

Per qualche attimo i presenti rimanevano sorpresi dal gesto del pensionato. Don Rogate tentava di fermarlo, ma inutilmente. In suo aiuto accorrevano alcuni fedeli, i quali, raggiunto l'altare maggiore, hanno immobilizzato il Caniggia. Dopo l'improvviso atto di follia, il pensionato perdeva i sensi e veniva trasportato fuori dalla chiesa.

Il collasso seguito al raptus preoccupava i soccorritori, che tentavano di rianimarlo. Una donna, Giuseppina Casettini, 48 anni, pure dimorante a Zinasco, gli praticava una iniezione cardiotonica in quanto si era saputo che il Caniggia era stato più volte in precedenza colpito da disturbi al cuore. Il pensionato, però, alcuni secondi dopo moriva nonostante l'intervento di un medico accorso sul posto.

Su ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Pavia, il nucleo della polizia giudiziaria dei carabinieri ha iniziato gli accertamenti del caso. E' stata ordinata l'autopsia della salma del Caniggia che è stata trasportata all'Istituto di medicina legale di Pavia. **f. p.**

Presenti i sindaci dei 75 Comuni della Regione

La Val d'Aosta tira le somme dei 25 anni di autonomia

Il bilancio è positivo, ha detto, cifre alla mano, il presidente della Giunta regionale, Dujaney - Libri gratis dalle Elementari all'Università - Costruite strade, scuole, servizi - Il problema del riparto fiscale tra Stato e Regione

nostro servizio

Aosta, lunedì mattina.

Il 26 febbraio 1948 veniva promulgato lo statuto autonomo della Valle d'Aosta. Sono trascorsi 25 anni: l'anniversario è stato celebrato ieri nella sala del Consiglio provinciale. Venticinque anni di autonomia: per la Valle d'Aosta si tratta di un importante traguardo. E' la più « anziana » Regione autonoma, si potrebbe definirla « Regione pilota ». E' pertanto utile vedere quanto è stato fatto in questo quarto di secolo.

Secondo il presidente della Giunta regionale, Cesare Dujaney, « *l'autonomia ha dato ai valdostani la responsabilità di se stessi* ». Ma, sul piano pratico, quali sono i risultati di questo autogoverno? Molte importanti opere sono state realizzate, il reddito individuale è aumentato. Nel 1946, più del 70 per cento dei Comuni di montagna erano privi di strade, luce, telefoni, scuole; oggi, tutti i centri sono dotati delle infrastrutture essenziali.

Particolare attenzione è stata dedicata al turismo: sono stati creati nuovi impianti sportivi, ricostruiti alberghi e rifugi, potenziate le attrezzature già esistenti.

Prima in Italia, la Regione autonoma della Val d'Aosta offre gratuitamente i libri di testo delle scuole, dalle Elementari all'Università. Sono stati istituiti assegni per gli studenti universitari, borse di studio per quelli della scuola media. Sono previste assistenze per gli studenti lavoratori. Non sono stati dimenticati gli anziani e tutti coloro che hanno bisogno di assistenza.

« *Lo Stato*, afferma Dujaney, *non sarebbe riuscito a fare tutto questo in un così breve spazio di tempo e avrebbe speso molto di più. Certamente, non tutto è stato risolto: bisogna creare posti di lavoro qualificati per i giovani e per i « pendolari », oggi costretti a lavorare fuori della Valle. Anche il turismo deve essere ulteriormente potenziato* ». Ma molto è stato fatto. In Valle d'Aosta (la più piccola Regione italiana: 3262 chilometri quadrati di superficie, 109 mila abitanti suddivisi in 74 Comuni) il reddito annuo pro capite si aggira sulle 900 mila lire, superiore a quello delle province piemontesi, Torino esclusa.

Tutto questo è stato ricordato ieri mattina, nel corso di una cerimonia, semplice e solenne a un tempo. Il Consiglio regionale si era riunito in seduta straordinaria nella sala che ha ospitato, in questi 25 anni di autonomia, le più importanti sedute. Davanti ai sindaci dei 74 Comuni, autorità civili e militari, e un folto pubblico interessato e commosso, il presidente del Consiglio regionale, Montesano, ha pronunziato una breve allocuzione di saluto. Sono seguiti i saluti dei rappresentanti delle altre cinque Regioni autonome: Sicilia, Sardegna, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia.

Poi ha preso la parola il presidente della Giunta, Dujaney. Dopo avere ricordato le vicende che portarono la Val d'Aosta ad essere « *la prima Regione d'Italia ad incarnare nelle proprie istituzioni l'autogoverno, il decentramento, le libertà locali* », il presidente ha riassunto il lavoro di questi 25 anni. Sono state approvate leggi all'avanguardia dell'ordinamento italiano; sono stati costruiti ponti, strade, scuole, infrastrutture; il turismo ha ricevuto validi incentivi; l'artigianato della montagna è stato fatto rivivere. Ma molto resta ancora da fare. « *Certi problemi di fondo, di struttura e di piano sono rimasti insoluti, certe esigenze elementari dell'uomo sono rimaste senza risposta* ».

Dopo avere ricordato che i partiti sono responsabili dell'avvenire dell'autonomia, Dujaney ha detto che « *è necessaria una rinnovata coscienza del valore dell'autonomia* ». Come comunità, la Val d'Aosta non ha ancora espresso quanto poteva, ma « *non bisogna dimenticare che lo Stato mancava di strutture idonee ad accogliere la partecipazione della Valle d'Aosta, così come quella di qualsiasi altra Regione a statuto speciale* ».

Il presidente della Giunta ha concluso: « *La volontà di risolvere vasti problemi di fondo della Valle è venuta a urtare contro l'insufficiente ordinamento finanziario stabilito tra Stato e Regione, per cui il problema va rinviato a quello dei rapporti con il potere centrale, che in passato non ha trovato la volontà di attuare lo statuto e definire in modo soddisfacente il riparto fiscale* ».

Al termine del discorso, sono state consegnate medaglie d'oro commemorative a tutti i consiglieri che hanno fatto parte, in rappresentanza dei partiti del Cln., del primo Consiglio regionale, negli anni dal gennaio 1946 al 1949.

Francesco Fornari

Arrestato per un incendio un cameriere di Ivrea

Aveva provocato il sinistro facendosi da mangiare sotto un albero in campagna

Ivrea, lunedì mattina.

(r. c.) I carabinieri di Settimo Vittone hanno arrestato il trentatreenne Gian Carlo Cinus, un cameriere disoccupato di Iglesias, accusato di furto e di aver provocato un incendio nei pressi di Borgofranco.

Il Cinus vive una vita randagia. Secondo quanto egli stesso ha poi raccontato ai militi, sere fa aveva sostato sotto un albero, nei pressi dello stabilimento di acque minerali di Borgofranco, per prepararsi la cena. Ha acceso il fuoco e le fiamme, sospinte dal vento, si sono rapidamente propagate fino a minacciare alcune abitazioni e lo stesso stabilimento. Sul posto dovevano accorrere i vigili del fuoco di Ivrea, Castellamonte e Rivarolo. I danni sono stati valutati in 5 milioni di lire.

Il giovane è stato trovato in possesso di una bicicletta rubata e di un mangiadischi.

Pensionato novantenne annega in un canale

Novara, lunedì mattina.

(p. b.) Un pensionato novantenne di Castellazzo Novarese, Giovanni Vandoni, è annegato ieri mattina in un corso d'acqua che scorre ai margini del paese. Uscito di casa per una passeggiata, camminava lungo la sponda sinistra della fontana S. Rocco, quando, colto da malore, il Vandoni perdeva l'equilibrio cadendo in acqua.

I familiari lo hanno trovato un'ora dopo, ormai cadavere.

Presente il ministro Donat-Cattin

Incontro a Cannobio per i "frontalieri,,

Il convegno ha dibattuto i problemi dei lavoratori che si recano giornalmente in Svizzera

dal corrispondente

Cannobio, lunedì mattina.

(a. c.) Il ministro del Lavoro e delle Partecipazioni Statali, on. Donat-Cattin, è intervenuto ieri a Cannobio ad un convegno indetto dalle Acli sul tema: « *Condizioni e problemi dei lavoratori frontalieri* » che ha esaminato la posizione, le difficoltà e le necessità dei lavoratori italiani che quotidianamente si recano in Svizzera.

I lavori si sono iniziati con una esauriente relazione del presidente delle Acli novaresi Ezio Gallina che ha chiesto per i frontalieri assistenza sanitaria e sindacale, abolizione delle molteplici difficoltà burocratiche che si incontrano per reperire e per assicurarsi il posto di lavoro in Svizzera, abolizione delle visite mediche e sanitarie fiscali ai posti di frontiera svizzera (o la istituzione invece di commissioni miste italo-elvetiche anche per un controllo a fine periodo di lavoro), regolamentazione dei rapporti di lavoro tra frontaliero e azienda che sono oggi alla totale discrezione dell'imprenditore svizzero.

Gallina ha anche esposto le assurdità della doppia tassazione, cui sono soggetti i frontalieri che debbono pagare le tasse comunali, prima nella località svizzera dove lavorano e poi nel Comune italiano di residenza e contribuire anche, con altra tassazione, persino alle spese militari dell'esercito svizzero.

Aspre critiche alla politica della Svizzera sono venute dal sen. Carlo Torelli della democrazia cristiana che ha sottolineato politicamente il fatto che la Svizzera sia una delle poche nazioni la quale, ancora oggi, non abbia firmato la convenzione internazionale sui diritti civili dell'uomo.

Ha quindi parlato l'on. Donat-Cattin che ha sostenuto la necessità di una modifica dell'accordo italo-svizzero sull'emigrazione.

« *La delegazione svizzera* — ha detto il ministro — *sino ad ora non si è mostrata favorevole ad accogliere le nostre richieste e le trattative in merito sono sospese* ». Donat-Cattin ha aggiunto che da questa « *impasse* » il governo italiano vuole assolutamente uscire, ma in modo positivo nei riguardi dei nostri lavoratori e nel senso che chi ha già avuto più contratti stagionali divenga di diritto lavoratore permanente.

Intervento di Donat Cattin per la Vistarini e la Nyco

Cannobio, lunedì mattina.

(a. c.) Al termine del Convegno dei lavoratori frontalieri, si è svolto nel palazzo municipale un incontro tra il ministro del Lavoro Donat Cattin e delegazioni di lavoratori degli stabilimenti Vistarini di Omegna e Nyco di Verbania, entrambi minacciati di chiusura.

Erano anche presenti gli onorevoli Maulini, Giordano, Torelli. L'on. Maulini ha ricordato al ministro la mancata realizzazione nella zona Verbania-Omegna di quella industria sostitutiva che il governo aveva promesso nel 1965 quando ad Omegna venne chiuso lo stabilimento metallurgico Cobianchi.

Il ministro ha assicurato il suo interessamento per i nuovi gravi problemi che vengono a minacciare l'economia della zona.

Squadra	Punti	
MILAN	p. 30	+ 1
NAPOLI	27	+ 1
INTER	27	+ 1
JUVENTUS	22	+ 1
BOLOGNA	20	—
ROMA	20	+ 2
CAGLIARI	20	+ 1
FOGGIA	18	+ 2
SAMPDORIA	17	+ 2
TORINO	17	—
LANEROSSI	17	+ 2
VERONA	17	+ 2
FIORENTINA	15	+ 1
VARESE	15	—
LAZIO	11	—
CATANIA	11	—

Anastasi "grazia" tre volte Cudicini

Prati con un bel gol pareggia l'autorete

GIALLO A TORINO

LO BELLO contestato per avere espulso inspiegabilmente Cereser e Fossati - Ferito un tifoso, l'arbitro inseguito fino all'aeroporto

Il Milan rischia ma non perde

(non basta una bella Juve, ora tocca all'Inter)

Per un tempo i bianconeri fanno tremare la classifica

Poi i rossoneri rispondono con Prati - Due pali (Combin e Villa)

Milan 1
Juventus 1

MILAN: Cudicini 7; Anquilletti 6, Trapattoni 6; Maldera 5, Schnellinger 7, Rosato 6 (dal 33' Rognoni 7); Combin 5, Biasiolo 6, Villa 6, Rivera 5; Prati 6. 12° Belli.

JUVENTUS: Tancredi 6; Spinosi 6, Salvadore 6; Furino 6, Morini 6, Roveta senza voto (dal 9' Marchetti 6); Haller 7, Causio 7, Anastasi 5, Capello 6, Bettega 6. 12° Piloni.

Arbitro: Francescon 5.

Reti: Autogol di Anquilletti al 35' e Prati al 61'.

Spettatori: 80 mila; 61.404 paganti (17.478 abbonati); incasso 146.561.400 lire.

dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina.

Dopo il lungo carnevale ambrosiano, sembrava veramente arrivata la quaresima per il Milan «vincesempre» di Rocco. Quarantacinque minuti di bel gioco bianconero, di trame ordinate, di inventiva superiore, di occasioni poi amarrite per un soffio avevano testimoniato sulla legittimità del vantaggio juventino. L'arrembaggio milanista nella ripresa ha riequilibrato l'incontro ed il risultato, e non ha punito in modo eccessivo, cioè con una sconfitta, la squadra di Haller, che tra alcuni «mea culpa» e un piccolo ringraziamento alla fortuna esce imbattuta da San Siro.

Haller e Causio

Un palo di Combin all'inizio, una traversa di Villa verso la fine costituiscono le parentesi della fatica rossonera, seduta da uomini costretti alla frusta per il ritmo di Causio e le invenzioni di Haller. Fresca, rapida, la Juve faceva tanto primavera, poi si è un po' seduta sotto le ondate massicce anche se non proprio guizzanti di tutti i milanisti alla ricerca del pareggio. Finché ha imposto il suo gioco, Haller ha dettato legge in una zona amplissima, recuperando ed imbastendo manovre su manovre, ricamando tra avversari sbalorditi decine di palloni all'uncinetto, a maglia stretta e maglia larga. E c'era Causio, che deve solo imparare uno smistamento più rapido ma già adesso sta crescendo di levatura con quella sua continua carburazione di centrocampista mai morto e mai spaurito.

La Juve ha fatto gioco e costretto il Milan, più compassato e guardingo, a ributtare persino in affanno. Soffriva terribilmente Anquilletti su Bettega, Maldera strapazzava Anastasi al di là di ogni limite lecito, Furino aggrediva Rivera, Causio ignorava Biasiolo «saltandolo» sul ritmo, Trapattoni in chissà che mondo di draghi credeva di abitare trovandosi ad inseguire un Haller ricco di «verve», astuzie, tempista e artista come nei giorni belli.

Il gol di vantaggio (un'autorete di sbalorditiva perfezione, alla Niccolai, tanto per intenderci, provocata da Anquilletti al 35' del primo tempo) dice poco sulla Juventus del primo tempo: in almeno tre occasioni (al primo minuto, al decimo, allo scadere del tempo) Haller e Bettega e Causio hanno liberato Anastasi a pochi metri da Cudicini. La frenesia del centravanti, un pizzico di sfortuna, l'esperienza del portiere milanista, hanno impedito al pallone di entrare in rete, umiliando fin troppo l'attaccante bianconero, strapazzato dal grintoso Maldera sotto gli occhi del serafico Francescon, che non ha certo tenuto con pugno di ferro la gara. Qualche ammonizione, sì, ma con una condotta arbitrale blanda ed arrendevole, che favoriva uno sbocciare di scontri aeri, non degeneranti solo per il professionismo dei calciatori.

Questa Juventus è matura: era difficile per qualsiasi squadra resistere all'imbottigliamento imposto dal Milan nel secondo tempo. Pur ribattendo con nervosismo, pur non riuscendo ad evitare mischie e pericoli nella zona più ristretta dell'area, la Juve ha tenuto duro, mentre Rocco sparava tutte le sue cartucce, sostituendo Rosato (molto stanco) con un vivacissimo Rognoni per rinforzare l'attacco, invitando Schnellinger a sganciamenti in avanti che parevano l'entrata improvvisa su un terreno di manovra da parte di un'autoblindo fino a quel momento risparmiata tra le retrovie. Rivera, girando al largo, e benché fischiatissimo, impostava palloni aeree con lunghi cross viziati dal vento, cercava Prati o Combin, che però, per fortuna degli juventini, due volte si è inciampato e imbrogliato da solo nell'attimo in cui poteva far partire il tiro. Il lungo assedio del secondo tempo sottolinea (semmai ce ne fosse bisogno) il carattere e la consapevolezza del Milan capolista, che, anche privo di una pedina essenziale quale è Benetti, non rinuncia mai a ricercare le vene del gioco, a costruirlo in chiave offensiva.

La cronaca mette in evidenza la determinazione con cui la Juve è scesa in campo: è subito Haller a dare il «la», con un'azione rapidissima che Causio perfeziona mettendo Anastasi in zona-gol. Cudicini gli si accoscia davanti evitando una rete che, al primo minuto, avrebbe fatto esplodere lo stadio, per buona metà tinto in bianconero. Al 7' Tancredi devia un pallone di Prati, all'8' Combin coglie seccamente il palo da 15 metri dopo una fase d'attacco rossonero e di sbandamento difensivo tra Morini e Spinosi.

Roveta fuori

Al 9' Roveta, zoppicante per uno scontro con Combin, è sostituito da Marchetti, che lascia il posto di libero a Salvadore e prende in consegna Combin. Al 10' ancora Haller libera Bettega in avanti, il tocco è per Anastasi che da pochi passi sbatte fuori un pallone prezioso. La Juve è alacre e vispa, i rossoneri tengono botta ma con gran dispendio di fiato, la gara si fa spigolosa, di un ardore che convince e non si spegne. Vola Tancredi al 26' per deviare oltre la traversa una rovesciata di Villa su colpo di testa di Maldera (che strapazza Anastasi, poi si proietta in avanti indisturbato), sbaglia un pallone utile Prati al 27', al 33' Causio imbecca alla perfezione Anastasi con un cross che stavolta il centravanti è abilissimo a ribattere al volo in porta, ma i pugni di Cudicini sono altrettanto pronti a respingere. Poi è l'autorete, di un'evidenza solare come un disegno su una lavagna, e subito il Milan, inferocito e ferito, si butta in avanti. Ma chi stupirebbe se al 45' Anastasi, imbeccato da Haller, mettesse in rete il pallone da un metro, un pallone che invece Cudicini e Anquilletti a terra riescono a deviare? Il centravanti juventino, come troppe volte quest'anno, sulla palla-gol c'è, si fa trovare, poi non la sfrutta con la necessaria freddezza.

E' un vantaggio, quello dell'autorete non doppiata come le sarebbe stato possibile, che la Juventus faticherà molto a difendere nella ripresa. Qualche avvio buono di Haller ancora, qualche alleggerimento di Bettega, Marchetti e Causio, poi i rossoneri stringono un assedio laboriosissimo, cercano lo spazio e l'uomo libero per il tiro, manovrando su tutto il fronte d'attacco con uno Schnellinger che rifornisce decine di palloni, con un Rognoni che rende più elettrica l'impostazione a centrocampo. Il pareggio al 16', parte dal piede di Schnellinger, che spara un colpo di mortaio a spiovere in area bianconera. Prati ha un guizzo e si libera tra Morini e Spinosi, la sua schiacciata dal basso in alto stecchisce Tancredi. Qui il Milan, per venti minuti, tenta la botta piena: la sbaglia con Combin, oggi troppo confusionario, la sfiora con una testata di Maldera che sibila a fil di palo, ma non la raggiunge, neanche se la Juventus, contratta, si difende con rozzi e caotici rimpalli, perso lo smalto fatto vedere nel primo tempo. La traversa dice no, aiutando i bianconeri nella fase più critica, a un ennesimo tiro milanista, Salvadore ribatte una quantità di palloni, Capello imbastisce abbozzi di manovre per dar fiato alle retrovie. Il risultato non toglie nulla alle due squadre, anche se è stato raggiunto con enorme dispendio di energie.

Con una marcia in meno (Benetti), con un Rivera non al meglio e quindi non sempre in grado di porgere palloni cullatissimi al suo Prati, come nei giorni migliori, il Milan ha evitato di naufragare in una giornata fatta di segni contrari, di previsioni ambigue e tentativi che in altri tempi — i tempi della fortuna facile — gli sarebbero riusciti subito. E' quanto basta ad indicare la squadra, il temperamento collettivo, la saggezza che non si smarrisce malgrado gli svantaggi imposti dall'avversario. Solo l'aggressione dell'Inter nel derby di domenica prossima costituisce ostacolo per lo scudetto.

La Juventus c'è. Le mancano i gol di Anastasi, un vecchio discorso, una spina nel cuore del suo gioco. Ma la cassaforte esiste, è quadrata, si sostenta. Appena arrivano i gol, diventa anche una cassaforte piena. Anastasi ha bisogno di esorcizzarsi da solo, prima che il «complesso» del gol mancato gli si avveleni in corpo fino a diventare un trauma personale.

Giovanni Arpino

FRANCESCON

visto da BONETTO

MILANO, lunedì mattina.

La designazione di Francescon per Milan-Juventus, al di là della valutazione tecnica dell'arbitro, ha un significato ben preciso di attestazione di stima verso l'uomo, e poiché segue altre esplicite attestazioni da parte dei dirigenti della Figc, dovrebbe chiudere, con soddisfazione dello stesso Francescon, la polemica che lo ha opposto al presidente della Roma, Marchini.

La partita era difficile sulla carta: lo era per se stessa e lo era ancor più per l'arbitro, chiamato a superare il rischio di un turbamento psicologico non indifferente: Francescon era stato sul punto di troncare l'attività sportiva e lo aveva apertamente dichiarato; ora si vedeva affidata una partitissima con la maggior responsabilità che gli derivava dalle sue prese di posizione e dalla fermezza con cui aveva difeso se stesso e la categoria.

L'arbitro padovano ha superato molto bene il doppio ostacolo, ma, a nostro avviso, ha dato prova di notevole mediocrità, attuando una direzione di gara che non eravamo soliti riconoscergli: se si eccettuano infatti gli ultimissimi minuti della partita (due vantaggi non applicati) Francescon ha «lasciato giocare» molto e con questa larga interpretazione delle regole ha offerto un contributo notevole allo spettacolo. E tutto questo salvaguardando, con apprezzabile diligenza, lo spirito sportivo del Regolamento (che, non dimentichiamolo, essendo il disciplinare di un gioco, è anche tutore dello spettacolo).

E così abbiamo visto un Francescon più spigliato e sicuro di sé anche negli inevitabili verdetti, quasi che le recenti prove, anziché turbarlo, abbiano contribuito a fortificarlo e a dargli una concentrazione ed una coscienza sportiva nuove.

Piero Bonetto

La beffa di Anquilletti a Cudicini

Milano. L'autogol di Anquilletti: il colpo di testa del terzino, lo stupore del portiere, il rimprovero e la disperazione di quest'ultimo (t. Moisio)

S. Siro laurea «testa matta»

Ieri i milanesi sbagliavano l'accento ma non il giudizio: Causio per un'ora li ha affascinati

dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina.

Al primo [illegible] il Trap — [illegible] meneghino di Trapattoni — arrossisce di vergogna ma non reagisce. Al secondo si indispettisce e tenta il recupero della palla [illegible] senza grazia un [illegible]. Causio scansa la «scorpala» e sguscia via [illegible] in cerca di spazio per [illegible]. Nella mentalità [illegible] calciatore quanto l'essere [illegible] da un avversario [illegible] la palla che passa [illegible] tra le gambe [illegible]. Il dribbling è nobile, il tunnel è irridente. Ma Causio non intende mettere alla gogna il povero Trapattoni, né cercare simpatia con questi giochetti di abilità che tenterà altre volte e con alterna fortuna pure su altri avversari. Il giovanotto di Lecce è venuto all'università del calcio [illegible] a San Siro anche per il professor Fabbri che [illegible] le tesi di laurea, e lo promuove [illegible] guadagnarsi la a pieni voti e con tutti i meriti anche se taluni indispettiscono la platea rossonera che s'addensa sul rettilineo nord dello stadio (l'altra parte, altrettanto massiccia, la fronteggia su più gradini alti e sud sopra la tribuna coperta). Nella tematica di gioco di questo ragazzo meridionale ci sono pizzichi d'estro e carica prorompente di dinamismo, ma c'è pure astuzia levantina che Causio ha ricevuto in abbondanza da madre natura.

Dapprima, così, fu dispetto. Poi sopravvenne l'ammirazione e Causio, finché un brutto colpo alla gamba destra non intervenne a frenare il suo inesauribile impeto, fu protagonista tra i protagonisti. Stasera Milano dice di lui: quel Càusio. L'accento cade piano sulla sua [illegible] grafia, e il nome viene fuori storpiato. Ma la popolarità non fa questione d'accenti. Per se ci tiene e restituire al suo cognome la [illegible] [illegible], e Causio [illegible] [illegible] per lui è di aver salito un altro gradino nella considerazione del pubblico calcistico. A San Siro egli era venuto altre due volte, ma la partita con l'Inter, anche se aveva esaltato certe sue doti di dinamismo e di istinto calcistico, non era stata certa una giornata di nervosismo né il valore e la carica di quella con il Milan.

Vera gloria o fatto occasionale? Tutto lascia pensare che la giornata di San Siro sia destinata a lasciare tracce nell'evoluzione calcistica di Causio. Al ragazzo non fanno difetto le qualità che distinguono i campioni: estro, sregolatezza (Non lo chiamano forse «testa matta»?) e c'è pure un pizzico di innocua spavalderia che qualifica il personaggio. Haller dice di lui: «Causio ha estro e classe, però tiene troppo la palla». Le prime due sono qualità e restano, la terza è difetto e può essere corretta. D'altra parte quasi tutti i campioni (incluso Haller) nella fase di escalation sono egoisti. Poi diventano generosi. Sempre che la megalomania non s'impadronisca di loro. L'ambizione di emergere in Causio è forte, tuttavia non sfiora i confini della megalomania. Per ora, anzi, si mantiene ben lontano da questi. Poi, ci sono mezzi e modi per scongiurare il pericolo, e la Juventus possiede entrambi e al momento opportuno saprebbe come usarli. Ma per Causio, salvo abbagli, non dovrà usarli.

Fulvio Cinti

Boniperti da Picchi contento della squadra

Giampiero Boniperti, giunto rapidamente a Torino da San Siro con una volata sull'autostrada, si è recato subito alla clinica Fornaca per parlare con Picchi e raccontargli la partitissima di San Siro. «Ho trovato Picchi bene, era sollevato — ha detto l'amministratore juventino — e felice come un ragazzo per il comportamento della Juventus a San Siro. Aveva seguito la partita alla radio. Era contento del risultato, pareggiare in trasferta con la capolista è sempre un buon risultato, ma soprattutto del gran gioco che la squadra ha svolto, in particolare nel primo tempo».

«A questo proposito» aggiunge subito dopo Boniperti «penso che la televisione abbia sbagliato nel mandare in onda il secondo tempo di San Siro. Non lo dico perché la Juve è stata più brava nella prima fase della partita, ma perché è stata quella la parte più bella ed entusiasmante dell'incontro».

Armando Picchi, nonostante la malattia, non si disinteressa della sua Juve. Sabato sera egli ha telefonato a Gallarate, dove i bianconeri erano in ritiro, per parlare con Anastasi e Salvadore, per spronarli a battersi al massimo nell'incontro che li attendeva. Il suo incitamento ha dato buon frutto, perché la Juve è andata addirittura vicina ad una clamorosa vittoria.

INTER E NAPOLI OCCASIONE SFUMATA

Fra nerazzurri e Cagliari gioco deludente, gol zero

Anche Boninsegna, Facchetti e, in parte, Mazzola non sono stati all'altezza della situazione - Sull'altro fronte li hanno imitati Domenghini e Gori - Come previsto, il pubblico è rimasto tranquillo e... annoiato - Cera nuovamente infortunato

Cagliari 0
Inter 0

CAGLIARI: Albertosi 6; Martiradonna 6, Mancin 5; Cera 6 (dal 40' De Petri 6), Niccolai 7, Poli 6; Domenghini 5, Nené 5, Gori 5, Greatti 6, Menichelli 6. 12° Reginato.

INTER: Vieri 7; Bedin 5, Facchetti 6; Fabbian 5, Giubertoni 6, Burgnich 6; Jair 5, Bertini 5, Boninsegna 6, Mazzola 6, Corso 7. 12° [illegible], 13° Frustalupi.

Arbitro: Sbardella 7.

Spettatori [illegible] mila, 17.700 paganti (22.500 abbonati) incasso di 33.500.000 lire.

dal nostro inviato

Cagliari, lunedì mattina.

Si era detto che il pubblico di Cagliari non avrebbe ripetuto le manifestazioni lamentate durante la partita Italia-Spagna; e la [illegible] è stata tranquilla (solo qualche fischio, qualche lancio di agrumi ad un guardalinee e niente più). Si era accennato ad un certo distacco della folla sarda dalla sua squadra, una folla delusa per il brutto campionato dei suoi beniamini...

... effetto la gara non ha offerto elementi validi a suscitare consensi. Dal Cagliari ci si attendeva una prova generosa e vivace anche allo scopo di dimostrare che Valcareggi aveva sbagliato nel cancellare dalla lista degli azzurri Albertosi, Niccolai, Gori e Domenghini. D'altro canto si poteva sperare che Mazzola, Burgnich, Boninsegna e Facchetti ribadissero di aver meritato la conferma in Nazionale. Invece proprio Gori, Domenghini, Boninsegna, Facchetti ed a tratti anche Mazzola hanno deluso. Non si può sostenere che sia stata tutta colpa loro, e non è neppure possibile dimostrare (come qualcuno vorrebbe) un certo rilassamento dovuto a scarso entusiasmo. Però è doveroso ammettere che difficilmente abbiamo visto una gara così fredda, così spenta, così fiacca. Gori e Mazzola hanno lamentato leggeri infortuni. Per Gori si parla addirittura della possibile incrinatura di una caviglia. Però i due hanno corso sino alla fine senza lamentare guai.

Cagliari ed Inter hanno pre...

... ca di continuità, d'inventiva, di precisione. Inutile ricordare sempre l'assenza di Riva. Si deve convenire che i guai dei sardi non si annidano soltanto all'attacco.

I difetti del Cagliari hanno permesso all'Inter di controllare il gioco con sufficiente tranquillità e senza affanno. Un'Inter, intendiamoci, nettamente sotto tono rispetto alle ultime esibizioni. Ma a giustificare questo regresso di forma collettiva non basta dire che l'interruzione del campionato per la partita internazionale con la Spagna ha rotto il ritmo della squadra nerazzurra. I motivi sono assai più profondi. Investono Facchetti, che sembra l'ombra del [illegible] terzino ammirato in precedenza; chiamano in causa Burgnich, bravo nei compiti di rottura, ma insufficiente nei rilanci e nell'appoggio ai centrocampisti; pretendono, infine, una critica a Bertini sempre più disordinato, a Jair funambolo ma inutile, a Boninsegna testardo nel voler far tutto da solo, a Fabbian che ha perso grinta e carattere.

Mazzola ha giocato male per tre quarti del tempo. Poi nel finale è esploso con alcune bellissime azioni, colpendo anche la traversa della porta di Albertosi. Rimane Corso. Il «mancino» attraversa un momento eccezionale, ma, obbligato a correre sempre e ovunque, perde coordinazione e precisione.

Non c'era grande folla allo stadio. [illegible] mila o poco più. Il primo tempo è trascorso noioso e monotono [illegible]

... spunti di rilievo ...

Giulio Accatino

Cagliari. Albertosi interviene sui piedi di Boninsegna e riesce a salvare (Publifoto)

Vani gli assalti degli azzurri

Il "muro" viola blocca Altafini

Napoli 0
Fiorentina 0

NAPOLI: Zoff 7; Ripari 6, Pogliana 7; Zurlini 6, Panzanato 6, Bianchi 6; Improta 7, Juliano 8, Ghio 5, Altafini 6, Abbondanza 6 (dal 75' Umile s.v.). 12° Trevisan.

FIORENTINA: Superchi 7; Galdiolo 6, Longoni 7; Ferni 7, Ferrante 7, Brizi 7; Esposito 7, Merlo 6, Vitali 7, De Sisti 8, Mariani 7 (dal 38' Chiarugi 6). 12° Bandoni.

Arbitro: Lattanzi 6.

Spettatori [illegible], paganti [illegible] mila 388, incasso [illegible] lire.

dal corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Risultato bianco fra Napoli e Fiorentina al San Paolo. Il pareggio a reti inviolate non ha mutato le posizioni in classifica di entrambe le squadre: i viola continuano a stagnare in zona retrocessione e gli azzurri non sono riusciti ad accorciare le distanze con la capolista rossonera.

Il Napoli ha posto tutto il suo impegno per ottenere un punteggio pieno e si può dire che è stata una partita a senso unico, giocata sempre davanti a una sola porta, quella difesa da Superchi. Tuttavia gli uomini di Chiappella pur conservando sempre l'iniziativa non hanno concretizzato la enorme mole di gioco svolta soprattutto per la cronica deficienza di «punte» autentiche. In campo azzurro è mancato l'apporto determinante di Altafini ...

... in porta Superchi al posto di Bandoni, Esposito all'ala destra ed imbottito di uomini il centrocampo, si è rivelata una mossa giusta. Per poco il «mago di Turi» non ha colto un clamoroso [illegible]so nell'unica occasione da rete, creata dal capolavoro smarcante di De Sisti che Esposito in corsa ha sprecato calciando alto sulla traversa. Comunque, il pareggio non ha deluso gli infreddoliti spettatori — in mattinata nella città era caduta una spruzzatina di neve — e la partita per il suo agonismo è stata seguita con vivo interesse.

Fin dai primi minuti di gara il Napoli è partito all'attacco, ma inizialmente il gioco lento e le scarse aperture sulle ali hanno favorito gli avversari, schierati in una ferrea difesa davanti a Superchi. Altafini, ottimamente controllato da Brizi, non è mai riuscito a rendersi pericoloso. I primi quarantacinque minuti sono stati sprecati dagli azzurri con manovre macchinose, conclusesi quasi sempre con cross alti o passaggi spioventi sui quali ha avuto buon gioco la difesa viola.

Poche le note degne di cronaca. Al 26' Altafini solo in area di testa gira a rete un passaggio di Pogliana, ma Superchi non ha difficoltà a parare il tiro troppo lento e centrale. Al 29' in azione di contropiede Esposito fa partire un bolide a sorpresa da oltre trenta metri. La palla piomba sull'incrocio dei pali e il rimbalzo non viene sfruttato da Vitali, quasi sempre ben neutralizzato da Panzanato. Al 34' una palla-gol per la Fiorentina viene sprecata da Esposito che manda alto sulla traversa un indovinato passaggio di De Sisti.

Al 38' Pugliese sostituisce Mariani con Chiarugi ed un minuto dopo Superchi blocca in due tempi un gran tiro a volo da fuori area di Bianchi.

Nella ripresa, per trenta minuti gli azzurri hanno mantenuto intatta la loro pressione e soltanto sul finire della partita hanno rallentato il ritmo. A nulla è valsa la sostituzione di Abbondanza con Umile.

Adriano Luise

Pugliese: «Se lo facciamo noi è "catenaccio", per gli altri diventa "contropiede"»

Vecchie glorie granata ai funerali di Martin II

Pinerolo, lunedì mattina.

(m. g.) Le vecchie glorie del Torino, hanno seguito oggi la bara del loro compagno di squadra Martin II. Li precedeva il labaro della squadra granata portato ...

serie A: risultati

Bologna-Foggia 1-2 (1-2)
Vastola (B.) al 3'; Saltutti (F.) al 17' e al 37'. Espulso Rizzo (B.) al 70'.

Cagliari-Inter 0-0

Catania-Samp 1-3 (1-2)
Bionidi (C.) al 17'; Cristin (S.) al 29' e al 41'; Fotia (S.) all'64'.

Milan-Juventus 1-1 (0-1)
Autorete di Anquilletti (M.) al 38' e Prati (M.) al [illegible]'.

Napoli-Fiorentina 0-0

Roma-Varese 3-0 (1-0)
Cappellini (R.) al 29'; Amarildo (R.), su rigore, al 65' e Cappellini (R.) al 60'.

Torino-Lanerossi 2-3 (1-0)
Bui (T.) al 32'; Maraschi (L.) al 47'; Bui (T.) al 51'; Maraschi (L.) al 63' e, su rigore, al 80'. Espulsi: Cereser (T.) all'84' e Vennati (T.) all'80'.

Verona-Lazio 1-0 (1-0)
Landini (V.) al 22'.

la classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
1. Milan	30	18	8	4	0	5	4	0	40	14
2. Napoli	27	19	6	3	1	4	4	1	18	8
3. Inter	27	18	7	1	1	4	4	2	28	18
4. Juventus	22	19	7	1	1	2	3	5	23	17
5. Bologna	20	19	5	3	1	1	5	4	21	16
6. Roma	20	19	3	6	1	1	6	2	20	18
7. Cagliari	[illegible]	19	4	4	1	2	4	4	21	23
8. Foggia	18	19	4	5	1	1	3	5	23	26
9. Sampdoria	17	[illegible]	3	4	3	1	5	3	20	19
10. Torino	17	19	4	5	1	0	4	5	18	17
11. Lanerossi	17	19	3	5	2	2	2	5	17	23
12. Verona	17	[illegible]	4	4	1	0	5	5	15	21
13. Fiorentina	15	[illegible]	1	5	4	1	6	2	10	23
14. Varese	[illegible]	19	1	8	0	0	5	5	15	21
15. Lazio	11	19	2	4	3	0	3	7	14	28
16. Catania	11	19	2	4	3	0	3	7	12	29

LE PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA (5ª di ritorno - ore 15): Fiorentina-Torino; Foggia-Cagliari; Inter-Milan; Juventus-Napoli; Lanerossi-Verona; Lazio-Bologna; Sampdoria-Roma; Varese-Catania.

Marcatori

15 RETI: Boninsegna (Internazionale).

14 RETI: Prati (Milan).

13 RETI: Savoldi (Bologna).

8 RETI: Domenghini (Cagliari).

7 RETI: Clerici (Verona); Bettega (Juventus); Cristin (Sampdoria); Maraschi (Lanerossi).

6 RETI: Villa (Milan) e Amarildo (Roma).

5 RETI: Salvi (Sampdoria); Bigon e Saltutti (Foggia); Haller (Juventus); Chiarugi (Fiorent.); Combin (Milan).

4 RETI: Riva (Cagliari); Del Sol (Roma); Vitali (Fiorentina); Benetti (Milan); Bonfanti (Catania); Chinaglia (Lazio); Tresoldi (Varese); Fotia (Samp); Bui (Torino).

3 RETI: Anastasi, Capello e Causio (Juventus); Majoli, Garzelli (Foggia); Braida, Carelli e Nuti (Varese); Gori (Cagliari); Ciccolo (Lanerossi); Massa (Lazio); Mascetti (Verona); Cappellini (Roma); Sala e Pulici (Torino); Baisi (Catania); Facchetti (Inter); Rivera (Milan); Bianchi, Altafini e Sormani (Napoli).

Media inglese

Squadra	Media
[illegible]	+ 1
Inter	— 2
Napoli	— 3
Juventus	— 6
Bologna e Cagliari	— 8
Roma	— 8
Foggia e Verona	— 11
Torino, Sampdoria e Lanerossi	— 12
Varese	— 13
Fiorentina	— 14
Lazio e Catania	— 17

Commenti al pareggio nell'incontro-clou di San Siro

Boniperti: "È stata una magnifica partita" (ed entra in pacata polemica con Nereo Rocco)

Rocco: «Nel primo tempo potevamo prendere tre gol. Felice l'impiego di Rognoni» - Vycpalek: «Anastasi è stato sfortunato» - Complimenti di Prati a Trancredi

dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina.

Giampiero Boniperti ha lasciato lo stadio di San Siro qualche minuto prima della fine. Quando l'arbitro ha emesso il triplice fischio di chiusura Boniperti stava salendo in macchina. Appariva soddisfatto del risultato, ma soprattutto della prestazione offerta dai bianconeri. «E' stata una ...

... — Se potessimo acquistare la mezz'ala rossonera sarei proprio curioso di vedere come si concluderebbe il prossimo campionato. In Italia ci sono quattro o cinque uomini i quali, se inseriti in una squadra, possono essere decisivi per lo scudetto, ma sono introvabili. Se non li vendono noi non possiamo inventarli».

Torniamo a Milan e Juventus. Per oltre un'ora la squadra bianconera ha incantato la folla di ...

Il trainer Rocco (Telefoto)

Milano. Boniperti in tribuna a San Siro (Telefoto)

Bruno Bernardi

totocalcio

Scheda vincente

	Partita	Risultato
2	Bologna-Foggia	1-2
x	Cagliari-Inter	[illegible]
2	Catania-Sampdoria	1-3
x	Milan-Juventus	1-1
x	Napoli-Fiorentina	0-0
1	Roma-Varese	3-0
2	Torino-Lanerossi	2-3
1	Verona-Lazio	1-0
x	Livorno-Atalanta	0-0
x	Monza-Novara	1-1
x	Ternana-Palermo	0-0
2	Treviso-Alessandria	0-1
1	Chieti-Messina	3-0

Le quote

13 L. 413.222.500 — Un solo vincitore che ha giocato la schedina a Bologna

12 L. 9.391.400 — I vincitori sono 41 (1 in Piemonte)

Prossima schedina: Fiorentina-Torino; Foggia-Cagliari; Inter-Milan; Juventus-Napoli; Lanerossi-Verona; Lazio-Bologna; Sampdoria-Roma; Varese-Catania; Atalanta-Mantova; Novara-Livorno; Palermo-Casertana; Reggiana - Parma; Venezia-Lecco.

Il monte premi è di Lire [illegible]

la scheda totip

Colonna: 1X - 12 - 21 - 21 - 22 - X1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	2	1	L. 5.385.706
Con 11 punti	51	5	L. 210.419
Con 10 punti	655	63	L. 16.137

Risultati delle corse valide per la schedina — 1ª corsa: 1) Santito, gr. 1; 2) Genzio, gr. X - 2ª corsa: 1) Orlando Tosco, gr. 1; 2) Alvernia, gr. 2 - 3ª corsa: 1) Gibemilio, gr. 2; 2) Disignano, gr. 1 - 4ª corsa: 1) Dispettoso, gr. 2; 2) Urago, gr. 1 - 5ª corsa: 1) Ampulya, gr. 2; 2) Opi, gr. 2 - 6ª corsa: 1) Vai, gr. X; 2) Gay Time, gr. 1.

Il dodici in Piemonte è stato realizzato a Biella presso il Banco Lotto di via Bona 10 gestito dalla signora Carla Mario dalla schedina giocata da Mario Busso abitante a Candelo in via Castellengo.

Da oggi le elezioni della Camera del Popolo

Trecento milioni alle urne in India

Le consultazioni dureranno dieci giorni - Il «premier» Indira Gandhi punta alla conquista della maggioranza assoluta, dopo la scissione nel Partito del Congresso

nostro servizio

Nuova Delhi, lun. matt.

Quasi trecento milioni di indiani si recano oggi alle urne per rin[illegible] i 518 deputati della Camera del Popolo (la Lok Sabha), sciolta anticipatamente [illegible] 27 dicembre dello scorso anno dal premier Indira Gandhi.

La legislatura doveva terminare fra un anno ma, dopo la scissione avvenuta nelle file del partito governativo del Congresso, Indira Gandhi poteva contare alla Camera bassa soltanto su una maggioranza relativa, [illegible] in grado, quindi, di attuare senza appoggi esterni il [illegible] programma di «socialismo nazionale».

Le elezioni che si terranno nei diciotto Stati e nei nove territori (regioni amministrate direttamente dal governo centrale) in cui si compone la Repubblica Federativa si prolungheranno per dieci giorni. In alcuni Stati le operazioni di voto si concluderanno già oggi, [illegible] altre richiederanno due o tre giorni; l'ultimo Stato che sarà chiamato a eleggere i propri rappresentanti sarà il Bengala, dove si voterà il [illegible] marzo. Complessivamente dodici partiti nazionali e tredici a base regionale prendono parte a queste elezioni per le quali [illegible] in lizza 2785 candidati.

Il «Nuovo Congresso» (il partito della signora Gandhi) ha presentato quattrocento quarantadue candidati. Il «Vecchio Congresso» [illegible] Congresso all'opposizione, ne presenta duecento trentanove. I due partiti comunisti — [illegible] partito comunista dell'India [illegible] (di osservanza sovietica) e il partito comunista marxista (su una dichiarata posizione di equidistanza tra Urss e Cina Popolare) schierano ottantasei candidati ciascuno. Il terzo partito comunista, marxista-leninista (o «maoista») non si presenta alle elezioni in quanto ha apertamente scelto la via dell'insurrezione armata.

Il partito confessionale (Hindu) Jana Sangh («Unione del Popolo»), di destra, che ha costantemente migliorato le sue posizioni in Parlamento (da tre seggi nel 1952 a trentacinque dopo le elezioni del 1967) centocinquantacinque candidati. Il partito liberale Swatantra («Indipendente»), che rappresenta la destra economica, ha cinquantanove candidati. Il partito socialista Samyukta («Unito») e il partito socialista Praja («Del Popolo») presentano, rispettivamente, novantatrè e sessantadue candidati.

I partiti a base regionale — i quali a parere degli [illegible] osservatori indiani [illegible] in queste elezioni una parte determinante (uno [illegible] tre candidati appartiene a partiti regionalistici) — hanno schierato complessivamente quattrocentoquarantacinque candidati.

Indira Gandhi (figlia del defunto premier Jawaharlal Nehru), Primo ministro dal [illegible] gennaio [illegible] alla morte di Shastri, ha attuato finora [illegible] programma socialista di riforme, di nazionalizzazioni che non hanno dato sempre i risultati sperati e che [illegible] hanno sollevato la popolazione da una povertà millenaria. Per questo il premier [illegible] attaccato sia dalle forze conservatrici di destra (che vedono messi in pericolo i propri privilegi), sia dai partiti di sinistra.

La signora Gandhi cerca perciò [illegible] vittoria schiacciante, un successo che [illegible] dia una maggioranza assoluta, come quella che il Partito del Congresso ha sempre avuto nelle precedenti elezioni politiche ma che la scissione dell'anno [illegible] ha praticamente annullato.

(Ansa - Associated Press)

Settantanove morti nel Brasile inondato

RIO DE JANEIRO, lun. mat.

Settantanove persone hanno perso la vita e migliaia sono rimaste senza tetto nelle inondazioni che hanno colpito la capitale brasiliana e la città di San Paolo negli ultimi quattro giorni in seguito ad un'eccezionale ondata di piogge.

La rete viaria ha subito ingenti danni e le autorità temono che il numero delle vittime possa salire. In molte zone di Rio i servizi telefonici sono tuttora interrotti e si ritiene che la normalità non potrà essere ristabilita prima di una settimana. (Associated Press)

Si cercano i trafficanti

Tre piste nel traffico ▪ cocaina a Roma

I nove chilogrammi di droga sono stati trovati su un poggio della Cassia

Roma, lunedì mattina.

Tre piste vengono seguite dai carabinieri [illegible] far luce sul traffico di cocaina scoperto a Roma all'alba di [illegible]. Gli accertamenti per rintracciare i trafficanti che, inseguiti dai militi, abbandonarono [illegible] di cocaina pura e miscelata in cima ad un poggetto della via Cassia [illegible] sono intensificate a Roma, in Campania e in una [illegible] del Nord.

A Roma [illegible] cercano gli spacciatori che intendevano acquistare l'enorme quantità di stupefacenti, del valore di circa mezzo miliardo [illegible] lire. In Campania si tenta di individuare la raffineria dove la cocaina grezza, importata clandestinamente dal Sud America, venne raffinata. Nella città del Nord si tenta di risalire dalla ditta in cui sono stati fabbricati i 171 flaconcini di vetro nei quali era stata messa la cocaina pura alle persone che li acquistarono.

Oggi, nella città del Nord, dove si presume che esista questa fabbrica, si recherà [illegible] colonnello Salvano, comandante del primo gruppo dei carabinieri di Roma. Nello sviluppo delle indagini sono impegnati anche i carabinieri del nucleo antidroga [illegible] ministero [illegible] e [illegible] esperti dell'ufficio stupefacenti della sezione italiana dell'Interpol. (Ansa)

UN ALTRO CASO DE MAURO IN SICILIA

Assassinato dalla mafia l'industriale scomparso?

Da quattro giorni mancano notizie del giovane rapito - I familiari negano di avere ricevuto richieste ▪ denaro da parte dei banditi

dal corrispondente

Palermo, lunedì mattina.

Ormai si teme il peggio. E' da quattro giorni che non si hanno notizie di Antonino Caruso e il silenzio che avvolge la sua scomparsa fa pensare che si tratti non di [illegible] sequestro a scopo di estorsione ma di [illegible] delitto.

Anche ieri le forze dell'ordine non si sono concesse tregua. Fin dal mattino carabinieri e agenti di polizia hanno perlustrato le campagne della provincia di Trapani, ma le proibitive condizioni del tempo hanno rallentato il ritmo delle indagini.

Dell'industriale trentunenne non si è scoperta traccia e neppure dei suoi rapitori, mentre i familiari hanno ripetuto a polizia e carabinieri di non aver ricevuto alcuna [illegible] telefonata o lettera con richi[illegible] di denaro.

Gli inquirenti sono molto cauti e [illegible] rilasciano dichiarazioni. «Cosa dovremmo dire?», ha dichiarato [illegible] un funzionario della Questura. Alla polizia risulterebbe che i rapitori non [illegible] ancora messi in contatto con i familiari del giovane industriale.

Non sembra vi sia stata [illegible] conferma alle voci di lettere che alcuni mesi [illegible] il padre del rapito avrebbe ricevuto da alcuni banditi che gli avrebbero chiesto del denaro per evitare il sequestro del figlio.

Il vice capo della Criminalpol italiana, inviato a Palermo dal capo della polizia Vicari, si è recato nuovamente in provincia di Trapani. Sul posto squadre dei carabinieri a piedi e a cavallo e pattuglie della polizia hanno compiuto nuove battute a vasto raggio particolarmente nelle grotte che si aprono nelle zone montagnose del trapanese.

Si comincia ad avere paura che il «caso Caruso» possa essere identico a quello di Mauro De Mauro, il giornalista dell'Ora sequestrato a Palermo il 16 settembre dell'anno scorso e mai più rintracciato.

Antonio Ravidà

Si conclude l'istruttoria

Forse un confronto Pisanò - De Laurentiis

Roma, lunedì mattina.

Per l'accusa la registrazione dei colloqui telefonici tra Dino De Laurentiis e Giorgio Pisanò sembra essere determinante. Secondo il sostituto procuratore della Repubblica dott. Plotino che sta procedendo nell'indagini il contenuto di queste conversazioni ed il loro tenore costituiscono una prova sicura, salvo la dimostrazione del contrario, che il direttore del settimanale milanese ha cercato di ricattare il produttore cinematografico per estorcergli 10 milioni di lire.

«In settimana — dice il magistrato — intendo chiudere l'istruttoria dopo avere interrogato il ministro dei Trasporti, sen. Viglianesi». *Tutt'al più si procederà ad un confronto fra Pisanò e De Laurentiis che oltre a presentare la denuncia contro il giornalista ha deciso di costituirsi parte civile [illegible] l'assistenza dell'avv. Carlo D'Agostino.*

Quali sono i motivi di questo confronto? Giorgio Pisanò, che ha continuato anche oggi a studiare le duecento pagine nelle quali sono raccolte le registrazioni delle conversazioni telefoniche, [illegible] ritiene [illegible] essere innocente e di poter fornire la prova che non fu lui a estorcere il denaro al produttore ma fu il produttore che tentò di corromperlo.

Le poche frasi che si conoscono di queste conversazioni sono abbastanza inquietanti per ritenere che [illegible] tesi di Pisanò abbia un qualche fondamento [illegible] 21 gennaio [illegible] risulta che tra i due si svolse questo colloquio:

De Laurentiis — Speriamo [illegible] poter concludere al telefono lunedì mattina...

Pisanò — Mi debbo fidare della sua parola?

[illegible] *Laurentiis* — Non posso offrirle altro.

Pisanò — La sua parola vale la mia.

De Laurentiis — Ed allora si fidi. Dividiamo in tre tranche questo pagamento.

Pisanò — Non è mai successo che un giornale da me diretto abbia preso un impegno e non l'abbia mantenuto.

Quale era questo impegno? Secondo De Laurentiis il settimanale non avrebbe dovuto pubblicare nulla sulla vendita allo Stato degli stabilimenti lungo la via Pontina. Secondo la difesa, invece, Giorgio Pisanò cercava di trovare una prova dell'interesse di De Laurentiis ad evitare che si parlasse di questa vendita, un interesse tanto grande da giustificare una opera di corruzione. «Ed io — ha spiegato Pisanò al magistrato che lo ha interrogato in carcere — volevo sapere perché De Laurentiis si preoccupasse tanto da offrirmi del denaro».

La tesi del giornalista: De Laurentiis nei primi giorni del mese di gennaio offrì al direttore di Candido la somma di due milioni di lire. Giorgio Pisanò rifiutò, ma il produttore avrebbe ins[illegible]. Fu allora che il giornalista propose a De Laurentiis taluni contratti di pubblicità. Il produttore avrebbe replicato che non era nelle sue possibilità accettare questa proposta, preferiva pagare in contanti il silenzio dell'altro.

«Fu allora — ha aggiunto Pisanò nel suo interrogatorio — che ebbi la sensazione che De Laurentiis cercasse di corrompermi e fu allora che pensai a tendergli una trappola. Una volta avuto [illegible] denaro dal produttore lo avrei denunciato alla polizia. Fu per questo che mio fratello Paolo quando venne arrestato cercò di fare una dichiarazione che ebbe la possibilità di rendere soltanto in [illegible] secondo momento».

g. g.

La sparatoria in un piccolo centro della Calabria jonica

Uccide tre clienti all'osteria ferisce altri due e poi fugge

Il crimine a Capistrano in provincia di Catanzaro - L'assassino è un pregiudicato di ▪ Comune vicino - Il locale era affollato più del solito per l'abbondante nevicata

Catanzaro, [illegible] mattina.

Tre persone sono state uccise ed altre due [illegible] rimaste ferite — secondo quanto sembra, piuttosto gravemente — in una osteria di Capistrano, un comune di poco più di [illegible] mila abitanti, distante 75 chilometri da Catanzaro.

Secondo quanto si è appreso dai carabinieri di Catanzaro, a sparare sarebbe stato un pregiudicato di Brialico, un paese vicino, che si è allontanato subito dopo la sparatoria a bordo della sua auto. Posti di blocco sono [illegible] istituiti lungo la statale per Reggio Calabria e la zona delle Serre.

[illegible] momento del fatto di sangue, numerose persone si trovavano nell'osteria, più affollata del solito per l'abbondante nevicata caduta ieri sul paese. (Ansa)

Dai carabinieri a Cannobio

Arrestato un giovane ▪ passeggiava nudo

Cannobio, lunedì mattina.

(a. c.) Una pattuglia di carabinieri intervenuta su segnalazione di alcuni passanti ha arrestato ieri mattina, poco prima [illegible] nove, il venticinquenne Francesco Sorrento, napoletano di origine, ma da qualche anno residente a Cannobio, che totalmente nudo passeggiava tranquillamente per le [illegible] del paese. Il Sorrento è stato rinchiuso nelle carceri di Verbania.

I carabinieri di Cannobio hanno anche arrestato il ventenne Pietro Fortunato, colpito da mandato [illegible] cattura perché accusato di una serie di furti compiuti recentemente nella [illegible].

Comizio a Taranto del Movimento per ▪ libertà civili

Taranto, lunedì mattina.

(t. d. g.) La prima manifestazione di massa del «Movimento per le libertà civili» (Mlc) nel Meridione si è tenuta ieri a Taranto, con un discorso dell'on. Loris Fortuna del psi.

Il «Movimento per le libertà civili», ha detto il parlamentare socialista, tiene la sua prima manifestazione di massa a Taranto, perché qui i vescovi [illegible] scesi in campo ufficialmente a sostegno del referendum abrogativo del divorzio.

L'on. Fortuna ha concluso affermando che il «Movimento» è contrario all'eventuale designazione dell'on. Gonella a ministro di Grazia e Giustizia, perché è il meno idoneo [illegible] ad affiancare [illegible] ministro degli Esteri quando saranno aperte le trattative con [illegible] Vaticano per la revisione del Concordato.

Continua l'occupazione del municipio di Arzignano

Vicenza, lunedì mattina.

(l. l.) Continua l'occupazione del municipio di Arzignano da parte dei dipendenti dell'azienda metalmeccanica «Pellizzari». «Con questa nostra azione — ha detto un portavoce dei dimostranti — vogliamo sottolineare la gravità dei problemi che derivano dalla precaria situazione della fabbrica».

In piazza Libertà le barricate erette sabato non sono state rimosse e gruppi di lavoratori vi stazionano in permanenza. Gli animi sono ancora accesi nonostante i sindacati siano invitati a partecipare a Roma a un incontro con [illegible] competenti autorità, possibilmente nella giornata di mercoledì prossimo. Intanto viene prospettata una nuova possibilità per risolvere la situazione: l'inserimento dell'azienda, con la conservazione [illegible] nome «Pellizzari», [illegible] Finmeccanica.

La sparatoria nel Crotonese

Due manovali arrestati per un duplice delitto

Avrebbero ▪ una ragazza di 15 anni ▪ operaio di ▪ mentre si affrontavano ▪ duello ▪ un alloggio

dal corrispondente

Catanzaro, lunedì mattina.

(g. p.) I carabinieri hanno arrestato Francesco Camposano, di 19 anni, ed il manovale Luigi Gualtieri, di [illegible], ritenuti responsabili dell'uccisione della nipote del Gualtieri, Giuseppina, di 15 anni, e di Antonio Grossetti, di 30, avvenuta ieri sera a tarda ora a Cutro, [illegible] centro agricolo del Crotonese, a sessanta chilometri da Catanzaro.

Secondo gli investigatori, sono emersi contro i due gravi indizi [illegible] colpevolezza. Il Camposano ed il Gualtieri, tuttavia, si sono dichiarati estranei al duplice omicidio ed hanno indicato in altre persone, a loro dire presenti al fatto, i responsabili del delitto.

Gli inquirenti hanno fatto una prima ricostruzione dell'episodio risalendo ai motivi che l'avrebbero generato. Secondo quanto è stato accertato, tra il Camposano ed il Gualtieri sabato pomeriggio sarebbe sorto un litigio che, causato da futili motivi, avrebbe poi riacceso nei due rancori risalenti ad alcuni anni fa.

Il Camposano, infatti, si sarebbe rifiutato di bere un bicchiere di vino offertogli dal Gualtieri, affermando che lo avrebbe accettato soltanto da un [illegible]. La frase avrebbe provocato la reazione del Gualtieri che a sua volta avrebbe risposto con ingiurie. Tra i due sarebbe sorta, allora, una violenta discussione, sedata soltanto dall'intervento di alcuni amici che li avrebbero separati.

Il Gualtieri sarebbe quindi tornato a [illegible], ma [illegible] il a poco sarebbe stato raggiunto dal Camposano. Quest'ultimo, secondo quanto affermano i carabinieri, avrebbe sparato alcuni colpi di pistola contro il Gualtieri che, a sua volta, avrebbe risposto al fuoco. Durante la sparatoria sarebbero stati così uccisi la nipote del Gualtieri e l'operaio Antonio Grossetti, che era in casa con la ragazza.

Non è stato ancora possibile ricostruire esattamente le circostanze [illegible] quali è avvenuta la sparatoria, in quanto i due presunti responsabili negano l'addebito. Un altro manovale, Giuseppe Lo Rose, il quale era presente al fatto, avrebbe fornito (secondo gli investigatori) una falsa versione dell'accaduto. Anche il Lo Rose, pertanto, è stato arrestato per favoreggiamento.

Dopo la scoperta della «zecca»

Altre banconote false nascoste a Cerignola?

Sono stati sequestrati 350 milioni - Ingenti quantitativi della carta usata dai falsari sono stati però venduti tempo fa

dal corrispondente

Foggia, lunedì mattina.

(a. c.) I [illegible] milioni [illegible] lire, in banconote da 10 mila falsificate, scoperti all'alba di sabato in contrada «Masseria Ciminarella», nell'agro [illegible] Cerignola, a 5 chilometri dall'abitato, sulla via provinciale per Melfi (provenienti dalla zecca clandestina scoperta il 12 aprile 1970 a Cerignola) potrebbero [illegible] essere i soli abilmente nascosti dopo essere stati stampati.

Infatti, è probabile che in oltre località della provincia di Foggia vi siano stock di milioni in banconote false da 10 mila lire e in altri tagli. I falsari avrebbero potuto far credere di aver stampato soltanto biglietti da 10 mila lire per deviare le ricerche su altre banconote di valore inferiore.

[illegible] segrete avevano indicato ai carabinieri di Cerignola la contrada «Serafone» come la località in cui era stato nascosto il maggior quantitativo di banconote false. Le ricerche però erano risultate vane ed erano state sospese.

Sabato scorso invece sono state trovate a «Masseria» banconote da [illegible] mila lire in un pozzo profondo tre metri. Nel fondo della cisterna in secco c'erano due bidoni: uno conteneva 200 milioni, l'altro 150 circa.

Si è appreso, però, che potrebbero essere già stati spacciati circa 300 milioni in banconote false. Il resto sarebbe stato nascosto e in parte bruciato, quando i carabinieri fecero irruzione nella zecca clandestina, in via XX Settembre a Cerignola (in una villa disabitata, affittata per l'occasione dai tre titolari).

Pare anche che [illegible] carta acquistata a Bari presso la ditta Violante, estranea [illegible] fatti, non sia solo [illegible] dichiarata dai proprietari della zecca, Lorenzo Tomacelli, Luigi Vurchio ed Emanuele Coscia, che dal 12 aprile 1970 sono nelle carceri di Foggia. Altri quantitativi sarebbero stati, infatti, forniti a sconosciuti sempre a Cerignola.

Ex fotografo di ▪ ▪ festeggiato a Cavaglià

Cieliano, lunedì mattina.

(n.o.) A Cavaglià è stato ieri festeggiato l'ex fotografo Adolfo Lesca, che ha compiuto 100 anni.

Accompagnato dalle figlie, dal fratello Pietro (90 anni) e dai nipoti, il vegliardo ha partecipato a un pranzo durante il quale ha ritirato dal presidente della sezione cacciatori di Cavaglià una medaglia d'oro con pergameno e ha ricevuto gli auguri e le felicitazioni del sindaco.

Le indagini in provincia di Frosinone

Forse è una mondana la donna trovata nel pozzo

La vittima non ancora identificata - Interrogati i genitori ▪ due ragazze scomparse da alcuni giorni

Frosinone, lunedì mattina.

I carabinieri di Frosinone, al comando del colonnello Balestrini, stanno continuando le indagini per identificare la donna che è stata trovata morta in un pozzo nella campagna di Ferentino, avvolta in una coperta, legata e imbavagliata. Il corpo, che è in avanzata decomposizione, è stato portato a Roma. Domani, sarà esaminato dai periti dell'istituto [illegible] medicina legale.

Ieri i carabinieri si sono recati nuovamente sul posto per svolgere altri accertamenti; le indagini sono dirette soprattutto negli ambienti della prostituzione della provincia.

Gli [illegible] hanno tra l'altro interrogato la madre di una [illegible] che abbandonò la sua abitazione, a San Giorgio sul Liri circa due mesi fa. La ragazza, Angela Meta, di 22 anni, fuggì di casa sembra perché in contrasto con i genitori i quali la rimproveravano [illegible] frequentare persone [illegible] dubbia moralità e non [illegible] stata [illegible] rintracciata.

Per il riconoscimento della donna trovata morta i [illegible] carabinieri seguono oltre alla pista di Angela Meta, quella riguardante una prostituta di Valmontone: Addolorata De Giorgi, di 30 anni, detta Dolores. L'ipotesi che quest'ultima possa essere la donna del pozzo è stata fatta dopo che un vestito verde è stato trovato sulla superstrada Anagni-Fiuggi. Secondo alcune indicazioni «Dolores» aveva un abito di tale colore.

Di lei nessuno ha notizie da qualche giorno. Gli inquirenti [illegible] si sono recati a Valmontone dai familiari [illegible] donna i quali hanno detto di non sapere dove sia. Domani un fratello della De Giorgi, si recherà a Roma per vedere il cadavere della donna del pozzo. (Ansa)

La festa di Costigliole con «ravioli e barbera»

Costigliole d'Asti, lun. matt.

(g. r.) Organizzata dalla Pro Loco si è svolta ieri una grande manifestazione popolare in occasione del finale [illegible] Carnevale [illegible] origine meneghina. La festa, denominata «Carnevalone ravioli e barbera», ha attirato nel grosso centro agricolo astigiano oltre 7 mila turisti, provenienti la maggior parte da Torino.

Una cinquantina di carri allegorici dei paesi della zona, preceduti da due bande musicali, alle ore 16 sono sfilati dinanzi un grande palco allestito nella piazza principale. Si chiudeva così il gran carnevale, con abbondante distribuzione gratuita di ottimi ravioli e buon vino barbera. Gli onori di casa sono stati fatti [illegible] sindaco comm. Bellone.

Analoghe manifestazioni si svolgeranno domenica 7 corrente a Monastero Bormida ed il 14 a Castiglione Tinella ove, anziché ravioli, sarà di scena la polenta.

Un quadro di Raffaello scoperto tra gli stracci?

Castelfranco Ven., lun. matt.

(z.) Un dipinto raffaellesco è stato trovato a Castelfranco Veneto. In mezzo a stracci e chincaglierie, nel magazzino di un rigattiere della zona di Castelfranco Veneto, alcuni appassionati d'arte hanno scoperto un dipinto raffigurante la Vergine con il bambino e San Giovannino

Valanga in Svizzera uccide quattro persone

GINEVRA, lunedì mattina.

Una valanga, precipitata ieri pomeriggio dal Colle dell'Ottern nel Cantone di Berna, ha travolto una colonna di sciatori, uccidendo quattro persone.

La sciagura è avvenuta mentre un gruppo della scuola di sci di Berna, che effettuava una gara nella Valle di Diemtigen, stava per attraversare un canalone. (Ansa)

Avrebbe fatto asfaltare la sua strada privata dal Comune

SAVONA: il capo dell'ufficio tecnico si difende dalle accuse del sindaco

dal corrispondente

Savona, lunedì mattina.

L'esposto alla Procura della Repubblica del sindaco di Savona, dott. Carlo Zanelli, nei confronti dell'ing. Lorenzo Lombezzi, [illegible] dell'Ufficio tecnico del Comune, continua ad essere l'argomento del giorno. Esso ha portato clamorosamente allo scoperto il profondo, insanabile dissidio tra il responsabile dell'amministrazione comunale ed [illegible] dei suoi più importanti funzionari. Pare addirittura che in questi ultimi anni (il dott. Zanelli era sindaco anche [illegible] la precedente amministrazione di Centro Sinistra) i due si siano visti rarissime volte.

Per quanto riguarda l'esposto sembra proprio (ma non se ne ha conferma ufficiale) che [illegible] tratti di un'iniziativa personale del sindaco e non della giunta. Alcuni assessori, infatti, si sono dichiarati all'oscuro di ogni cosa. Tra questi l'ing. Taramasso, assessore ai Lavori pubblici. La denuncia, comunque, riguarderebbe la sistemazione e l'asfaltatura della via privata Piero Della Francesca, che partendo da via Scotto — nella zona di Valloria — conduce alla villa dell'ing. Lombezzi.

L'esposto parlerebbe di interesse [illegible] [illegible] [illegible] in atti d'ufficio [illegible] il capo dell'ufficio avrebbe approfittato della sua funzione per far eseguire a carico del comune [illegible] che invece avrebbero dovuto essere a carico [illegible] ing. Lombezzi per [illegible] Via Piero Della [illegible] più da tempo [illegible] che [illegible] con[illegible] strada, in quanto [illegible] dagli abitanti [illegible]. Inoltre i lavori [illegible] che riguardano [illegible] l'asfaltatura e la [illegible] della ringhiera di [illegible] erano [illegible] autorizzati. [illegible] era dei suoi [illegible] all'altezza [illegible] dei lavori pubblici, geom. Cuneo».

L'ing. Lombezzi respinge quindi ogni accusa e si dichiara pronto a fornire tutti i documenti comprovanti le sue affermazioni. «Forse — ha detto — oggi stesso, dopo aver sentito [illegible] mio avvocato non ancora rientrato a Savona, potrò darvi la mia su queste autorizzazioni».

La clamorosa vicenda, comunque, è appena agli inizi ed è aperta ai più impensati sviluppi. Vedremo cosa emergerà nei prossimi giorni dall'inchiesta della magistratura e dalle posizioni che assumeranno i due contendenti.

n. s.

Angela Oberto n. Vachino

Giandomenico Verdolè

Rosina Bosco

Vittoria Rossetto

Giuseppe Ferrero

Carlo Sbodio

Corinna Croce ved. Briccarello

Onorato Carnero

Lorenzo Cartosio

Cav. Silvestro Stuardi

Otto Hager

Massimo Ernani

Maria Stella Rossetto ved. Griglio

Giovanni Barzizza

Giovanni Andenino

Alfredo Dumassin

Peppino Rosso

Secondo Zorra

Cav. Uff. Marcello Forin

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

UN FLAGELLO PER I MONTANARI

Le timide marmotte vanno all'assalto dei pascoli cuneesi

Questi animali, che è proibito cacciare, si sono rapidamente moltiplicati di numero - Si suggerisce di catturarli vivi e regalarli agli zoo

dal corrispondente

Cuneo, lunedì sera.

Severamente proibita la loro caccia da più di un quarto di secolo, le marmotte si sono rapidamente moltiplicate di numero ed ora cominciano a preoccupare gli amministratori dei comuni alpini, ai quali giungono le proteste dei montanari e l'invito a prendere provvedimenti per fermare il flagello.

Gli animali, che vivono in colonie, devastano appezzamenti sempre più vasti di terreno scavando centinaia di buche dentro le quali, all'inizio dell'autunno, si nascondono per il letargo. Erbivori insaziabili, sottraggono alle mucche dei margari e dei valligiani quantità cospicue di foraggio.

Non esistono ancora censimenti per questi animali, comunque da qualche anno sono in aumento e scendono sempre più a valle alla ricerca di cibo.

Una strage di marmotte si era avuta durante l'ultimo conflitto. Allora, in mancanza di meglio, il grasso, la pelliccia e anche le carni (decisamente frollate) costituivano una fonte di guadagno. La caccia, condotta soprattutto d'inverno quando le marmotte sono in letargo e quindi facilmente catturabili, pose in forse la sopravvivenza di questa fauna nella cerchia alpina.

Nell'immediato dopoguerra, appunto per salvare la specie dall'estinzione, venne emanato il divieto di uccidere i piccoli mammiferi. Più che al decreto le marmotte devono, però, la loro salvezza al migliorato tenore di vita della popolazione. Oggi nessuno saprebbe che farsene di una pelle di marmotta, o del grasso, meno che mai delle carni. La caccia si è fermata soprattutto perché non è più ritenuta conveniente.

Altro fattore che ha favorito il rapido aumento delle marmotte nelle vallate è la scomparsa delle aquile di cui questi mammiferi costituiscono il principale cibo. Non più braccate dagli uomini e dai rapaci, le marmotte si raddoppiano ogni anno, sono diventate un «esercito» che devasta i terreni.

Aumentano, pertanto le richieste di misure per contenere l'invasione. Quali? Nell'alta valle Grana — dove pare che il fenomeno sia più vistoso che altrove — è stato suggerito di catturarle vive e regalarle agli zoo, ai privati, oppure di «deportarle» nelle valli dove sono ancora scarse. «Le marmotte, hanno precisato i montanari, fanno parte del nostro ambiente, i turisti vengono per vederle pascolare in branchi, quindi non saremo certo noi a pretendere il loro sterminio. Dobbiamo, però, anche difenderci dal flagello. Il divieto di caccia dovrebbe essere abolito e sostituito con il permesso di catturare vivi gli animali».

Intanto, proprio nell'alta valle Grana, i dirigenti della Pro Loco hanno pensato di organizzare per la tarda estate una sagra dedicata ai piccoli mammiferi, la prima in Italia. Con la sagra si pensa di catturare un certo numero di animali: si faranno felici i bambini e, nel contempo, si difenderanno i campi dall'assalto dei piccoli, voraci animali.

Gianni De Matteis

Morto stamane a Roma l'ex ministro Mattarella

Roma, lunedì sera.

L'ex ministro Bernardo Mattarella è morto stamani a Roma. Aveva 66 anni.

L'on. Mattarella è stato colto da malore venerdì sera mentre si trovava nel «transatlantico» di Montecitorio. Soccorso da alcuni parlamentari è stato prima accompagnato al «pronto soccorso» della Camera, poi in una clinica. Le sue condizioni si sono aggravate ieri sera. Al momento del trapasso gli erano vicini la moglie e i cinque figli.

Nato a Castellammare del Golfo (Trapani) il 15 settembre 1905, l'on. Mattarella fu nominato ministro per la prima volta nell'ottavo governo De Gasperi. Successivamente, ricoprì incarichi ministeriali nei governi Pella, Scelba, Fanfani, Segni, Zoli, Leone, Moro.

Alla Camera l'on. Mattarella verrà sostituito da Aldo Bossi, primo dei non eletti dc nel collegio Palermo-Trapani-Agrigento.

il tempo stamane

C'è il sole ma fa freddo

ROMA, lunedì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte di oggi: «Sulle regioni italiane continua ad affluire aria fredda di origine artica con conseguente sensibile abbassamento della temperatura. Al Nord poco nuvoloso, salvo locali addensamenti sull'arco alpino ove potranno verificarsi nevicate. Al Centro al Sud e sulle isole, irregolarmente nuvoloso».

Ovada, lunedì sera.

Cielo parzialmente coperto e giornata fredda stamane su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. La temperatura minima della notte è stata di — 3; stamane era di — 1 grado. Parzialmente gelati i torrenti Orba e Stura.

Novi Ligure, lunedì sera.

Cielo sereno e temperatura rigida, stamane, nel Novese. Alle 8 il termometro segnava — 5°. Soffia un forte vento di tramontana. La campagna è ricoperta dalla brina.

Voghera, lunedì sera.

Il tempo nell'Oltrepò vogherese si mantiene al bello: anche oggi il cielo è sereno, il vento è cessato, ma la temperatura è ancora rigida.

Vigevano, lunedì sera.

Cielo prevalentemente sereno sulla Lomellina con temperatura in leggera diminuzione. Questa notte la minima è stata a Vigevano di — 2; alle nove era di — 5°.

Imperia, lunedì sera.

Sulla Riviera dei Fiori, giornata serena, con mare tranquillo e temperatura piuttosto bassa: 12 gradi alle ore 11.

La singolare denuncia di una casalinga di Cosenza

"È tutta colpa dell'Enel se si spense il nostro amore"

Alcuni operai dell'ente hanno rotto delle tegole provocando un'infiltrazione di acqua piovana - I due coniugi costretti a spostare il letto: da allora non hanno avuto più "pace sessuale" - Chiedono il risarcimento dei danni

Guglielma Timperanza, di 22 anni, la folle madre assassina

nostro servizio

Cosenza, lunedì sera.

Sta per crollare il tradizionale riserbo delle donne del Sud? Un singolare caso giudiziario a Fagnano Castello (paese di montagna della provincia di Cosenza) lo dimostrerebbe. Giuseppina Terranova, una casalinga di 34 anni, madre di quattro figli, si è rivolta alla magistratura perché, per colpa altrui, non le è più possibile fare l'amore con il suo legittimo sposo. Non ha perciò esitato a rendere pubblica la sua curiosa storia sentimentale, in nome di un «diritto alla libertà, maturità e soddisfazione sessuale».

La vicenda ha risvolti patetici e grotteschi. Nella casa dei due coniugi (sposi da dodici anni) è avvenuto, il giorno della vigilia di Natale, un fatto sconvolgente: alcuni operai dell'Enel di San Marco Argentano, passando sul tetto, hanno provocato la rottura di alcune tegole con conseguente infiltrazione di acqua piovana nella camera da letto di Giuseppina Terranova e del marito Cumionista Pantaleo.

Un fatto sconvolgente davvero per i coniugi, visti i risultati che ha portato: «Siamo stati costretti — dice la donna — a spostare il letto matrimoniale nel centro della stanza, come si usa fare per i defunti. Sarà la superstizione, sarà stato l'aver mutato fisionomia alla nostra camera, certo che da quel momento mio marito non è più come prima. E io stessa mi sento tremendamente a disagio. Insomma, un vero disastro».

L'avvocato che si è assunto il patrocinio della delicata questione è Giuseppe Ferrari. Il settimanale «Oggi» lo ha intervistato per conoscere esattamente i motivi del ricorso e le sue speranze di successo. «Sarà certamente una battaglia dura e lunga — ha detto — e forse soltanto con l'intervento della Corte Costituzionale potrà essere conclusa».

Esiste infatti un'obiezione di fondo all'azione giudiziaria dei due coniugi. Il fatto che ha provocato il loro «dissesto sessuale» (la rottura delle tegole degli operai dell'Enel) è colposo, mentre il codice dichiara risarcibile un danno non patrimoniale (cioè un danno morale) solo quando si sia dimostrata la condotta dolosa di chi ha provocato il danno stesso.

Ma l'avvocato Ferrari intende dimostrare che «l'alterazione dell'equilibrio bio-psichico (in cui parte preponderante ha proprio la funzione sessuale) è un danno valutabile patrimonialmente. Il letto spostato, e altre condizioni ambientali mutate a causa del fatto ingiusto altrui sono stati elementi sufficienti per generare una nevrosi nei miei clienti, la quale ha bisogno di cure ed è perciò valutabile anche da un punto di vista economico».

«Il nostro codice — ha proseguito il legale — prevede la risarcibilità del danno "morale" soltanto se deriva da reato. Ma non si dimentichi che il nostro codice, in materia di diritto, è di una arretratezza spaventosa. E' giunto quindi il momento di verificare la legittimità costituzionale di questa sperequazione del danno».

Si ignora se le tesi del battagliero avvocato di Cosenza saranno accolte dal giudice. Resta comunque il fatto curioso di questa donna del Sud, che dimentica le tradizioni, i tabù, e rivela a tutti che vuol fare all'amore con suo marito.

c. s.

«Paciere» accoltellato da un quattordicenne

Napoli, lunedì sera.

Un giovane, Giuseppe Parisi, di 26 anni, è stato ferito con un colpo di coltello al petto. Il sanguinoso episodio è accaduto ieri sera in corso Garibaldi. Soccorso da alcuni passanti, il Parisi è stato trasportato all'ospedale «Loreto Nuovo» e ricoverato in gravi condizioni.

Secondo quanto si è appreso, il giovane sarebbe stato ferito nel tentativo di separare quattro ragazzi che stavano litigando. Uno di essi, dell'apparente età di 14 anni, ha estratto un coltello ed ha colpito il Parisi. (Ansa)

Napoli: è morto stamane il commediografo Mangini

Napoli, lunedì sera.

E' morto nella sua abitazione, a palazzo Scarpetta, il commediografo, scrittore e regista Mario Mangini. Aveva 72 anni.

Mangini sposò nel 1923 Maria Scarpetta, figlia di Eduardo. Giornalista pubblicista, Mario Mangini si dedicò giovanissimo al teatro, scrivendo i testi di famose riviste. Per qualche anno diresse anche la «Scarpettiana» ed il «Teatro dei poveri». Collaborò a numerose trasmissioni radiofoniche e televisive.

(Ansa)

In cella isolata a Monza l'infanticida ventiduenne

La donna che ha bruciato i figli mormora: "Glielo avevo detto..."

Si riferisce al marito che la picchiava e la tradiva - Per vendicarsi ha commesso il mostruoso crimine - L'uomo, 29 anni, siciliano, aveva una relazione con una compaesana trasferitasi a Torino

dal corrispondente

Milano, lunedì sera.

In una cella del carcere di Monza, sorvegliata a vista, Guglielma Timperanza — la sposa ventiduenne che l'altra notte ha bruciato i suoi figlioletti per vendicarsi del marito che la tradiva e la picchiava — ha trascorso la prima notte di prigione in un angoscioso e disperato dormiveglia. A poche ore dall'agghiacciante tragedia di cui è stata causa e protagonista, l'infanticida comincia a rendersi conto della mostruosità del suo gesto. Piangendo sommessamente continua a mormorare «Glielo avevo detto... Glielo avevo detto...».

Dal giugno dello scorso anno Guglielma Timperanza e il marito Giovanni Scifo, 29 anni, nativo di Scicli, in provincia di Ragusa, abitavano a Cologno Monzese, in via Napoli 27, con i due figlioletti, Maria Concetta di cinque anni ed Angelo di venti mesi. Una povera abitazione: un locale sotterraneo costituito da un piccolissimo ingresso, una cucinetta e la camera da letto.

L'uomo aveva una relazione con una giovane del suo paese, trasferitasi a Torino, Anna Chiarello, di 28 anni, residente in corso Rosselli 121 attualmente impiegata presso una ricevitoria del lotto. «Mia moglie sapeva, ma io avevo detto di stare tranquilla. A lei e ai ragazzini non sarebbe mai mancato nulla... Non doveva uccidermeli. Povere creature mie...».

La moglie, dopo l'arresto, ha raccontato come allucinata: «Mio marito aveva conosciuto quella donna a Scicli, prima di me; ma lei era figlia di gente benestante e lui un poveraccio. Per questo non aveva potuto sposarla. Speravo che col matrimonio e i figli potesse dimenticarla, ma non è stato così. Hanno continuato a vedersi e poi a scriversi e quando lei è venuta al Nord, a Torino, lui ha cominciato ad andarla a trovare una volta al mese. Io però lo avevo avvisato che se non l'avesse lasciata, gli avrei ammazzato i figli e mi sarei uccisa. Lui non mi ha voluto sentire».

Sabato mattina Giovanni Scifo si è recato a Torino a trovare l'amante. Alla moglie aveva detto che sarebbe tornato per le 22. All'una di notte Guglielma Timperanza, non vedendolo arrivare, ha messo in pratica l'orrendo disegno che covava da tempo. Ha messo i figli nel letto grande approfittando del fatto che il cognato Beniamino, di 23 anni, scapolo, era fuori casa per festeggiare il sabato grasso ed ha staccato il tubo che collegava le bombole del gas al fornelletto della cucina. Quindi è uscita in attesa che i figli morissero.

Ha aspettato mezz'ora, poi è rientrata in casa. Ha sentito le grida dei suoi bambini già semi-asfissiati e le implorazioni della figlia più grande: «Mamma, mamma, aiutaci. Stiamo male. Mammina bella, perché non sei con noi? Perché non ci salvi?...». Sorda a queste invocazioni, divenuta crudele, insensibile come una statua, Guglielma Timperanza ha ammucchiato in un angolo della stanza le lettere che il marito riceveva dalla sua donna di Torino, le fotografie e qualche giornale, e vi ha appiccicato il fuoco. Per i due bimbini è stata una morte straziante.

Guglielma Timperanza, chiamata Mimma, ha avuto una infanzia difficile. Orfana dei genitori, ha passato la fanciullezza in un collegio al suo paese. A dodici anni, per la disperazione di essere sola, aveva tentato di uccidersi. Poi aveva conosciuto Giovanni Scifo ed aveva accettato la sua corte. Si erano sposati sette anni fa, erano venuti i figli e poi il viaggio della speranza al Nord.

Sei mesi fa i due si erano sistemati a Cologno, in via Napoli. Giovanni Scifo aveva impiantato una piccola impresa d'appalto di mano d'opera e i proventi li divideva con il fratello Beniamino. Una vita grama, fatta di stenti e di miseria, costellata dalle scenate di gelosia. E la gelosia ha reso folle Guglielma Timperanza, fino da spingerla al più mostruoso dei delitti.

c. b.

Anna [illegible] omicida

Aumenta di poco la benzina in Francia

PARIGI, lunedì sera.

Il prezzo della benzina è aumentato da oggi, in Francia, di uno o due centesimi (una o due lire italiane) secondo le regioni. L'aumento, viene precisato in ambienti informati, è la conseguenza di quello intervenuto una quindicina di giorni fa per quel che riguarda il prezzo del petrolio greggio del Golfo Persico.

Nei medesimi ambienti si lascia intendere che l'attuale aumento sarà senza dubbio seguito nei prossimi mesi da altri, la cui importanza sarà calcolata sulla base dell'andamento dei negoziati in corso a Tripoli.

(Ansa)

Protesta presso Sarzana per le violenze fasciste

Sarzana, lunedì sera.

(r.) Una manifestazione antifascista si è svolta a Santo Stefano Magra, organizzata da pci, dc e psi, per un giovane di «Lotta continua» che è stato percosso da un giovane neofascista durante un diverbio. A Santo Stefano Magra, un piccolo comune della val di Magra a pochi chilometri da Sarzana, da qualche tempo il clima è arroventato. Sui muri sono apparse scritte antifasciste, mentre sarebbero stati stracciati manifesti dell'organizzazione parlamentare «Lotta continua».

L'altra notte, Alberto Battistini, 24 anni, residente a Santo Stefano Magra, è stato percosso da Carlo Alberto Angeli, di 30 anni. Il fatto è avvenuto vicino all'abitazione del Battistini.

«Lotta continua» ha distribuito un comunicato stampa in cui tra l'altro si dice: «I fascisti hanno picchiato ieri notte un nostro compagno, lo hanno aggredito in casa sua con un'azione vigliacca e premeditata. Questa provocazione viene subito dopo un'altra, più grave, l'apertura della sede della Giovane Italia, organizzazione giovanile del msi a Santo Stefano Magra».

DICK TRACY E IL BUON PAPÀ

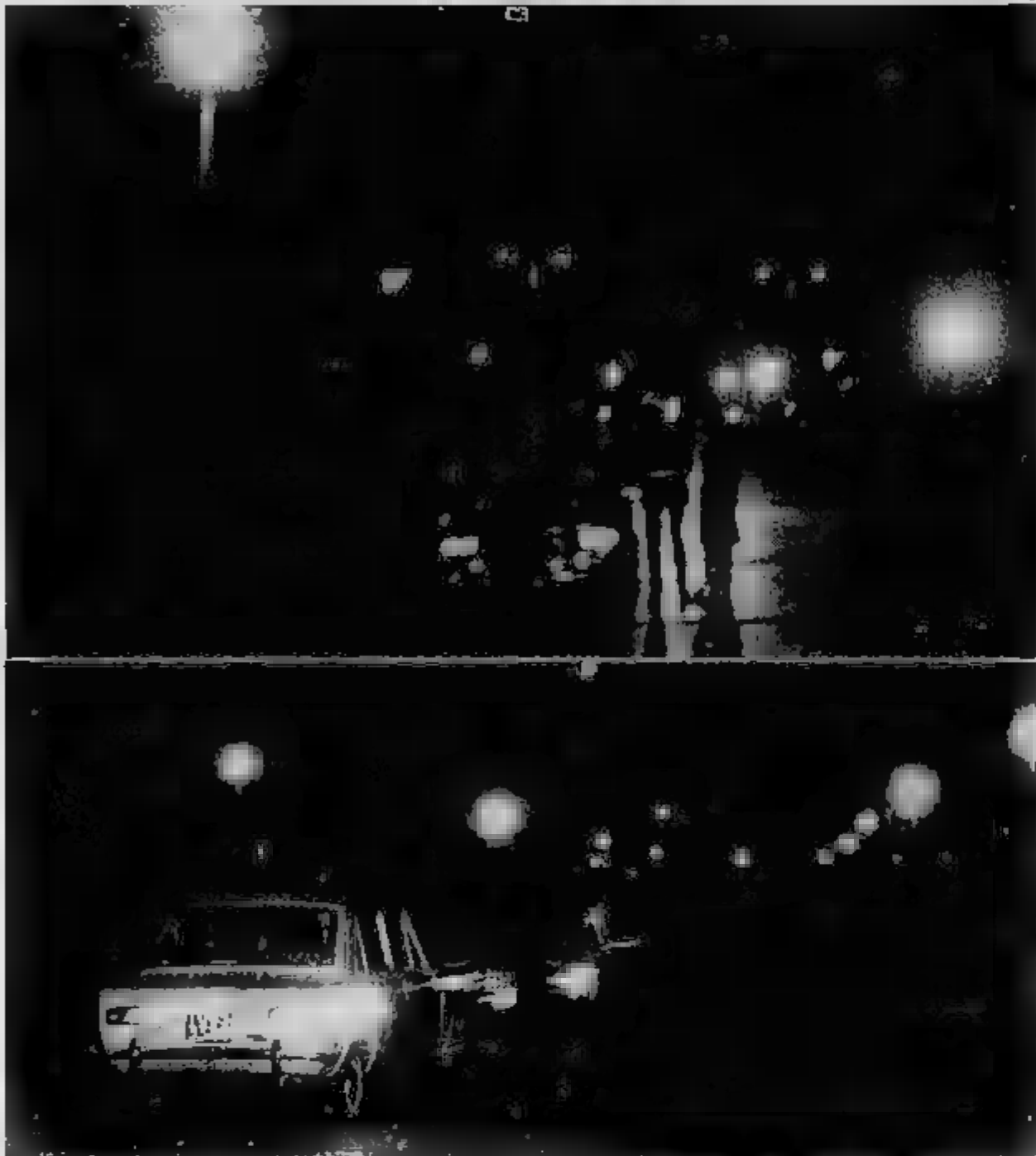
RIASSUNTO — Purdy Fuller non è stato risuscitato: l'esperimento del misterioso dott. Klippoff è fallito. Ma nuove avventure attendono Tracy: mentre la famiglia di Barbone è sulla Luna in gita-premio, sulla Terra c'è un nuovo delitto: questa volta l'autore è un papà persin troppo affettuoso

AL RIENTRO DALLA LUNA, I BARBONE ASCOLTANO LE TRAGICHE NOTIZIE

CHI FECE CIO?

23 — (continua)

La Crocetta liberata

Dopo le retate i viali e i giardini sono ora di nuovo tranquilli - Protestano gli abitanti di Borgata Parella: i travestiti sono finiti alla Pellerina

Una gradita sorpresa ieri sera per gli abitanti della Crocetta. I viali invasi ormai da mesi da travestiti e prostitute erano di nuovo tranquilli. Quasi un miracolo: niente più schiamazzi, rumori di auto, risse e lo squallido spettacolo del meretricio.

Da tre sere la polizia aveva battuto i corsi, le vie, i viali dei giardini, fermando oltre trecento persone, identificandone almeno il doppio, multando gli automobilisti rumorosi. Anche ieri sera il questore ha dato ordine di ripetere l'operazione. Pattuglie della «volante» con rinforzi del reparto mobile hanno bloccato gli accessi al borgo ed hanno incominciato una battuta. Ma non c'era più nessuno. Disturbati, braccati, senza più guadagni, travestiti e prostitute avevano deciso di cambiare zona.

Solo per qualche giorno in attesa che le acque si calmino? Forse. Intanto gran parte del mondo notturno che bazzicava alla Crocetta ieri sera si era già trasferito alla Pellerina: i perseguitati adesso sono gli abitanti di borgata Parella.

IL PENOSO DRAMMA DI UNA DONNA MALATA

Fugge di notte dall'ospedale e si getta nel Po: annegata

Madre di un bimbo di quattro anni, soffriva da tempo di mania di persecuzione - I genitori si erano sempre opposti al suo ricovero in una clinica psichiatrica - Alcuni giorni fa si era avvelenata

Paolina Ducato, 30 anni, una povera donna affetta da mania di persecuzione è fuggita stanotte dalle Molinette dove era ricoverata e si è annegata nel Po. Era al reparto rianimazione perché si era avvelenata. Nessuno l'ha vista stanotte mentre in pigiama, incurante del freddo pungente, ha percorso il tratto di strada che la separava dal ponte Isabella. Nessuno l'ha vista gettarsi nelle acque gelide. Le strade a quell'ora di notte sono quasi deserte.

Lei stava fuggendo [illegible]rata. Perché ancora una volta nella sua mente malata «i carabinieri volevano arrestarla, per colpa degli inquilini degli appartamenti vicini al suo, a Gassino dove abitava, in strada Ressia 14, perché suo marito non l'aiutava e perché il bambino non la voleva bene, ed ora anche all'ospedale la volevano uccidere». Non importa se erano soltanto allucinazioni, per lei erano reali. Tanto vere da costringerla a morire.

Se l'avessero curata in tempo non sarebbe successo. Ma il marito Pietro Serra, di 37 anni, muratore, era riuscito soltanto il 10 scorso a farla ricoverare. E per poterlo fare aveva dovuto vincere le riluttanze ed i pregiudizi di tutta la famiglia, che considerava quelle crisi, non una malattia, ma una vergogna da nascondere. L'avevano nascosta anche a lui, il marito, che l'aveva sposata senza sapere che era così e l'aveva scoperto soltanto quando la sposa aveva bevuto un paio di sorsate di benzina ed aveva rischiato di morire. Da ragazza quando piombava nelle sue manie i genitori la curavano in casa, perché non si sapesse in giro che avevano una figlia «strana».

Le vittima, Paolina Ducato: aveva 30 anni. Accanto il figlio Vincenzo ed il marito Pietro (Foto Moisio)

Ogni volta che Pietro diceva «facciamola ricoverare, guarirà» gli facevano la faccia storta, come se lui volesse sbarazzarsene. Mentre lui l'amava davvero e nonostante tutto. Persino quando lei lo trattava male o sgridava ingiustamente il bambino Vincenzo, che ha appena cinque anni e non poteva capire perché la mamma a volte non gli volesse bene.

Finalmente Pietro Serra aveva vinto la sua battaglia. Da ieri era tranquillo. Adesso era affidata in buone mani e i medici gliel'avrebbero guarita. Finalmente anche la sua sarebbe diventata una vita normale e quella tortura sarebbe [illegible]. Quando gli avrebbero ridato Paolina sarebbe stata una donna come tante altre. Senza quegli occhi sbarrati che a volte gli facevano paura.

All'ospedale Paolina aveva avuto un'altra crisi: sosteneva che i medici invece di curarla volevano ucciderla. Ed era stato deciso per precauzione di trasferirla in una clinica specializzata. Nella notte ha avuto ancora uno dei suoi incubi. Si è alzata dal letto e se ne è andata. La porta della rianimazione non è chiusa a chiave e lei ne ha approfittato.

Ha attraversato la strada e si è gettata nel Po. Il cadavere è affiorato verso le 10 di stamane ai Murazzi. La sua scomparsa era stata segnalata al commissariato e l'identificazione è stata rapida. L'ha riconosciuta una sorella del marito, Maria Serra in De Matteis, alla quale è stato anche affidato il bimbo rimasto senza mamma.

I vigili del fuoco recuperano la salma in Po

taccuino della città

Centro Studi Gobetti: stasera alle 21, alla Galleria d'arte moderna; Gastone Cottino parlerà sul tema: «Il potere e l'impresa» per il ciclo: «Il problema del potere nella società contemporanea».

All'Unione Industriale, via Vela 17, mercoledì alle 21 incontro-dibattito sui volumi: «Lettere al manager» di Franco Morandi e «La società divisa» di Piero Trupia.

Sulla situazione degli ebrei nell'Unione Sovietica si svolgerà una tavola rotonda domani sera alle ore 21, nel Salone dell'Istituto San Paolo (piazza S. Carlo 156). Parteciperanno Giovanni Conso, Arrigo Levi, Giorgio Vaccarino. Moderatore Carlo Casalegno. Seguirà un dibattito.

Alla Pro Cultura, via Cernaia 11, mercoledì alle 17,30 il prof. Lionello Sozzi, titolare di letteratura francese all'Università di Bergamo, parlerà sul tema: «Da Lafargue a Gozzano: una stagione crepuscolare».

Urta un paracarro ed è proiettato fuori dalla capote: morto

Stamane a Riva di Pinerolo: un volo di 20 metri - A Venaus: pensionato travolto e ucciso

Mortale incidente nelle prime ore di questa mattina sulla statale del Sestriere, poco prima dell'abitato di Pinerolo. Giuseppe Calì, 44 anni, abitante a Nichelino in via Bra 11, viaggiava solo diretto da Pinerolo a Torino. Era alla guida di un'autovettura 500. Probabilmente colto da un colpo di sonno, ha sbandato sulla sua destra, ha divelto due paracarri.

Nell'urto violentissimo l'uomo ha sfondato con il capo il tettuccio della 500 ed è stato sbalzato ad oltre 20 metri. L'auto ha proseguito la corsa ed è finita nei prati. Sul luogo dell'incidente è intervenuta una pattuglia della polizia stradale con il maresciallo Velici. Il medico dott. Marcello arrivato quasi subito ha constatato che il Calì era morto sul colpo per sfondamento della volta cranica ed altre gravi lesioni. Il cadavere è stato trasportato all'obitorio di Riva.

— Questa notte lungo la provinciale Susa - Novalesa, l'operaio Paolo Rossetto, 34 anni, abitante a Venaus in via Molini 25, ha investito con la sua Fiat «850» il pensionato Lino Marzo, 65 anni, che tornava a casa dall'osteria dove aveva trascorso la serata con amici. Investito in pieno dalla vettura, veniva sbalzato ad una ventina di metri di distanza finendo nel fossato.

Il Rossetto soccorreva il pensionato e lo portava all'ospedale di Susa, dove poco dopo il ricovero decedeva per frattura della base cranica. Ai carabinieri di Susa il Rossetto ha dichiarato di non avere scorto il pensionato perché abbagliato dai fari di un'altra auto proveniente in senso inverso.

temperatura di [illegible]	
massima	+8,2
minima	—2,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (giornaliera) —0,2; ore 8 — 1,5; press. 740,1; umid. 15%. Cielo quasi sereno. Previsioni: sereno o poco nuvoloso, visibilità discreta, venti deboli, temperatura in lieve diminuzione. Temp. a Caselle: mass. + 6,2; minima — 5,0; media — 0,0.

echi di cronaca

Bimbo si ustiona con l'acqua bollente

Un bambino di 5 anni si è gravemente ustionato con acqua bollente. E' Corrado Damiano, abita in via Vittorio Veneto 1 ad Avigliana. La disgrazia è accaduta poco prima del pranzo. Una pentola bolliva sul fuoco ed il piccolo era in cucina insieme coi genitori. Spinto dalla curiosità si è aggrappato alla pentola per vedere il contenuto. Era sulla punta dei piedi per poter arrivare fino al manico: ha perso l'equilibrio rovesciando la pentola.

L'acqua bollente si è rovesciata sul torace, sul collo e sulle braccia. Corrado è stato ricoverato nel reparto grandi ustionati del Centro Inail. Anche il padre, ch'era accorso in aiuto del bimbo, ha riportato gravi ustioni alle braccia.

Brutale episodio in borgata Miletto a Grange di Nole

Impiccano e bastonano il cane perché li vuole seguire in città

La famiglia doveva trasferirsi a Torino - L'animale non è morto - Liberato da un contadino, affamato, era diventato pericoloso - Mentre si prepara una battuta, una guardia zoofila riesce a farselo amico e lo porta al canile

La guardia zoofila Trappo ha portato «Moro» al canile municipale di via Germagnano

Un cane inferocito ha seminato il terrore in una frazione a Grange di Nole. Era stato impiccato ad un albero, massacrato a bastonate, infine lo avevano abbandonato nel bosco alla periferia del paese. Liberato, era tornato [illegible] «Si avventava sui passanti» dice la gente. Ieri è stata organizzata una battuta per catturarlo. E' stato preso senza difficoltà nel primo pomeriggio e accompagnato al canile della protezione animali di Torino.

E' accaduto in borgata Miletto a Grange di Nole, una decina di casolari in mezzo alla campagna. Fino alla scorsa settimana in una di queste case abitava la famiglia di Luigi Colucccia: padre, madre e due figli. Avevano un grosso cane da guardia, Moro, un pastore bergamasco nero. Lo avevano allevato e tenuto per due anni, da quando era stato trovato, ancora cucciolo, per strada.

Venerdì scorso la famiglia si è trasferita in città. Nella nuova casa non avevano spazio per tenere il grosso pastore e hanno pensato di liberarsene. Qualcuno dice di aver visto nella notte Luigi Coluccia e un figlio dirigersi verso la campagna con il cane legato ad una corda.

Sabato mattina un contadino che andava al lavoro nei campi ha sentito dei guaiti provenire dal bosco. Si è avvicinato.

Moro era impiccato a un ramo di una grossa quercia e si dibatteva ancora debolmente. Il pelo era completamente coperto di sangue: qualcuno dopo averlo appeso con una corda aveva cercato di finirlo a bastonate.

Il contadino è corso in paese, ha chiamato alcuni vicini. E' tornato poco dopo e ha liberato l'animale. «Da quel momento — raccontano in frazione Miletto — è cominciato per noi il terrore. Il cane si aggirava fra le case ululando, si avventava sui passanti. Non osavamo più lasciare i bambini soli neppure sull'aia: avevamo paura che li aggredisse».

Si è deciso così di fare una battuta: ieri, armati di corde e bastoni, i contadini del paese sarebbero dovuti scendere nella campagna per finire l'animale inferocito. Qualcuno, però, ha avvertito la Protezione animali. E' accorsa la guardia zoofila Giuseppe Trappo.

«Ho trovato Moro accucciato davanti alla porta di casa dei vecchi padroni — dice —. E' bastato qualche parola, un tozzo di pane per ammansirlo. Mi ha seguito subito». Ora il cane è stato sottoposto a una visita, poi accompagnato al canile della Protezione animali in via Germagnano. E' stata aperta una inchiesta per stabilire chi sia il responsabile del maltrattamento, che sarà denunciato. Il cavalier Masselli, presidente dell'Unione contro la vivisezione in Italia, presenterà una relazione sull'episodio alla procura della Repubblica.

Padre (5 figli) sfruttava una madre di sei bambini

Due anni e 8 mesi di reclusione più un anno di casa di lavoro è la condanna inflitta stamane dalla prima sezione del Tribunale (pres. Caracciolo, p. m. Adorno, canc. Bardi) ad Angelo Federico; nato 35 anni fa [illegible] a Butera (Caltanissetta) e abitante in via Maria Vittoria 16, ritenuto colpevole di avere sfruttato Ada Urracci, pure di 35 anni, residente in via Della Ortana 27.

L'imputato è sposato e padre di 5 bambini tra i 10 e i 5 anni. Anche la sua amica è coniugata ed ha 6 figli, ma è separata dal marito. Nel novembre scorso la polizia li aveva notati diverse sere in corso Lecce angolo corso Appio Claudio. Lui l'accompagnava con una «124» blu e passava a riprenderla dopo le 24. La notte del giorno 7 gli agenti intervenivano e fermavano l'auto presso un distributore di carburante chiuso.

Sul cruscotto c'erano 2 biglietti da mille. «Mi servivano per far benzina» si è giustificato l'uomo, mentre la Urracci, interrogata da sola, ha risposto: «Quei soldi costituivano l'anticipo datomi da quel cliente che non ho mai visto prima di quella sera». Così furono arrestati tutti e due, lui per sfruttamento, lei per favoreggiamento, avendo tentato di fuorviare la polizia durante le indagini.

La moglie del Federico, Margherita Tiloti ha riferito: «Sono all'oscuro di tutto. Mio marito lavorava in un'officina di biciclette. Guadagnava 60 mila lire al mese più 15 di provvigione per le biciclette che vendeva. Pagava 10 mila lire di alloggio, e a me dava 2000 o 2500 lire al giorno per la spesa». L'imputato non ha però spiegato dove avesse trovato i soldi per acquistare l'auto ed è stato condannato.

Si inaugura un corso per aspiranti sommeliers

Si inaugura oggi pomeriggio, presso l'Istituto alberghiero di corso Principe Oddone, il 2° Corso per aspiranti sommeliers e di aggiornamento per sommeliers effettivi. Il corso, uno dei pochi in Italia, è organizzato dalla Associazione Italiana sommeliers. Per un mese (questa è la durata delle lezioni) agli allievi saranno presentate bottiglie senza etichetta: dopo la degustazione, dovranno elencare le caratteristiche oltre che la qualità del vino.

«Con questi corsi — dicono gli organizzatori — intendiamo suscitare una concreta passione in alcuni giovani per una professione che sino a qualche tempo fa in Italia era quasi sconosciuta. Sommeliers correttamente istruiti possono rivelarsi preziosi anche per la difesa del consumatore, che in questi giovani troveranno esperti al loro servizio».

LUCIO DALLA scopre a Sanremo un pubblico nuovo

Sabato sera ho vinto anch'io

Il cantante emiliano cerca il contatto con la gente: «Il mio ▬ è un messaggio, ma un dialogo»

dal nostro inviato

Sanremo, lunedì sera.

Quello è ragazzo, urla con una storia di ragazze madri e si accompagna col violino, per la finale non ce la fora neppure con gli ex voto. E poi Lucio Dalla è il matto che conosciamo... «Figurati se arrivo alla finale», ha incominciato col dire anche lui, l'autore di 4 marzo 1943.

«Non me l'aspettavo — continua —. Ci avevo lavorato sopra per un anno e mezzo, vuol dire che ho lavorato bene per tutto questo tempo. Io consideravo la mia canzone troppo semplice e quindi troppo difficile per portarla a Sanremo. Invece a mano a mano mi sono convinto».

Ma è il pubblico che è migliorato, oppure siete voi cantautori che siete cambiati?

«C'è stata un'evoluzione. Non è tanto cambiato il pubblico, quanto noi. E bisognerebbe che cambiassimo di più. I discorsi da fare sono di una semplicità incredibile. La mia canzone era troppo difficile per quello che era il Festival un tempo, facile per quello che è la realtà il pubblico».

Dalla sintetizza: «Diamo al pubblico veri brandelli della sua vita. Dunque le intensità dell'emozione quotidiana: il dramma che si volge in amore della ragazza madre, il sentimento puro del bambino che cresce come può, l'abbandono di un uomo prima della morte, la tristezza di non avere i soldi per vedere un film in prima visione, il maxi comprato finalmente alla liquidazione di gennaio.

«La gente non ha niente da capire, sa già tutto, e sempre la stessa — continua Dalla —. Lo sforzo di raccontare dev'essere fatto dai cantanti. Semplificarsi il più possibile. Lo sforzo dev'essere fatto dei discografici che non sono disposti a rischiare, non hanno capito che devono eliminare i trucchi, i prodotti di laboratorio che la gente finisce col detestare. In questo Festival, Antoine è stato costretto ai colori appeso ad una corda. Lui è un protagonista vero, ma ha dovuto farlo, l'hanno costretto. Gli hanno mancato di rispetto ed è un ragazzo che ha fatto Pietre, tutt'altro che disprezzabile, eppure la gente è stata messa nelle condizioni di deriderlo».

E poi: «Anche Celentano è ricorso al trucco. Resta un autentico fenomeno. Però i veri sviluppi clamorosi li ha avuti con canzoni come Il ragazzo della via Gluck. Adesso ha mostrato la corda e, secondo me, i sintomi c'erano già l'anno scorso quando vinse. La gente non vuole più trucchi, ma non è cambiata. E' sempre disposta a venirci incontro, ad accettare le cose. Non mi piace che si dica che la mia canzone è intelligente, mi piace pensare che va bene. E se è a metà tra uno stornello o un'aria del '700, ebbene fa parte della tradizione italiana. Io sono vissuto nell'ambiente della musica leggera sei anni fa, al Festival, con Paff... bum, facevo dell'ironia, perché non sapevo niente e non sapevo che pesci pigliare in un clima così melodrammatico qual era con Villa e altri. Musicalmente ero preparato, perché venivo dal jazz, ma non potevo competere con gli altri. Poi ho imparato ad amare le canzoni, ad amare il pubblico e soprattutto ho imparato a lavorare. Ho scoperto questa possibilità enorme di trovarsi accanto alla gente con una canzone, semplicemente lavorando. Forse l'hanno capito anche gli altri. Che bella cosa è essere sempre se stessi, anche in una canzone».

Emio Donaggio

Lucio Dalla è stato la rivelazione del festival con il suo «4 marzo 1943» (Foto Moisio)

questa sera alla TV

BELMONDO UN BEL TIPO

PRIMO CANALE: l'attore ▬ il protagonista del film ▬ Godard «Fino all'ultimo respiro» - SECONDO CANALE: «Cento per cento» e la stagione sinfonica

Il film Fino all'ultimo respiro (titolo originale «A bout de souffle») di Jean-Luc Godard chiude stasera sul Primo Canale (ore 21) il breve ciclo cinematografico «I ribelli di ieri», non privo d'interesse per la qualità delle opere presentate, ancorché eterogenee, ma deplorevolmente deficiente di un indispensabile inquadramento critico. E' venuto a mancare infatti non soltanto un'opportuna introduzione, ma, quel che è peggio, anche uno straccio di commento a questa strana antologia anonima o meglio ancora a responsabilità limitata (limitato alla scelta dei film).

Dei quattro film della serie (uno dei quali, «La ragazza del peccato» di Autant Lara, completamente fuori tema, essendo un po' difficile classificare fra i ribelli degli Anni Cinquanta il personaggio interpretato da Brigitte Bardot) è «più sventurato che colpevole» Yvette, eroina d'un romanzo di Georges Simenon) quello che vedremo stasera è il più importante. Non soltanto perché il primo lungometraggio (girato nel '59) di J. L. Godard, caposcuola della «nouvelle vague» francese, su soggetto di François Truffaut e neppure per l'interpretazione, pur notevolissima di Jean-Paul Belmondo e di Jean Seberg, nel ruolo della coppia, stranamente assortita, di un criminale anarcoide, amaro e cinico e di una ambiziosa ed imprevedibile ragazza americana che non sa esattamente quel che vuole. Il film ha segnato, in realtà, una tappa importante ed una svolta nella storia del cinema, in aperta rottura con tutte le regole del racconto cinematografico oltreché con quelle della morale tradizionale.

Brutale, intenso e condotto dal principio alla fine con un ritmo narrativo da mozzare il fiato, senza diversioni e senza preziosismi di stile, in un tono febbrile e provocatorio il film narra la vicenda d'un giovane trafficante (non si sa bene di che, ma certamente di qualcosa di losco) tra la Costa Azzurra e Parigi.

* *

Sul Secondo, alle 21,15, va in onda il settimanale numero di Cento per cento, la rassegna economica curata da Giancarlo d'Alessandro e Gianni Pasquarelli, alla quale seguirà, alle 22,05, il consueto concerto del lunedì. L'esecuzione di stasera fa parte della Stagione sinfonica tv: Sergiu Celibidache dirige l'orchestra sinfonica di Torino della Rai nell'interpretazione della Sinfonia in si bem. op. 100 di Sergei Prokofiev. **d. g.**

Jean-Paul Belmondo

Nel pomeriggio a Parigi i funerali di Fernandel

Parigi, lunedì sera.

Una folla silenziosa sosta praticamente da sabato scorso davanti all'abitazione parigina di Fernandel, nell'Avenue Foch, a qualche centinaio di metri dall'Etoile. I funerali dell'attore si svolgono oggi pomeriggio nella chiesa di Saint-Honoré d'Eylau. Nell'abitazione di Fernandel, il cui vero nome era Fernand Contandin, si è assistito ad un pellegrinaggio ininterrotto.

I suoi amici sono venuti a rendergli l'ultimo saluto: da Marcel Pagnol, con il quale aveva girato alcuni dei suoi film più belli, a Jean Gabin, con il quale aveva fondato la società di produzione «Gafer» (Gabin-Fernandel).

E' un giovane «protestante» ▬ Francesco ▬ Zeffirelli

Assisi, lunedì sera.

Ad un giovane inglese di 23 anni completamente sconosciuto è stata data la grande «chance» di interpretare il ruolo di Francesco d'Assisi nel film di Zeffirelli «Fratello sole, sorella luna».

Zeffirelli, dopo due anni di ricerche negli Stati Uniti ed in Europa, ha trovato a Londra il ragazzo adatto al personaggio del Santo. Non è la prima volta che il celebre regista affida ad attori giovanissimi che si affacciano al mondo dello spettacolo ruoli di grande rilievo: Michael York, uno dei protagonisti della «Bisbetica domata» e Leonard Whiting ed Olivia Hussey, gli interpreti del suo «Romeo e Giulietta» erano degli sconosciuti debuttanti.

Graham Faulkner, questo è il nome del Francesco cinematografico appena diplomato in una scuola di recitazione, ha avuto soltanto una piccolissima esperienza di teatro.

Nicola Di Bari sparisce

IL RIPOSO DEL VINCITORE

Nada e Nicola: i vincitori si abbracciano

nostro servizio particolare

SANREMO, lunedì sera.

«Sei riuscito a vincere malgrado Nada» esclama e piangendo dalla felicità Agnese, la bella moglie veneta di Nicola Di Bari. E Nicola consegue: «A Zapponeta è arrivata la banda di Manfredonia al gran completo a suonare attorno alla mia casa "Il cuore è uno zingaro". Speriamo piano, perché mio padre è stato appena operato».

Adesso Nicola è in vacanza, sette giorni di riposo. Non ha accettato nessuna serata, benché il suo «cachet» (600 mila lire) sia stato ritoccato «un poco troppo, una cosa giusta. E' tanto faticato poi dover calare dopo». Dietro le quinte «I Ricchi e i Poveri» lo coprivano di baci. «Era troppo bella la tua canzone per non vincere». Evitano la confusione, con «le forze dell'ordine» impegnate a scaraventar fuori chi per lavoro avrebbe dovuto esserci.

«Sono finito in finale, vieni». Ecco il telegramma che Sergio Menegale ha avuto la soddisfazione di non dover recapitare, ma di mandare a sua madre, rimasta in attesa a Milano. La signora Menegale non vede troppo di buon occhio l'attività canora del figlio. Sempre di cose ne fa già troppe. Diplomato perito industriale, terzo anno di fisica, da 5 anni fa il fattorino telegrafico (orario continuato dalle 7 alle 14) per poter nel pomeriggio frequentare l'Università.

Adele Gallotti

carnet della città

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Il gioco delle cose).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: La tv dei ragazzi (Il lunario).
18,45: Tuttilibri.
19,15: Sapere (Pratichiamo uno sport).
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Fino all'ultimo respiro (film di Godard).
22,50: Prima visione.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale
21,15: Cento per cento.
22,05: Concerto sinfonico.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Mode e stili del nostro secolo; 13: Cartoni animati; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese e tedesco; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: La fede, oggi; 19,15: La società postindustriale; 19,45: Sport. Cronache italiane. Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; ▬ Giallo di sera; 22: Orizzonti della scienza; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Boomerang; 22,15: Spazio per due; 23,10: Medicina oggi.

TELEVISIONE ▬ — Ore 17,30: Telescuola; 18,10: Per i piccoli; 19,05: Telegiornale; 19,15: La piscina; 19,50: Obiettivo Sport; 20,20: Telegiornale; 20,40: Il silenzio di Marlon; ▬ Lavori in ▬; 22,45: Prossimamente; 23,10: Oggi alle Ca▬ federali; 23,15: Telegiornale.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23
16 — L'orticello di Giacco Fusello
16,20 Per voi giovani: Benvenuto fortunato, Well, well, well, Something in the air, Vivaldi, Suite in «C», Le nostre serate, Com'è bella la città, Il signor G. racconta un albero
18,15 Tavolozza musicale
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — L'approdo: Settimanale di lettere ed arti
19,30 Questa Napoli
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Il convegno dei cinque
21,05 Musica leggera
22,00 XX Secolo
22,20 ... e via discorrendo
23 — Al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
16,05 Pomeridiana
18,05 Come e perché
18,15 Musica leggera
18,45 Canzoni
19 — Roma ore 19
19,55 Quadrifoglio
20,10 Corrado fermo posta
21 — Il gambero
21,30 Un cantante tra la folla
22,40 «La portatrice di pane»
23,05 Canzoni

terzo

Giornale radio: ore 19; 21.
17 — Le opinioni degli altri
17,25 Fogli d'album
17,40 Jazz
18,15 Quadrante economico
18,30 Transitabilità delle strade
18,45 Piccolo pianeta
19,15 «Cara Janet, caro mister Koonkey» di S. Evelling
20,30 Musiche del XX secolo

STAMPA SERA

i programmi televisivi

2-7 marzo

personaggi di Mirella Appiotti

CELENTANO

Febbraio 1966. Il compositore tedesco Cristoforo Gluck balza di getto ad una nuova, vasta, imprevedibile popolarità. Il suo nome esce dalle severe aule del Conservatorio, dov'era relegato da due secoli, ed entra come una ventata di giovinezza nei bar, nelle osterie, nelle latterie della cintura cittadina.

Gluck non è più patrimonio esclusivo dei ragazzi di cosiddetta elevata cultura che frequentano l'Auditorium, ma sulla bocca del garzone, lavante, del lavoratore tifoso dell'Inter, della commessa dei grandi magazzini, del addetto idraulico. Pare che, ad un tratto, l'era della tecnologia avanzata si arresti di fronte ad uno imprevisto rinascita umanistica.

Ma per la maggior parte, Gluck non è l'autore dell'«Orfeo ed Euridice» e della due non popolarissime «Ifigenie», bensì il nome di una strada milanese lambita dal cemento armato. A renderla più familiare della tortuosa Via Arsenale, fu appunto nel febbraio del 1966, il Festival di Sanremo, l'urlatore Adriano Celentano: «Il ragazzo della via Gluck» per antonomasia.

Non pago di questa sua rivoluzione culturale, anticiterum Mao Tse-tung, Celentano avrebbe voluto passare comunemente alla storia con un'impresa tamoruta per la tradizionale scienza strategica: conquistare una città di mare, come Sanremo, alla testa di un battaglione di alpini. E' bastato un polordo, invece, come Nado, per furon la sua Waterloo.

(disegno di Chicco)

NICOLETTA MACCHIAVELLI

in copertina: l'attrice ha girato per la tv inglese «Piccola città»

le canzoni più "gettonate,,

1	MY SWEET LORD	(George Harrison)
2	[illegible]	(Massimo Ranieri)
3	CAPRICCIO	(Gianni Morandi)
4	ANONIMO VENEZIANO	(Stelvio Cipriani)
5	UN FIUME AMARO	(Iva Zanicchi)
6	TUTT'AL PIU'	(Patty Pravo)
7	ANNA	(Lucio Battisti)
8	IO E TE DA SOLI	(Mina)
9	PARANOID	(Black Sabbath)
10	MALATTIA D'AMORE	(Donatello)
11	HEY TONIGHT	(Credence Clearwater Revival)
12	GIRL I'VE GOT NEWS FOR YOU	(Mardi Gras)
13	IO RITORNO SOLO	(Formula Tre)
14	[illegible]	(Renato Rascel)
15	UNA FERITA IN FONDO AL CUORE	(Mino Reitano)
[illegible]	ANYONE	(Sophia Loren)
17	SANTANA	(Black Magic Woman)
18	YELLOW RIVER	(Christie)

TV SVIZZERA

MARTEDI' Ore 18,10: Per i piccoli - 19,05: Telegiornale - 19,10: Tv spot - 19,15: Ouien lag - 19,50: Gli a di scena - 20,20: Telegiornale - 20,22: Tv spot - 20,40: «Scuola e obbiettivi» - lungometraggio - 22,35: Musica svizzera - 22,20: Oggi alle Camere federali - 23,25: Telegiornale.

MERCOLEDI' Ore 18,10: Venni - 19,05: Telegiornale - 19,15: Cronache delle Camere federali - 19,50: Appunti di storia - 20,20: Telegiornale - 20,40: Il regionale - 21: «Gli intrusi» - 21,50: L'altra mela - 22,30: Telegiornale.

GIOVEDI' Ore 18,10: Per i piccoli - 19,05: Telegiornale - 19,15: Incontri - 19,50: Odissea in Asia - 20,20: Telegiornale - 20,40: Il punto - 21,20: «Dusty Springfield» - 22,05: Chi è il vero dirottatore - 22,30: Gol - 22,40: Oggi alle Camere federali - 23,45: Telegiornale.

VENERDI' Ore 14: Telegiornale - 18,10: Per i ragazzi: Il tubiale - 19,05: Telegiornale - 19,15: Ouien lag - 19,50: Il priorie - 20,20: Telegiornale - 20,40: «Emergenza in circuito "E"», telefilm - 21,30: Hockey su ghiaccio: Svizzera-Italia - 22,30: Gol - 23,25: Telegiornale.

SABATO Ore 13,30: Un'ora per voi - 15,45: Lavori in corso - 17: Un uomo, un'orchestra - 17,45: Un mobile gioco - 18,10: La cintura di sicurezza dell'Olanda - 18,35: Uno lavoro a poi? - 19,15: Venti minuti con Patrick Samson e Tuca e i Tali - 19,50: L'isola dei pirati - 20,40: Il regionale - 21,05: «Te lo senti alzare?», film - 22,05: Sabato sport

martedì

primo canale

12,30 MODE E STILI DEL NOSTRO SECOLO
13 — CARTONI ANIMATI
IL TEMPO IN ITALIA
Break
13,30 TELEGIORNALE
14 — CORSO DI FRANCESE
14,30 CORSO DI TEDESCO
17 — PAOLINO IN SOFFITTA
«Il gatto Alfonso»
testi di Tinin Mantegazza
17,30 TELEGIORNALE
GIROTONDO
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
«Spazio»
settimanale dei più giovani
18,15 CARTONI ANIMATI
Gong
18,45 LA FEDE, OGGI
Gong
19,15 LA SOCIETA' POSTINDUSTRIALE
19,45 SPORT
Tic-tac
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
Arcobaleno
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
della sera
Carosello
21 — GIALLO DI SERA
«Costume Luigi XV»
di Louis C. Thomas
musiche di Mario Migliardi
scene di Ennio Di Majo
costumi di G. Vicario Sala
regia di Guglielmo Morandi
22 — ORIZZONTI
DELLA SCIENZA
E DELLA TECNICA
Break
23 — TELEGIORNALE
della notte
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 BOOMERANG
ricerche in due sere
a cura di Luigi Pedrazzi
22,15 SPAZIO PER DUE
«La sala delle spugne»
originale televisivo di
Willis Hall e Keith Waterhouse
23,10 MEDICINA OGGI

Giulia Lazzarini nell'«originale»

mercoledì

primo canale

12,30 SAPERE
ALLA SCOPERTA
DEL GIOCO
a cura di
Assunto Quadrio Aristarchi
13 — NORD CHIAMA SUD
SUD CHIAMA NORD
IL TEMPO IN ITALIA
Break
13,30 TELEGIORNALE
15 — CICLISMO
«Giro della Sardegna»
17 — IL GIOCO DELLE COSE
a cura di Teresa Buongiorno
presentano
Marco Danè e Simona Gusberti
17,30 TELEGIORNALE
Girotondo
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
ORIZZONTI GIOVANI
telequiz a premi
condotto da Giulio Macchi
Gong
18,45 OPINIONI A CONFRONTO
a cura di Gastone Favero
Gong
19,15 IL MINORE E
LA LEGGE
19,45 SPORT
CRONACHE DEL LAVORO
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
della sera
21 — SOTTO PROCESSO
fatti e problemi
della nostra società
«L'obiezione di coscienza»
22 — MERCOLEDI' SPORT
telecronache
dall'Italia e dall'estero
Break
23 — TELEGIORNALE
della notte
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 O CANGACEIRO
film
regia di Lima Barreto
Interpreti:
Alberto Ruschel, Marisa Prado, Milton Ribeiro, Vanja Orico
22,15 L'APPRODO
settimanale di lettere e arti

Marco Danè: Per i più piccini

giovedì

primo canale

12,30 L'UOMO E IL LAVORO
13 — IO COMPRO,
TU COMPRI
IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — CORSO DI FRANCESE
14,30 CORSO DI TEDESCO
17 — FOTOSTORIE
a cura di
Donatella Ziliotto
narratore
Stefano Satta Flores
17,15 CARTONI ANIMATI
17,30 TELEGIORNALE
Girotondo
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
I FORTI
DI FORTE CORAGGIO
«Il grande Jim»
con
F. Tucker, L. Stock, K. Berry
18,35 RACCONTA
LA TUA STORIA
19,15 TURNO C
attualità e problemi
del lavoro
19,15 PRATICHIAMO
UNO SPORT
19,45 SPORT
Tic-tac
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
della sera
21 — TRIBUNA POLITICA
a cura di Jader Jacobelli
21,30 STORIE ITALIANE
«LA MORTE ADDOSSO»
soggetto di Gustavo Palazio
22,30 INCONTRO CON
SERGIO MENDES
23 — TELEGIORNALE
della notte
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
Intermezzo
21,40 RISCHIATUTTO
presentato da
Mike Bongiorno
regia di Piero Turchetti
22,30 BOOMERANG
ricerche in due sere
a cura di Luigi Pedrazzi

Io compro... con la Rivelli

venerdì

primo canale

12,30 QUESTA NOSTRA
ITALIA
13 — LA TERZA ETA'
IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — CORSO DI FRANCESE
14,30 CORSO DI TEDESCO
15,30 CICLISMO
«Sassari-Cagliari»
17 — UNO, DUE E... TRE
programma di film,
documentari animati
17,30 TELEGIORNALE
Girotondo
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
L'AMICO LIBRO
18,05 CARTONI ANIMATI
18,15 AVVENTURA
18,45 SPAZIO MUSICALE
a cura di Gino Negri
presenta Gabriella Farinon
Gong
19,15 LA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE
19,45 SPORT
Segnale orario
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
della sera
21 — TIVUSETTE
settimanale di attualità
22,15 MILLEDISCHI
rassegna di attualità musicale
redatta da
Giancarlo Bertelli e
Maurizio Costanzo
condotta da
Renzo Montagnani e
Mariolina Cannuli
Break
23 — TELEGIORNALE
della notte
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

17 — IPPICA
«Corsa Tris di trotto»
21 — TELEGIORNALE
21,15 IL MEDICO PER FORZA
di Molière
regia di François Gir
22,25 DUE AVVOCATI NEL WEST
«La miniera di Virginia City»
con John Mills, Sean Garrison

Gabriella Farinon (Spazio musicale)

sabato

primo canale

12,30 SAPERE
GLI UOMINI E LO SPAZIO
13 — OGGI LE COMICHE
— Le teste matte:
Le telefonate difficili
— Il vagabondo
con Charlie Chaplin
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
17 — PER I PIU' PICCINI
IL GIOCO DELLE COSE
presentano
Marco Danè e Simona Gusberti
17,30 TELEGIORNALE
del pomeriggio
LOTTO
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
CHISSA' CHI LO SA?
gioco per i ragazzi delle
Scuole Medie
18,40 SAPERE
TOCQUEVILLE
a cura di Franco Falcone
19,10 SETTE GIORNI AL
PARLAMENTO
19,35 TEMPO DELLO SPIRITO
19,50 SPORT
CRONACHE DEL LAVORO
E DELL'ECONOMIA
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
della sera
21 — Alighiero Noschese in
SERATA D'ONORE
con Ornella Vanoni
e la partecipazione di
Renzo Palmer
programma musicale di
Castellano, Pipolo e
Vito Molinari
regia di Vito Molinari
22,15 A-Z: UN FATTO
COME E PERCHE'
23 — TELEGIORNALE
della notte
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

18,30 SCUOLA APERTA
21 — TELEGIORNALE
21,15 MILLE E UNA SERA
I CLASSICI DEL
CARTONE ANIMATO
— Le favole di La Fontaine
22,15 CRISTOFORO COLOMBO
originale televisivo
in quattro puntate

Serata d'onore per Ornella Vanoni

domenica

primo canale

11 — SANTA MESSA
12 — RUBRICA RELIGIOSA
12,30 ...E TI DIRO' CHI SEI
un programma a cura di
Giorgio Vecchietti
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — A - COME AGRICOLTURA
settimanale a cura di
Roberto Bencivenga
15 — POMERIGGIO SPORTIVO
Riprese dirette di
avvenimenti agonistici
16,45 LA TV DEI RAGAZZI
DISNEYLAND
17,20 UNO, ALLA LUNA
giochi italiani raccolti da
Virgilio Sabel
17,45 90° MINUTO
risultati e notizie
sul campionato di calcio
17,55 LA FRECCIA D'ORO
gioco - spettacolo condotto da
Pippo Baudo con L. Goggi
19 — TELEGIORNALE
19,10 CAMPIONATO DI CALCIO
Cronaca registrata
di un tempo di una partita
19,55 SPORT
CRONACHE DEI PARTITI
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — I BUDDENBROOK
di Thomas Mann
(terza puntata)
sceneggiatura di J. Pulman
adattamento di
Italo A. Chiusano,
Edmo Fenoglio, Fabio Storelli
con Valentina Cortese, Nando
Gazzolo, Ileana Ghione, Evi
Maltagliati, Glauco Mauri, Rina Morelli, Paolo Stoppa
22 — PROSSIMAMENTE
22,10 LA DOMENICA SPORTIVA
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA - SPORT

secondo canale

19,30 PROSA IN REPLICA
21 — TELEGIORNALE
21,15 PER UN GRADINO IN PIU'
spettacolo musicale
condotto da Gisella Pagano
22,15 CINEMA 70
a cura di Alberto Luna
23 — PROSSIMAMENTE
programmi per sette sere

Paolo Stoppa, Buddenbrook

Date un Milan ai bianconeri e saranno subito applausi

LA JUVENTUS PIU' BELLA

Ora ha carattere, determinazione, sprint: le mancano ancora i gol di Anastasi

Tre momenti dello «show» di Milano: Anastasi e Bettega «mettono a terra» Anquilletti e Maldera; duello aereo fra Morini e Villa; Cudicini e Anquilletti chiudono la via del gol a Bettega (Foto Moisio)

Una doccia fredda la partita di Cagliari

L'INCUBO DEL DERBY NEI SOGNI INTERISTI

dal nostro inviato

Cagliari, lunedì sera.

Negli spogliatoi del «Sant'Elia» al termine della gara i dirigenti, i tecnici ed i giocatori dell'Inter non sapevano se gioire o disperarsi per lo 0 a 0 conquistato sul campo al termine di una partita fiacca, monotona e noiosa. Dovevano essere soddisfatti perché pareggiare [illegible] terreno [illegible] squadra campione è per sempre un bel risultato, ma nello stesso tempo era giustificabile il rammarico per aver perso una buona occasione per avvicinarsi di più al Milan capo-classifica. La squadra che insegue ha il dovere di approfittare degli errori di chi la precede. Il Milan ha pareggiato in casa e l'Inter ha pareggiato in trasferta. Però se si perdono le occasioni buone il ricongiungimento diventa sempre più arduo.

Per questo i nerazzurri ieri erano soddisfatti solo a metà. Il risultato di Cagliari può andar bene, in fondo premia i meriti di tutti e due, ma più che premiare i meriti questo 0 a 0 deve servire come punizione ai sardi ed ai milanesi. La loro prova è stata la più inconsistente vista in questi ultimi tempi. Non sono bastati i suggerimenti di Cera per illuminare il gioco del centrocampo cagliaritano anche perché Nenè e Greatti hanno accusato un grave scadimento di forma, mentre Domenghini ha corso molto come al solito [illegible] senza regalare mai. Domenghini era controllato da Facchetti, ed era un controllo puramente casuale. Tra i due doveva essere stato stipulato un armistizio. Tu non fai male a me, [illegible] turbo te e l'uno e l'altro hanno giocato praticamente liberi, sbagliando tutto.

Armistizio Domenghini-Facchetti

Torniamo all'esame del Cagliari «vedovo» Riva. Difesa solida con Niccolai in grande evidenza, centrocampo insufficiente ed attacco evanescente e fragile. Gori e Martiradonna non hanno effettuato un solo tiro in porta; ma è doveroso dire che non è tutta colpa loro. Mai o quasi mai sono stati aiutati a superare le difficoltà dai compagni.

Scopigno alla fine lamentava ancora l'assenza di Riva. A questo Cagliari manca in effetti un goleador, ma i difetti sono assai più profondi. Un uomo solo non può fare squadra, se questo uomo si chiama Riva vorrebbe dire che un gol è quasi sempre assicurato, ma non basta. Il Cagliari per tornare nel giro delle grandi deve assolutamente acquistare un forte centrocampista, un valente terzino e possibilmente una «punta» che possa affiancare Riva.

Ricordiamo che per Cagliari-Inter, partita interessante direttamente la testa della classifica, erano presenti meno di [illegible] mila spettatori (53 milioni e 300 mila lire l'incasso). Lo stadio nuovo del «Sant'Elia» ne contiene almeno il doppio. La crisi del Cagliari è sottolineata appunto dalla graduale diserzione dei suoi tifosi.

E passiamo all'Inter, che ha perso un'occasione importante per avvicinarsi al Milan. La squadra di Invernizzi non ha meritato di più dello 0 a 0. Fragile all'attacco [illegible] Jair molto attivo ma anche molto impreciso, e con Boninsegna che quasi mai è riuscito a scrollarsi di dosso la stretta guardia di Niccolai. Consistente il centrocampo per la scarsa vena di Mazzola e per l'affanno di un Bertini in cattiva forma. Utile ma aiutata la difesa anche perché Burgnich e [illegible] libero vecchia maniera, cioè di quelli che sanno solamente difendere senza mai aiutare l'attacco.

Una partita anche se brutta non può annullare i meriti di una squadra che da molte settimane non perde e che sta ora preparandosi ad affrontare il Milan nel derby che potrebbe decidere le sorti del campionato. Come ha detto con assoluta sincerità l'Inter vista ieri a Cagliari potrebbe non bastare per fermare il Milan. Non dimentichiamo che i rossoneri si accontenterebbero di un pareggio, che lascerebbe inalterato l'attuale loro vantaggio in classifica. I nerazzurri invece dovranno assolutamente vincere. L'attuale attacco dell'Inter potrà superare la barriera difensiva dei Maldera, dei Rosato, degli Schnellinger, degli Anquilletti, dei Cudicini? Tutto dipenderà dall'estro, dall'inventiva e dalla [illegible] di Mario Corso che ieri è stato il miglior nerazzurro a Cagliari.

Giulio Accatino

Haller, Causio, Capello e Furino protagonisti

TRE INVENTANO IL GIOCO E UNO ANNULLA RIVERA

dal nostro inviato

Milano, lunedì sera.

«La più bella Juventus della stagione vista in trasferta». Il giudizio è di Capello, uno dei migliori in campo fra i bianconeri contro il Milan. C'è qualcosa di nuovo in questa squadra, c'è il carattere, la determinazione, la consapevolezza, che non sempre, nelle precedenti partite, erano state abbinate alle qualità tecniche ed agonistiche dei singoli. Ieri, a San Siro, la Juventus è riuscita a dare spettacolo perché ha sfruttato le caratteristiche dei [illegible] uomini: palleggio, velocità, ritmo, smarcamenti rapidi. Sono affiorate ancora delle ingenuità, ma la Juventus ha già compiuto [illegible] progressi, e per dirla con Rocco, «sta maturando l'esperienza del [illegible] campionato».

Contro il Milan i bianconeri hanno cercato ad ogni costo la vittoria, mettendo in serio pericolo l'imbattibilità della capolista, che dura da ben diciannove giornate. Ancora una volta sono mancati i gol di Anastasi; [illegible] ieri il centravanti si è battuto con coraggio, sfiorando il gol in almeno tre [illegible] nel primo tempo. Alla fine, sconsolato, Anastasi diceva: «E' tutto l'anno che mi avvicino al gol. Non basta. Bisogna anche segnare». Lo scatto, la rapidità, sono le qualità migliori di Anastasi, che se ne serve per sfuggire all'attenta guardia dello stopper e del libero, non sempre, però, sotto porta, conserva lucidità in fase conclusiva. Però è in evidente progresso. Ieri è stato lanciato in contropiede, ha sfruttato gli spazi larghi e si è reso pericoloso. Buona anche la prova di Bettega che ha [illegible] in difficoltà Anquilletti denotando un sorprendente dinamismo.

Se le due punte bianconere hanno potuto insidiare la porta dell'ottimo Cudicini, il merito spetta anche ai centrocampisti i quali hanno ricoperto un ruolo di primissimo piano. Haller, Causio, Capello e Furino sono riusciti, nel primo tempo, a prevalere nettamente sui centrocampisti avversari, a dettar legge. Haller e Causio — maestro ed allievo — hanno rivaleggiato in bravura, come capita da un po' di tempo a questa parte. Sono due artisti del dribbling. In certe cose si somigliano. Haller, dopo aver elogiato Causio per la classe e per l'estro, gli ha rimproverato di tenere troppo il pallone. Causio ha risposto che l'ha fatto perché non sempre i compagni si sono smarcati con rapidità. La ragione è nel mezzo. Sta di fatto che, con le loro «invenzioni», Haller e Causio hanno deliziato il pubblico milanese mentre Rivera, braccato da Furino, stava a guardare con un po' di invidia.

Ecco, Furino, merita un discorso a parte. Rivera contro il «piccolo Del Sol» ha fatto poco, e si è innervosito a tal punto che ha commesso due o tre falli di reazione sul diretto avversario, rischiando, con un arbitro più severo, l'espulsione. Francescon si è limitato ad ammonirlo. Furino mediano riesce a dare una spinta superiore al centrocampo e ne beneficia soprattutto Capello che ha disputato una delle [illegible] migliori partite in maglia bianconera. Come andiamo ripetendo da tempo, Furino dovrebbe disciplinarsi di più in proprie azione. E' esuberante, portato a strafare, a sciupare preziose energie. Senza perdere la carica agonistica, ragionando un po' di più, potrebbe tornare rapidamente ai vertici di rendimento dello scorso campionato.

Il pacchetto difensivo, opposto alla prima linea più forte del torneo, si è dimostrato solo in [illegible] del pareggio di Prati e nell'ultimo quarto d'ora, quando Causio si è infortunato [illegible] ha concesso libertà d'azione a Rognoni subentrato a [illegible]sato. Proprio Rognoni ha vivacizzato il gioco offensivo del Milan e il discusso Tancredi ha neutralizzato proprio a cinque minuti dal termine una palla-gol insidiosissima di Prati, impedendo al Milan di raggiungere una vittoria che avrebbe suonato come beffa per i bianconeri.

Sempre per quanto riguarda la retroguardia, Roveta ha giocato per pochi minuti. Aveva iniziato bene, poi si è prodotto una distorsione al ginocchio ed ha dovuto abbandonare il campo. Al suo posto ha giocato Marchetti (mentre Salvadore è tornato nel ruolo di libero). Marchetti già è passato avendo ricoperto la posizione di terzino, quindi [illegible] era [illegible]vo a questo ruolo e si è disimpegnato con bravura, alternando però qualche incertezza che, fortunatamente, si è risolta senza danni. In definitiva Vycpalek è tranquillo: «Con una squadra che gioca così possiamo affrontare sereni le prossime gare». Il [illegible] di fuoco» della Juventus proseguirà domenica contro il Napoli a Torino. I bianconeri poi andranno a Cagliari e sette giorni dopo disputeranno il derby con i granata.

A proposito di derby il Milan ne ha uno in programma domenica. I rossoneri attendono con relativa tranquillità l'assalto dell'Inter, la loro più insidiosa antagonista per lo scudetto. Fra sette giorni dunque, un'altra domenica da «tutto esaurito» a S. Siro. Rocco recupererà Benetti che ha scontato la squalifica, e dovrebbe disporre anche di Rosato che ieri ha rimediato una distorsione alla caviglia sinistra.

Contro la Juventus, l'assenza di Benetti si è fatta sentire, anche se l'interessato nega. «La squadra ha giocato bene anche senza di me», dice Benetti. Ma Rocco sa che [illegible] Romeo il Milan è più forte. Commentando la partita con la Juventus [illegible] aveva detto: «I bianconeri hanno giocato veramente bene nel primo tempo e potevano segnare tre gol. Meno male che sono calati nella ripresa».

Esplicito anche il presidente rossonero Carraro: «Contro una simile Juventus un pareggio casalingo non è un punto perso. Vorrei che il derby fosse altrettanto spettacolare e avesse un esito analogo».

L'unico deluso era Rivera. Il rammarico del «capitano» riguardava il fatto che il Milan non ha saputo approfittare dei pareggi di Napoli e Inter. Ha commentato: «Una giornata davvero inutile».

Bruno Bernardi

I fatti del Comunale all'esame del giudice

Purtroppo pagherà il TORINO

dal corrispondente

Milano, lunedì sera.

Il Torino, questa volta, non potrà purtroppo sfuggire alla squalifica del campo di gioco. Gli incidenti verificatisi al termine della partita Torino-Lanerossi, presentano an troppe analogie con quelli che si verificarono al termine della gara Torino-Lazio del 18 ottobre, pareggiata dalla squadra granata per uno a uno, e che indussero il giudice sportivo a punire la società torinese con una multa di un milione di lire ed una lettera di diffida. Il Torino, nell'ottobre scorso, venne punito con la seguente testuale motivazione: «per lancio di oggetti in campo senza colpire, per ripetute ingiurie verbali nei confronti di un guardalinee, [illegible] invettive verso l'arbitro Michelotti e, [illegible] della gara, per ingiurie verbali ancora verso l'arbitro, per lancio, verso il medesimo, di sassi di limitate dimensioni e di alcune bottigliette e per ingiurie verbali rivolte successivamente all'arbitro da persona rimasta sconosciuta, che si trovava in prossimità dello spogliatoio; per assembramento di sostenitori locali, all'esterno dello stadio».

Questi incidenti avrebbero già potuto provocare una squalifica del campo fin da allora, ma il giudice sportivo risparmiò al Torino la sospensione del terreno di gioco per premiare il fattivo comportamento tenuto [illegible] presidente granata, Pianelli, il quale si adoprò in tutti i modi ed a rischio della propria incolumità, per salvare l'arbitro Michelotti dalla furia dei tifosi. Ieri, al termine della gara, che il Torino ha perduto con il Lanerossi per 3 a 2, il presidente Pianelli non se l'è sentita di difendere Lo Bello, all'arbitro siracusano ha anzi gridato che abbandonasse lo stadio, declinando ogni responsabilità per ciò che stava accadendo.

Naturalmente, questa dichiarazione non scagiona affatto il Torino dalle proprie precise responsabilità per gli incidenti che si sono verificati. Essa tuttavia non costituisce neppure un'aggravante, poiché, in effetti, a sostituire diligentemente Pianelli nell'opera di difesa dell'arbitro e nel facilitare al direttore di gara l'uscita dallo stadio assediato, ha provveduto il general [illegible] granata, [illegible] Bonetto. Anche questa volta, dunque, gli organi di disciplina dovranno tenere adeguatamente conto del «fattivo comportamento» tenuto dai dirigenti del Torino.

Il Torino rischia di pagare anche una salata multa, a causa del comportamento aggressivo [illegible] figlio del vice presidente Navone, comportamento dettagliatamente descritto da quasi tutti i giornalisti [illegible] negli spogliatoi, nel momento più caldo della giornata. Se Lo Bello ha udito le minacce e le frasi ingiuriose del signor Giorgio Navone, il Torino pagherà ancora «per le ingiurie verbali successivamente rivolte all'arbitro da una persona rimasta (a Lo Bello) sconosciuta che si trovava in prossimità e addirittura negli spogliatoi».

La multa sarà comunque ancora il danno minore. Il danno maggiore potrà venire dalla probabile squalifica di Cereser e Fossati, espulsi entrambi dal campo di gioco per scorrettezze. Proprio le espulsioni dei due difensori, hanno fatto traboccare il vaso della pazienza dei tifosi granata ed hanno dato esca agli incidenti più gravi.

Lo Bello, evidentemente, ha esagerato in severità, ma non è certo la prima volta che gli succede. In fatto di severità, l'arbitro siciliano non usa transigere né a Torino, né a Milano né sul campo del più sperduto paese della penisola, ed i giocatori granata avrebbero dovuto saperlo.

David Messina

I novanta minuti della domenica

Bologna-Foggia 1-2

Marcatori: Vastola (B) al 7' e Saltutti (F) al 17' e al 37'.

Il Bologna, privo di Savoldi, ha fatto la fine del Cagliari senza Riva. E' al Foggia non è sfuggita l'occasione di guadagnare la prima vittoria in trasferta su un campo imbattuto dall'inizio del torneo. La squadra di Fabbri è apparsa ieri trasformata rispetto alle precedenti prestazioni. Piena di vuoti a centro campo, incapace di creare un minimo pericolo nell'area avversaria si è lasciata dominare dai pugliesi [illegible] hanno incassato bene il gol a freddo di Vastola e si sono scatenati per rimontare con gli ottimi Maioli, Bigon e Pirazzini.

Cagliari-Inter 0-0

Le parate di Albertosi hanno salvato il Cagliari da un naufragio casalingo. I campioni d'Italia hanno retto al ritmo dei nerazzurri finché hanno potuto contare sull'apporto di Cera. Quando il giocatore, per il riacutizzarsi della distrazione muscolare che lo aveva bloccato nelle scorse settimane, è rientrato negli spogliatoi, la supremazia dei nerazzurri si è fatta sentire. Mazzola ha colpito il palo, altre quattro palle gol sono state deviate in extremis dal portiere sardo. Per il Cagliari un punto conquistato ai nerazzurri può essere un buon bagaglio. [illegible] recriminare invece l'Inter: ha mancato l'occasione di avvicinare d'un punto la capolista.

Catania-Sampdoria 1-3

Marcatori: Bianchi (C) al 17'; Cristin [illegible] al 28' e al 41'; Fotia (S) all'84'.

«En plein» della Sampdoria che a Catania, con la sapiente regia di Suarez e la lucida dinamica di Lodetti, si è disfatta di una pericolosa avversaria nella lotta per la retrocessione. Gli ospiti sono stati a lungo applauditi dai tifosi siciliani per il loro gioco piacevole. Il Catania ha invece annaspato penosamente: inventando di volta in volta azioni prive di logica. Tutti i giocatori della Sampdoria hanno sovrastato in potenza atletica ed in valore gli avversari catanesi che ieri hanno dato definitivamente l'addio alla serie A.

Cagliari. Equo pareggio fra due squadre che puntavano soprattutto a non perdere. L'Inter e i rossoblù hanno giocato [illegible] molto a centrocampo. Nella telefoto: Nenè libera un attacco interista su calcio d'angolo anticipando l'intervento di Boninsegna mentre Mazzola osserva e Facchetti recupera

Milan-Juventus 1-1

Marcatori: autorete di Anquilletti (M) al 35' e Prati (M) al 61'.

Una Juventus grande [illegible] ma insicura in difesa ha tentato il colpo grosso a San Siro. Per un'ora i bianconeri hanno avuto ragione degli avversari e se fossero riusciti a raddoppiare il punteggio sarebbe stato impossibile per il Milan da rimontare. Passati in vantaggio i bianconeri si sono limitati a controllare il gioco con attenzione, preferendo non rischiare. Una disattenzione fatale su un pallone volante sul quale Prati è stato più lesto di tutti li ha traditi. I torinesi si sono gettati all'arma bianca all'assalto degli [illegible]. Nella «bagarre» il Milan ha potuto mascherare le sue deficienze tattiche (centro campo inesistente) e far pesare la maggior esperienza dei suoi giocatori. Individualmente il Milan ha avuto i suoi punti di forza in Schnellinger, che ha impostato l'azione del pareggio e Maldera, cui era affidato il controllo di Anastasi. Nella Juventus sono piaciuti Causio e Haller.

Napoli-Fiorentina 0-0

Il pareggio premia forse [illegible]mente la Fiorentina, ma il Napoli, che pure ha espresso una supremazia territoriale ininterrotta, non ha giocato al migliore livello di rendimento. Così i viola hanno ottenuto il quarto risultato consecutivo di parità, da quando Pugliese ha assunto la direzione [illegible]. Non è la prima volta che gli [illegible] di Chiappella perdono punti sul loro campo. E' già avvenuto contro il Foggia e la Sampdoria. Ma il pareggio di ieri ha una sua precisa spiegazione. Anzitutto la rabbiosa resistenza della Fiorentina, che ha saputo difendersi con molto ordine; poi le assenze di Sormani e Hamrin. Il primo a letto con l'influenza, il secondo squalificato.

Roma-Varese 3-0

Marcatori: Cappellini (R) al 20' Amarildo (R) su rigore al 65' e Cappellini (R) al 85'.

La Roma ha indovinato le mosse tattiche. Schierando l'attacco vincente (Cappellini, Del Sol, Zigoni, Cordova e Amarildo) che in [illegible] campionato ha conseguito le uniche tre vittorie casalinghe, i giallorossi hanno vinto bene, entusiasmando e divertendo. Il Varese, con il suo gioco pulito, tecnico, ha tentato invano di confondere le idee della Roma. Il folto centrocampo degli ospiti, impostato su un Sogliano lucido organizzatore, non è stato sufficiente a scoraggiare lo scatenato attacco romanista.

Torino-Lanerossi 2-3

Marcatori: Bui (T) al 35', Maraschi (L) al 47', Bui (T) al 51', Maraschi (L) al 62' e su rigore al 88'.

Il Torino in crisi rischia di pagare a caro prezzo la sconfitta di ieri. Per due volte i granata si sono trovati in vantaggio e per due volte, ingenuamente, si sono lasciati raggiungere e superare. Un «castigo» forse troppo duro, ma molti sono stati gli errori della difesa (oltre a Sattolo, anche Puia non è esente da critiche e così, non fosse altro [illegible] per il suo nervosismo, Cereser). Gli ospiti si sono trovati tra le mani un successo nel quale nemmeno il più ottimista dei biancorossi avrebbe osato sperare: e lo hanno [illegible] con grinta e decisione, aiutati da Concetto Lo Bello, che ha inflitto alla squadra di Cadè il colpo di grazia. Eccessivo, ma non inspiegabile, il risentimento dei tifosi.

Verona-Lazio 1-0

Marcatore: Landini (V) al [illegible]'.

Con Clerici, unica punta, il Verona ha esaurito nella prima mezz'ora tutta la sua carica ed il suo fiato. Ma l'inizio veloce, con il gol fortunoso di Landini, è bastato ai veneti per assicurarsi la vittoria. Ecco la. Da un calcio di punizione battuto da Mazzanti il pallone finisce nel labirinto di almeno una dozzina di gambe; gira in mezzo a quella mischia carambolando da Clerici a Facco per finire sui piedi di Landini che, senza volerlo, lo sospinge in gol. Conquistato il punto i veronesi si sono chiusi in difesa e [illegible] per le offerte altri spunti.

A cura di MARCO MARELLO

I punti

Squadra	Punti
Milan	30
Napoli e Inter	27
Juventus	22
Bologna, Roma, Cagliari	20
Foggia	18
Sampdoria, Torino, Lanerossi e Verona	17
Fiorentina e Varese	[illegible]
Lazio e Catania	11

I gol

15 reti: Boninsegna (Inter)
14 reti: Prati (Milan)
8 reti: Domenghini (Cagliari)
7 reti: Clerici (Verona), Bettega (Juventus), Cristin (Sampdoria), Maraschi (Lanerossi).
6 reti: Villa (Milan) e Amarildo (Roma)
5 reti: Salvi (Sampdoria), Bigon e Saltutti (Foggia), Haller (Juventus), Chiarugi (Fiorentina), e Combin (Milan)

Prossimo turno

Fiorentina-Torino; Foggia-Cagliari; Inter-Milan; Juventus-Napoli; Lanerossi-Verona; Lazio-Bologna; Sampdoria-Roma; Varese-Catania.

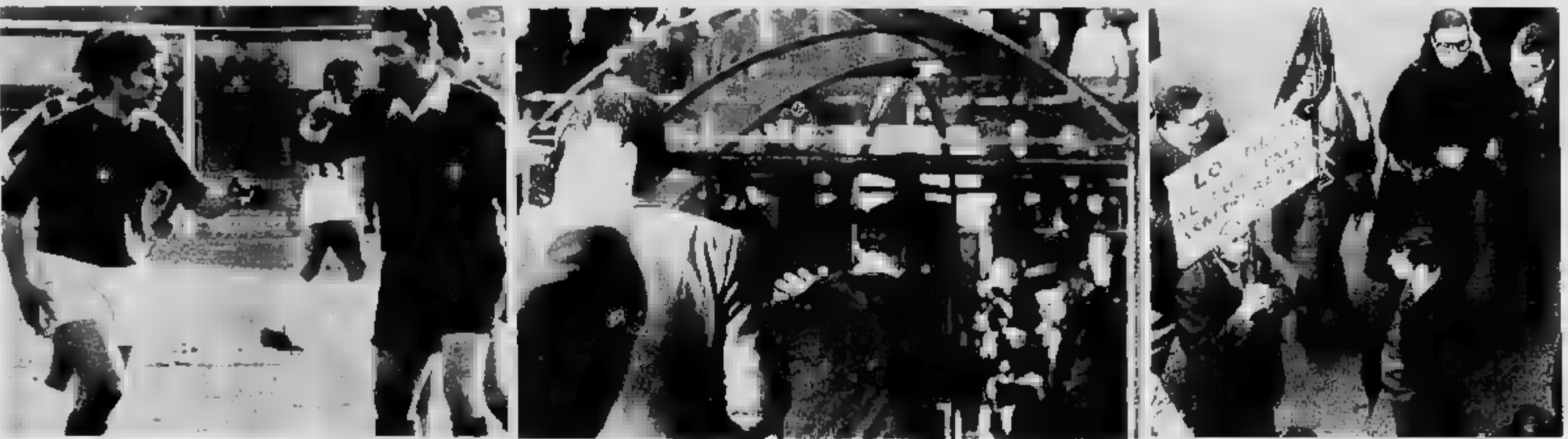
Risultati dell'andata

Bologna-Lazio 2-0; Cagliari-Foggia 1-1; Catania-Varese 0-0; Milan-Inter 3-0; Napoli-Juventus 1-0; Roma-Sampdoria 0-0; Torino-Fiorentina 1-1; Verona-Lanerossi 1-0.

Totocalcio

Colonna vincente: 2-X-2; X-X-1; 2-1-X; X-X-2-1. Le quote: all'unico tredici [illegible] lizzato in Italia a Bologna andranno 413.222.500 lire (vincita record per il Totocalcio). Ai 41 «dodici» spetteranno 9.391.400 lire (una sola vincita in Piemonte).

Esplode l'ira dopo la beffa del "grande" di Siracusa

Il giorno dell'ira. Lo Bello, a sinistra, espelle con la sua caratteristica «grinta» Fossati il quale tenta inutilmente di giustificarsi. Al centro l'inizio della contestazione. L'arbitro a fine partita infila di corsa il sottopassaggio sotto una grandinata di sassi e bottigliette. A destra, i tifosi meno scalmanati protestano così, reggendo un cartello come se reggessero una croce. In effetti il Torino per i suoi tifosi oggi è una «croce», pesante e scomoda da portare. Mai un giorno di pace per i granata. Mancava soltanto Lo Bello per aggravare l'attuale momento. E' arrivato, avete visto

TORINO, che annata storta (pure Lo Bello infierisce)

CON L'ACQUA ALLA GOLA

PIANELLI: «Un campionato compromesso, se ci squalificano il campo»

TUTTI COLPEVOLI CADÈ CONTESTATO

Prima di ogni altra considerazione (provocazioni di Lo Bello, incidenti, possibili sanzioni della Lega) il problema tecnico: il Torino sta attraversando un momento a dir poco delicato proprio ora che i giocatori dovranno stringere i denti e lottare per allontanare la squadra dal fondo della classifica. Il campionato è talmente equilibrato che con due vittorie si passa da situazioni difficili a posizioni di assoluta sicurezza, ma le vittorie bisogna ottenerle. Un tifoso, amaramente fatalista, diceva ieri: «Ecco, il Torino ora non ha più due volti: perde in trasferta ma anche in casa». Contro il Vicenza si è trattato della prima sconfitta interna, non ci sarebbe da farne un dramma se ci fo[illegible] garanzie [illegible] ripresa per l'immediato futuro, futuro che si chiama Firenze.

La squadra per la trasferta toscana la deciderà la Lega. Cadè al massimo potrà far rientrare Castellini se il portiere si sarà rimesso dell'incidente alla mano. Occorrerà vedere se per Fossati o Cereser ci sarà clemenza, sennò i granata saranno costretti ad affrontare i viola senza i due difensori più in forma del momento e l'impresa di far punti diverrebbe davvero disperata.

Ieri ha ceduto in modo clamoroso la difesa, ma non si può certo essere troppo severi contro un reparto che per molto ha costituito il punto di forza di tutto il complesso granata. Ci sono slabbrature che non sono di oggi, ma si erano notate da tempo: la scarsa concentrazione di Poletti, che non ha più trovato (almeno, questa è l'impressione che provoca negli spettatori) la voglia di giocare dopo le voci della scorsa campagna acquisti, l'appannamento di Puia che stenta contro gli avversari che «lo portano a spasso» (è accaduto con Clerici, ed ora con Maraschi); a questo si è aggiunta la giornata grama di Sattolo, beffato da Maraschi in modo davvero tro[illegible] scoperto nelle due prime reti vicentine.

Nella giornata, le grida ostili a Cadè vanno intese come il proseguimento di una contestazione che trovava appoggio nel risultato che stava maturando, perché il trainer non ha colpe specifiche di quanto è successo ieri in campo: una squadra che segna due gol e almeno altri due se li vede togliere letteralmente dalla rete da un portiere avversario in giornata di grazia, ha già fatto ampiamente il suo dovere in fase di attacco. A portieri scambiati (non si offenda il simpatico Sattolo, ma la realtà è questa) il Torino avrebbe vinto quattro a zero, con tanti saluti al signor Lo Bello ed alla sua voglia di diventare protagonista della partita.

Ciò [illegible] toglie che le pecche della difesa [illegible] Torino siano evidenti, che in avanti Sala talvolta dà [illegible] l'impressione [illegible] giocare più per la platea che per il risultato, che Maddè non acqu[illegible] personalità. Il pubblico [illegible] deve confondere tra «andare avanti» (questi gli incitamenti [illegible] piovevano dalle gradinate) ed attaccare con [illegible] certa intelligenza; a Cadè non abbiamo mai chiesto di mandare allo sbaraglio la squadra, ma di saper infondere agli atleti quella convinzione nei propri mezzi che è necessaria per sostenere con determinazione anche le puntate isolate. Adesso saranno i giocatori a capire da soli che occorre puntare al sodo per togliere la squadra da una scomoda posizione.

Bruno Perucca

Puia a cavallo della «tigre». La tigre è Bardin che ieri balzava [illegible] un palo all'altro

QUANDO CONCETTO S'ANNOIA COMBINA QUESTI PASTICCIACCI

Con quali difensori (se Cereser e Fossati saranno puniti) i granata [illegible] Firenze?

Nella giornata in cui si giocavano Milan - Juventus, Cagliari-Inter e Napoli-Fiorentina, Lo Bello, il «fischietto» italiano di maggior prestigio, è stato designato a dirigere Torino-Vicenza, una partita che si presumeva non drammatica, non decisiva. Sabato pomeriggio, Bonetto, sorpreso, aveva telefonato a Sanremo per comunicare a Traversa l'arrivo dell'illustre direttore di gara. «*Prova ad indovinare chi arbitra domani*» aveva scherzato il segretario nei confronti del vicepresidente. Traversa aveva pronunciato sette od otto nomi, guardandosi bene dall'inserire nell'elenco Lo Bello. Quando l'ha saputo ha replicato: «*Dai, non prendermi in giro, dimmi chi c'è domani*».
«*T'ho detto Lo Bello*».
«*Incredibile*» era stato il commento.

Ventiquattr'ore dopo tutto è diventato più credibile. Alla mezz'ora di gioco, quando il punteggio era squallidamente ancorato allo 0-0 l'uomo di Siracusa ha consultato il suo cronometro, non vedeva l'ora che finisse il tempo perché annoiato, e allora ha deciso di movimentare la partita, indossando nuovamente i panni del protagonista premeditato a dispetto della squadra di casa. Non dimentichiamo, intanto, il brutto scherzo giocato ai granata già nel primo tempo quando dopo aver fischiato un calcio di punizione che il Torino riteneva a suo favore, appena ha visto che Puia stava per batterlo con i compagni proiettati in avanti ha fatto segno che era invece a vantaggio del Vicenza e Cinesinho prendendo tutti in contropiede ha lanciato Ciccolo. Tre del Vicenza, contro due del Torino. E' stato bravo Sattolo, in quella occasione, a [illegible]re [illegible] angolo [illegible] minaccia.

Sabato [illegible] alcuni amici (ne ha anche a Torino, pensate), Lo Bello a chi gli chiedeva quale fosse il motivo di simile imprevista designazione avrebbe risposto: «*Ma, non lo so: per me, comunque, sarà un allenamento in vista del derby di S. Siro*». Bel modo di allenarsi. Nei primi quarantacinque minuti c'era anche un fallo da rigore su Bui. Per molto meno lo scorso anno proprio Lo Bello a Torino aveva punito con il penalty un presunto fallo di Salvadore su Riva.

Nella ripresa la *show*. Rigore contro il Torino per un volo plateale di Damiani stretto fra Puia e Fossati e fin qui possiamo anche essere d'accordo, ma le espulsioni di Cereser e Fossati a distanza di quattro minuti l'una dall'altra sono

Per Cadè i giorni difficili cominciano proprio ora

state perlomeno provocatorie. Carantini allora sarebbe dovuto uscire dal campo dopo cinque minuti. Se questi sono falli da espulsione, ogni partita del campionato italiano finirebbe con tre o, al massimo, quattro uomini per parte. Il resto lo sapete, chi ha visto, chi ha letto. *La domenica sportiva*, naturalmente, si è guardata bene di ampliare il servizio sugli incidenti di Torino. Anche con undici uomini, considerato l'attuale infelice momento, difficilmente il Torino sarebbe riuscito a pareggiare il conto, però è indubbio che espellere due uomini alla squadra che perde con tanta facilità è come voler tagliare definitivamente le gambe ad ogni speranza.

Comprensibile, per quanto non giustificabile, la reazione del pubblico, ed è già tanto che non si sia verificato di peggio, anche se c'è stato l'assalto agli spogliatoi, anche se sono stati infranti vetri, anche se si registrano dei feriti, uno dei quali all'ospedale con un trauma cranico, anche se c'è stato un tentativo di invasione di campo, anche se il Comunale probabilmente, essendo recidivo per i fatti di Torino-Lazio, verrà squalificato.

Il futuro del Torino ora diventa preoccupante. I tifosi chiedono la testa di Cadè. Pianelli replica che questo non è il momento per discutere ed esaminare eventuali avvicendamenti alla guida tecnica. Bisogna rimboccarsi le maniche [illegible] tempi che consentivano di giocare bene vivendo tranquilli. Gli arbitri, la sfortuna e una certa incapacità offensiva costringono ora i granata ad un'affannosa rincorsa verso posizioni più consone al loro prestigio. Si guarda alla classifica con un certo affanno. Due punti soltanto dalla terz'ultima, meglio non scherzare con la retrocessione. Domenica il Torino andrà a Firenze senza Cereser e Fossati, la domenica successiva affronterà l'Inter e non è escluso debba giocare sul campo neutro. «Se ci squalificano il campo — dice l'amareggiato Pianelli — [illegible]

[illegible]

I giocatori non parlano e si chiudono in un comprensibile mutismo. Le lacrime di Fossati, la rabbia di Cereser, il dispetto di Cadè al quale la «piazza» appare chiaramente ostile, sono tuttavia immagini significative di un segno mutato. Ora naturalmente si parlerà di ulteriore vittimismo, si dirà che l'espulsione non deve sorprendere trattandosi di Cereser e Fossati, siamo alle solite e i provvedimenti non sono individuabili se non nell'inaspettabile carattere della squadra. Non si dirà però che Lo Bello ai giocatori granata in campo ha risposto: «[illegible]»

Ma Concetto è anche fortunato. Il volo per Roma era in ritardo di dieci minuti. Mentre stava per essere tolta la scaletta, da Torino direttamente sulla pista di Caselle sono arrivate due «pantere» della polizia che scortavano un taxi. Da questo, sorridente, Lo Bello e i due guardalinee sono scesi per salire a bordo del «DC 9» che un attimo dopo prendeva il volo. In sede Pianelli [illegible]

Franco Costa

Perché a questa svolta critica?

I PUNTI "RUBATI"

Facciamo i conti in tasca al Torino. Diciassette punti in classifica, ma in quale misura hanno sul cammino della squadra granata influito quest'anno gli arbitri? Quanti teoricamente, se ci fosse stata giustizia, e fortuna sarebbero ora i punti in classifica? Vediamo, ricordando succintamente, le diciannove partite giocate.

1ª GIORNATA: Torino - Foggia 1-1 — Due rigori. Uno per il Torino, fallito da Maddè, l'altro per il Foggia realizzato da Maioli. Un punto perso.

2ª GIORNATA: Varese-Torino 0-0 — Incontro squallido, nulla da segnalare.

4ª GIORNATA: Lanerossi-Torino 1-1 — Pareggio del Vicenza in extremis con Cinesinho che approfitta di un fallo indiscutibile su Castellini, che sviene per il colpo ricevuto, per segnare. L'arbitro Pieroni convalida. Un punto rubato.

3ª GIORNATA: Torino-Lazio 1-1 — Arbitro Michelotti. Direzione irritante con incidente finale a Pulici. Assalto a fine partita. Espulso Poletti. Michelotti però non ha influito sul risultato perché il Torino ridotto in dieci ha giocato meglio ed è riuscito a recuperare un gol di svantaggio.

5ª GIORNATA: Torino-Fiorentina 1-1 — Monti nel finale nega ai granata un evidentissimo calcio di rigore (confermato dalla moviola) per fallo su Sala. Un punto perso, anche se l'eventuale rigore doveva essere [illegible] trasformato.

6ª GIORNATA: Inter-Torino 2-0 — Rigore per fallo inconcepibile di Agroppi. Due gol di Boninsegna. Tutto regolare.

7ª GIORNATA: Torino-Juventus 2-1. L'arbitraggio di Carminati non influisce sul risultato.

8ª GIORNATA: Sampdoria-Torino 0-0 — Partita divertente. Nulla da segnalare.

Tanti rigori negati

9ª GIORNATA: Torino-Napoli 1-1 — Arbitro Lattanzi. Nega un rigore al Torino per fallo su Rampanti come conferma la moviola. Direzione di gara irritante nei confronti della squadra di Cadè. Un punto perso.

10ª GIORNATA: Verona-Torino 1-0. — «Gaffe» di Castellini su un innocuo pallone di Clerici. Poi grandi parate di Colombo. Ottimo l'arbitraggio.

11ª GIORNATA: Torino-Milan 1-1. — Gol fortunoso di Agroppi. Poi pareggia il Milan. I granata però giocano meglio e raccolgono molti applausi.

12ª GIORNATA: Cagliari-Torino 0-0 — Agroppi espulso inspiegabilmente da De Marchis. Lo stesso Scopigno e Nenè, vittima del fallo, riconoscono che il mediano non meritava simile condanna. Ma non si può parlare di punto perso.

13ª GIORNATA: Torino-Roma 1-0. — Arbitra Gussoni e va tutto bene, benissimo, una volta tanto.

14ª GIORNATA: Catania-Torino 1-0. — Vacchini alla fine della partita concede un rigore al Torino. Batte Rampanti. Rado devia il tiro contro la traversa. Rampanti riprende e realizza con un colpo di testa. L'arbitro prima convalida, poi annulla inspiegabilmente. Da quel giorno non ha più arbitrato. Punto rubato.

Lo Bello col fischio al naso

15ª GIORNATA: Torino-Bologna 1-0. — Gol discutibile concesso al Torino. Bulgarelli ribatte sulla linea un colpo di testa di Bui. Per un guardalinee è gol. La moviola non confermerà né smentirà. Diciamo un punto guadagnato. Interessante però cosa scrive l'ex arbitro Piero Bonetto sul nostro giornale in quella occasione. «Le partite dirette da Concetto Lo Bello corrono ormai ben pochi rischi di suscitare polemiche: perché ciò avvenga bisogna che l'arbitro sia in una di quelle giornate in cui la gara non lo diverte (non diciamo che l'annoia) e che subentri quel genietto che ispira le decisioni inopinate per movimentare le contese sportive».

16ª GIORNATA: Foggia-Torino 1-1. — Arbitro Sbardella, ottimo. Beffa di un ex, Pavone. Risultato giusto anche se la sconfitta era evitabile.

17ª GIORNATA: Torino-Varese 3-1. — Tutto bene, quando si vince. Rigore per il Torino trasformato da Cereser.

18ª GIORNATA: Lazio-Torino 1-0. Fatale ai granata un errore in difesa alla fine della partita. Gol di Chinaglia. Una rete discutibilmente annullata a Rampanti per presunto fuorigioco che ancora oggi Cadè nega. Si può parlare di un punto perso.

E qualche gol annullato

19ª GIORNATA: Torino-Lanerossi 2-3. — Gol di Bui, pareggio di Maraschi, gol di Bui, pareggio di Maraschi. Rigore contro il Torino. Rete vincente di Maraschi. Espulsi Cereser e Fossati in un arroventato finale. E' successo ieri e ci viene in mente cosa ha scritto Piero Bonetto in occasione di Torino-Bologna.

In totale cinque punti persi. Ora il Torino in classifica potrebbe avere 22 punti e sarebbe un tutt'altro vivere. Guardiamo al prossimo calendario. Nell'ordine: Fiorentina - Torino, Torino - Inter, Juventus - Torino, Torino - Sampdoria, Napoli - Torino, Torino - Verona, Milan-Torino, Torino - Cagliari, Roma - Torino, Torino - Catania, Bologna-Torino. Brutto, se non sta attento il Torino rischia di cadere in guai più grossi di quelli attuali.

Salvatore Rotondo

Pattinaggio artistico bravissima l'azzurra

TRAPANESE è un record il quinto posto nei "mondiali,,

Rita Trapanese, la giovane pattinatrice milanese, ha ottenuto ieri a Lione la conferma del quinto posto già acquisito nella prima giornata dopo gli esercizi obbligatori.

Un'altra italiana, Cinzia Frosio, ha partecipato alle gare di Lione ma la sua prestazione è stata assai meno brillante. La Frosio si è piazzata soltanto al ventiduesimo posto.

La Trapanese ancora lontana dal rendimento della vincitrice, l'austriaca Schuba, è stata invece piuttosto sfortunata nei confronti delle altre concorrenti che l'hanno preceduta. Questo vuol dire che alla prossima occasione Rita potrà entrare in zona medaglie.

La prossima occasione coincide con l'Olimpiade di Sapporo.

Due campioni, li unisce il successo

Heide Rosendhal la campionessa tedesca che molti ricorderanno nelle Universiadi torinesi dell'estate scorsa, ha stabilito il nuovo record mondiale indoor di salto in lungo con m 6,68. La Rosendhal proprio a Torino stabilì il primato assoluto con m 6,84. A destra Jack Nicklaus, uno dei fuoriclasse del golf mondiale al termine di una buca nel campionato internazionale della Florida. La smorfia del campione non è certamente di disappunto poiché anche in questa buca la sua prestazione è stata eccellente: un colpo in meno, un « birdie ». Nicklaus è in testa al torneo dopo le prime 54 buche con sei colpi al disotto del « par » del campo di Palm Beach (Tel.)

È accaduto di tutto a San Siro

Le ventiquattro ore balorde dell'agitato trotto

Ventiquattr'ore di colpi di scena a San Siro (ippodromo del trotto). Ieri, la sconfitta di Stangaro che, con quella rottura sulla prima curva, ha forse perso il campionato. Ora 11 punti lo dividono dal capolista Barbablù. Il programma prevede ora la disputa di quattro prove su breve distanza — a Modena, Trieste, Ravenna, Bologna — che sembrano più adatte a Barbablù, ma in queste quattro corse gli americani saranno alla pari degli indigeni e ciò potrebbe rallentare la marcia di Barbablù. Stangaro dovrebbe almeno presentarsi per non regalare al partente 4 punti al rivale. Le ultime tre gare — a Torino, Montecatini e Napoli — sono su 2000 metri. Stangaro dovrà puntare a tre successi pieni e sperare che Barbablù non sia sempre secondo per riuscire a raggiungerlo in graduatoria.

La rottura di ieri è stata certo un brutto guaio. Ha fatto perdere a Stangaro una ventina di metri. Ciò è costato al cavallo una secca sconfitta. Sembra che la rottura sia stata causata dall'insofferenza del cavallo, che rinveniva sui primi, quando Casoli ha cercato di rallentarlo. Stangaro ha mal sopportato la costrizione ed ha risposto alla mossa del suo guidatore con alcuni passi di galoppo. Abituato ormai ad andare all'assalto, Stangaro voleva proseguire con il suo ritmo. Cambiarlo lo ha disturbato.

Un salto indietro di 24 ore. Sabato San Siro in tumulto perché, a 400 metri dal palo, la giuria ha eliminato per andatura irregolare Amalfi. Don Juan è primo, indisturbato, sul traguardo. Amalfi già sei giorni prima aveva molto deluso come andatura, ma non era stato squalificato ed aveva vinto. Stavolta invece è stato tolto di gara, ed era favorito. Duecento persone in pista, proteste violente finché la corsa è stata annullata, con danno di chi aveva scommesso su Don Juan, perché non ha vinto nulla.

Da molte voci si è voluto far risalire la principale responsabilità degli incidenti ai clandestini, ai quali la precedente vittoria di Amalfi era costata cara. Non pochi poi notavano che in questa gara una lunghissima rottura di Medford fosse stata del tutto ignorata. A proposito delle giurie il malumore si fa sempre più grave su tutti gli ippodromi. Prima di tutto perché il metro di giudizio non è uniforme, poi perché sembra che si comportino ignorando completamente che c'è un pubblico che scommette e che già deve sopportare il 7 per cento).

I giudici dovrebbero sapere tutto sull'andamento delle scommesse. Dovrebbero intervenire fin dalle sgambature quando è evidente che un cavallo non è in grado di difendere le sue chances per condizioni fisiche visibilmente precarie. Dovrebbero soprattutto decidere che un cavallo è da squalificare non in funzione di come vanno i suoi rivali, bensì per se stesso. Se trotta male, squalificato. Se rompe, squalificato, anche se rimane staccato. E maggior severità nel colpire le scorrettezze di gara. Ci sono già molti motivi di disordine sugli ippodromi (corse « manovrate », favoriti del gioco ufficiale che sono diversi da quelli del gioco clandestino). I giudici devono essere duri, inflessibili e coerenti: senza guardare in faccia nessuno.

Elvio Rossi

IL TOTIP

Colonna vincente: 1-X; 1-2; 2-1; 2-1; 2-2; X-1. Le quote ai 2 « dodici », lire 5.365.705 (1 in Piemonte); ai 51 « undici » lire 210.419 (5 in Piemonte).

IN ITALIA E NEL MONDO

Mondiali di calcio femminile

Al 2° campionato mondiale di calcio femminile che avrà luogo dal 2 al 21 agosto in Messico parteciperanno 12 nazioni, mentre il Messico è automaticamente qualificato; le 11 squadre europee iscritte (Austria, Inghilterra, Germania Occ., Belgio, Danimarca, Francia, Olanda, Italia, Svezia, Svizzera e Cecoslovacchia) dovranno disputare partite eliminatorie, in quanto solo 5 di esse potranno accedere al girone finale.

Visini a Camaiore

Vittorio Visini ha vinto ieri a Camaiore la prima delle due prove, in cui si articola la fase finale del trofeo invernale di marcia; la seconda si svolgerà a Castelfranco il 14 marzo.

Azzurri sconfitti

In una partita amichevole di hockey su ghiaccio, la Nazionale italiana è stata sconfitta dalla squadra cecoslovacca dello Skoda Pilsen per 4-6.

BASKET

- Il Pegaso, capolista del girone A di serie B, non ha avuto difficoltà a superare (63 a 46) il Saclà di Asti nella partita casalinga di Vigevano. Fra i locali si sono messi in luce Pieltagher, Biella e Frigerio.
- La Pallacanestro Torino ha vinto a Genova l'incontro con l'Atletic della Serie B femminile per 46 a 42. La gara è stata equilibrata sino alla metà del secondo tempo, poi le torinesi, nonostante avessero alcune giocatrici uscite per 5 falli, hanno conquistato e conservato il vantaggio sufficiente per vincere.
- Nel campionato di Serie D l'Olimpia Alba ha battuto a Vercelli il Basket Vercelli per 61-39.
- La Junior Casale (Serie C maschile) ha battuto in casa l'Amatori Carnate per 78 a 60. Il pivot Motto ha disputato la sua 131ª partita per la Junior e con i 22 punti segnati ieri, ha complessivamente superato i 2000 punti per i rossoblù.

Che burletta questo Giro di Sardegna per i nostri!

DOVE SONO I "BIG,, ITALIANI? A GUARDARSI IN CAGNESCO

Romeo Venturelli, una storia quasi irreale

Una sfida tardiva alla scalogna

Ha ricominciato a 32 anni

dal nostro inviato speciale

ORISTANO, lunedì sera.

Una storia quasi incredibile. Incredibile ma vera. E' la storia di Romeo Venturelli, che ha deciso di ricominciare tutto da capo a 32 anni, all'età cioè in cui molti hanno già smesso di correre. Ha rispolverato la vecchia bicicletta (quella con cui nel '60 conquistò la maglia rosa ed umiliò per tre volte Anquetil a cronometro, la specialità in cui il grande Jacques era il re), ha vinto la resistenza di sua moglie Mariella (molto carina ed anche molto gelosa) ed è venuto al Giro di Sardegna, mischiandosi alle mezze figure. Corre per hobby, in una piccola squadra (la Zonca) che non gli passa neppure lo stipendio. Se Romeo arriva nei primi quindici, arriva anche un assegno, altrimenti, zero.

Si occupa con suo fratello di un magazzino di carne e salumi, ma ai prosciutti preferisce le sfacchinate in bicicletta, anche se spesso vede la corsa dalla coda.

Racconta: « Undici anni fa, dopo le mie vittorie a cronometro contro Anquetil, tutti dicevano che ero un campione. Forse lo pensavo anch'io, sognavo di diventare forte come Coppi. Ma un giorno, durante un allenamento, mi fermai in una casa in aperta campagna. Avevo sete, c'era del latte appena munto, la tentazione fu troppo forte: ne bevvi qualche lunga sorsata — fu la mia rovina: Mi vennero le febbri maltesi, fui costretto ad interrompere l'attività ».

Era l'inizio di un'incredibile serie di disavventure. Qualche anno dopo Romeo riprese a correre, vinse il Giro del Piemonte, giunse secondo alla Milano-Torino ed al Giro di Sardegna, i tifosi ricominciarono a credere in lui, a non considerarlo una semplice meteora. Ma alla Sanremo una grave caduta in discesa lo costrinse ad interrompere di nuovo. E l'anno dopo, un altro incidente.

« Ero in treno — racconta — ci fu una brusca frenata, picchiai un occhio contro una porta. Sembrava una cosa da nulla, invece era un infortunio grave. Il nervo si paralizzò, dopo lunghe ed inutili cure decisi farmi operare. Quattro anni di inattività, per la carriera di corridore era finita, mi sposai, mi diedi al commercio. Ma qualche mese fa, riguardando la vecchia bicicletta, mi son detto: Romeo, devi riprendere, coi tuo entusiasmo 32 anni non sono tanti ».

Adesso Venturelli corre con gli occhiali, il medico gli ha raccomandato di non toglierli mai. Osserva una dieta rigorosissima, ha il fisico asciutto come dieci anni fa. Non lo dice, ma il suo grande sogno è quello di compiere una grossa impresa nella tappa a cronometro di domani. Di notte, forse, sogna di battere Merckx, come dieci anni fa batté Anquetil. E se dovesse riuscirci, potrebbe tornarsene tranquillo ai suoi prosciutti. Ormai, il suo scopo lo avrebbe raggiunto: quello di prendersi la più bella rivincita contro la sfortuna.

m. car.

Eddy Merckx impone la sua legge: anche stamane ha vinto la semitappa di Macomer

dal nostro inviato

Macomer, lunedì sera.

Il Giro di Sardegna si sta trasformando in una burla: tutti i nostri assi, battuti da Merckx nella prima tappa, anziché tentare la controffensiva pedalano stancamente in mezzo al gruppo, rassegnati al k.o. definitivo. Se dessero per scontata la vittoria di Eddy e lottassero per il secondo posto, non avrebbero grosse attenuanti. Ma a maggior ragione non ne hanno ora, visto che in classifica il migliore dei nostri è quinto. Ed è il modesto Pecchielan, un ragazzo che quest'anno non è neppure riuscito a trovare una squadra disposta ad ingaggiarlo.

Al Giro di Sardegna si parla belga (Merckx è primo, il suo scudiero Van Springel è terzo, Sercu è quarto) e si dice anche qualche parola in svedese, visto che Gosta Pettersson occupa la piazza d'onore a soli dieci secondi dal grande Eddy. Ma gli italiani dove sono? Motta, Gimondi e Zilioli sono a quasi due minuti e mezzo, Dancelli e Bitossi a quattro e mezzo. Eppure tutti si limitano a difendersi, a controllare la corsa a guardarsi in cagnesco. Contenti di perdere, pur di essere accomunati tutti nella sconfitta.

Motta, nella prima tappa, è stato bloccato da una foratura proprio quando era in fuga con Merckx, Gosta Pettersson e Van Springel. Si è trattato di un colpo di sfortuna, tutti sono pronti a dargliene atto. Ma un colpo di sfortuna non deve trasformarsi in un comodo alibi: ciò che è stato è stato, ora bisogna guardare avanti, bisogna cercare la rivincita. Quando Merckx perde una corsa, e magari in modo banale, affronta la successiva con « rabbia » ancora maggiore. Non si lascia abbattere, i colpi della cattiva sorte gli danno anzi maggior morale. Bisogna prendere esempio da lui, in certi casi.

Visto che Sercu è alla sua prima corsa su strada della stagione e che Van Springel è un servitore devoto di « sua maestà » Eddy, il vero anti-Merckx di questo giro della Sardegna per ora è Gosta Pettersson, un corridore di trent'anni. Per lo svedese il secondo posto finale, davanti a tutti gli italiani, sarebbe già un grosso successo. E non è detto che non tenti addirittura di sovvertire il pronostico: ha soltanto dieci secondi di ritardo rispetto a Merckx, ora si sta risparmiando per tentare l'impresa nella tappa a cronometro di domani, che potrebbe anche riuscire a vincere se Eddy non fosse al meglio delle condizioni. Non dimentichiamo che all'ultimo Trofeo Baracchi Gosta Pettersson, in coppia col fratello Thomas (che ieri è caduto ed è ricoverato in ospedale) trionfò a media record.

Eddy Merckx

Se Gosta gioca al risparmio, insomma, un motivo c'è. E' inspiegabile, invece, il comportamento dei nostri, che attaccando avrebbero nulla da perdere e tutto da guadagnare. « L'unico modo per sorprendere Eddy — dice Adorni — è quello di spingersi all'offensiva a turno, e con decisione. Merckx è fortissimo, però non è un robot ».

Ma sono parole al vento, almeno per ora: Motta come Gimondi, ieri, non si è mosso e non può neppure sperare, nella tappa a cronometro, di « rubare » a Eddy i due minuti e mezzo che ora lo separano da lui in classifica. Non può proprio sperarlo per due motivi: primo, perché contro il tempo Merckx è più forte di ogni altro, secondo, perché in soli diciannove chilometri i distacchi non possono salire a tali limiti.

Visto che i nostri non attaccano e che le tappe tranquille annoiano sua maestà Merckx, il belga ha rotto gli indugi dando un altro durissimo colpo alle speranze italiane. Eddy ha vinto la semitappa di stamane battendo in volata sul traguardo di Macomer Van Vlieberghe, Motta ed altri sei compagni di fuga, fra cui Zilioli, Van Springel e Gösta Pettersson. Per Gimondi, Bitossi e Dancelli, giunti nel gruppo a quasi sei minuti dal vincitore, si tratta del k.o. definitivo.

Merckx è scattato in salita a 34 chilometri dal via, ma degli italiani soltanto Zilioli è riuscito a rimanergli nella scia. Poi, però, con uno spettacolare inseguimento solitario, anche Motto è rientrato sui primi, mentre Gimondi, Bitossi e Dancelli non hanno avuto la forza di reagire. Il belga, imponendosi allo sprint, ha conquistato anche il mezzo minuto di abbuono. Il Giro di Sardegna è più che mai nelle sue mani.

Alle 12,30 è scattata la seconda semitappa, sui 132 chilometri da Macomer a Capo Falcone. Le ultime emozioni dovrebbero aversi nella cronometro di domattina, nella quale Gösta Pettersson tenterà il tutto per tutto per sovvertire il pronostico. Ma sarà quasi impossibile. Eddy è davvero troppo forte.

Maurizio Caravella

Ordine d'arrivo: 1) Merckx, che copre gli 84 chilometri della Oristano-Macomer in 2 ore 12'45" alla media di 37,884 (abbuono 30"); 2) Van Vlieberghe, s.t. (abbuono 20"); 3) Motta, s.t. (abbuono 10"); 4) Zilioli; 5) Gosta Pettersson; 6) Van Springel; 7) Pintens, tutti con il tempo di Merckx; 8) Huysmans a 4"; 9) De Schoenmaecker a 10"; 10) Ballini a 5'43"; 11) Cooremans, s.t.; 12) Vekemans a 5'46".

Menichelli il ginnasta torna presto sulla pedana

ROMA, lunedì sera.

(m. b.) Il campione olimpionico di ginnastica Franco Menichelli ha annunciato che presto tornerà all'attività agonistica. Menichelli rimase vittima di un grave infortunio durante le Olimpiadi che si disputarono in Messico nel 1968. All'atleta fu riscontrata la rottura del tendine di Achille. Questo sembrava aver compromesso definitivamente il suo ritorno in pedana.

Dopo aver sostenuto una impegnativa prova ai primi di dicembre, Menichelli ha deciso invece di chiedere alla federazione di essere esonerato dalle funzioni di istruttore per dedicarsi completamente alla preparazione.

I dilettanti in gara da Montecarlo ad Alassio

LO SPRINT DI SANSONETTI CON LA BICI SULLE SPALLE

Alassio, lunedì mattina.

Spettacolo insolito, ieri, sul piazzale del palazzo dei principi Ranieri di Monaco, dove la consueta folla cosmopolita di turisti non si aspettava certo di dover assistere alla partenza di una gara ciclistica. Un folto e multicolore gruppo di giovani corridori dilettanti, allineati in buon ordine, attendeva infatti che la principessa Grace, starter d'eccezione della seconda Montecarlo-Alassio, desse il via alla manifestazione.

Anche i dilettanti dopo la breve parentesi invernale, hanno ripreso in pieno a gareggiare. Si è cominciato subito con una corsa classica e importante, la Montecarlo-Alassio, la quale ha portato alla ribalta, come era nelle aspettative, un vincitore di valore: l'azzurro Giuseppe Maffeis, del C. S. Fiat di Torino.

130 corridori, di cui circa la metà stranieri, sono scesi in lizza nella gara, validamente organizzata dal Velo-club Alassio. A differenza di quanto sta succedendo in campo professionistico, fra i dilettanti i nostri rappresentanti si comportano molto bene. Sul traguardo di Alassio, il primo degli stranieri, il campione jugoslavo Bilic, è giunto infatti soltanto tredicesimo.

Oltre al vincitore Maffeis, un ragazzo di 20 anni che, caso strano, non aspira al professionismo, si è distinto l'italo-australiano Remo Sansonetti (che in compagnia del gemello Salvatore un mese fa è giunto secondo a Milano, nella Sei giorni riservata ai dilettanti). Sansonetti, mentre si apprestava a disputare la volata finale con i compagni di fuga Maffeis, Giacomini e Rossi, a ottocento metri dal traguardo è rimasto vittima di una caduta. Lo sfortunato corridore si è rialzato prontamente, ma la ruota anteriore della bicicletta era rotta. Il ragazzo, dimostrando eccezionali doti di freschezza ha compiuto tutto il rettilineo di arrivo di corsa e con la bici sulle spalle come vuole il regolamento ed è riuscito a conservare, di stretta misura, il meritato quarto posto.

f. ber.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

FONDATA NEL 1827

Sede Centrale: Via XX Settembre 31 - 10121 TORINO

190 Sportelli in Piemonte e Valle d'Aosta

DEPOSITI DI CLIENTI — RISERVE

933 miliardi **45 miliardi e 700 milioni**

Il 27 Febbraio 1971 si è riunito, sotto la presidenza del Conte Dott. Edoardo Calleri di Sala, il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1970, 143° dalla fondazione

L'esercizio si è chiuso con

3 miliardi 650 milioni di utile netto

che il Consiglio ha deliberato di ripartire come segue:

1 miliardo 800 milioni alle opere di beneficenza e di pubblica utilità

1 miliardo 850 milioni ad incremento delle riserve

Dopo l'assegnazione degli utili, il Bilancio 1970 si presenta come segue:

ATTIVO

Voce		Importo
CASSA E DISPONIBILITA'	L.	198.050.455.572
TITOLI DELLA RISERVA OBBLIGATORIA	»	149.670.650.000
TITOLI E PARTECIPAZIONI	»	93.080.534.637
PORTAFOGLIO CAMBIARIO E C/C ATTIVI	»	164.918.670.272
FINANZIAMENTI TRAMITE ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE	»	123.641.324.000
FINANZIAMENTI A FAVORE DELL'AGRICOLTURA	»	54.022.293.000
MUTUI AD ENTI E PRIVATI	»	237.972.858.780
IMMOBILI E MOBILI	»	1
PARTITE VARIE	»	86.140.705.282
	L.	1.107.497.491.544
CONTI D'ORDINE	»	1.048.463.604.770
	L.	2.155.961.096.314

PASSIVO

Voce		Importo
DEPOSITI A RISPARMIO E C/C CON CLIENTI	L.	933.222.212.830
CORRISPONDENTI	»	17.262.290.145
PARTITE VARIE	»	111.312.988.569
	L.	1.061.797.491.544
PATRIMONIO, RISERVE E FONDI	»	45.700.000.000
	L.	1.107.497.491.544
CONTI D'ORDINE	»	1.048.463.604.770
	L.	2.155.961.098.314

Durante la seduta il Presidente ha analiticamente illustrato e commentato i risultati dell'esercizio 1970, nel corso del quale è stato conseguito un ulteriore rafforzamento della posizione della Cassa di Risparmio di Torino sul mercato finanziario e in tutti i settori di attività propri dell'Istituto.

Alla fine del 1970 la consistenza globale dei depositi ha raggiunto i 935,2 miliardi con un incremento di oltre 100 miliardi rispetto all'ammontare dei depositi dello scorso esercizio.

I conti correnti, in particolare, assommavano a 375,6 miliardi con un aumento di 151 miliardi nei confronti del 1969. Durante l'anno il numero totale delle partite di deposito è aumentato di quasi 80.000 unità: esse sono rappresentate da decine di migliaia di risparmiatori che, nell'arco di un anno, si avvicinano per la prima volta ai nostri sportelli e, in molti casi, ad uno sportello bancario.

Sul totale degli impieghi diretti all'economia, che attualmente ammontano a 454,8 miliardi, la quota maggiore spetta agli impieghi a medio-lungo termine; si può ben affermare, quindi, che l'Istituto assolve efficacemente la funzione di intermediazione tra i risparmiatori e la necessità di credito a medio-lungo termine, problema fondamentale della nostra economia creditizia, che è stato autorevolmente sottolineato in occasione dell'ultima Giornata del Risparmio.

La linea di condotta seguita dalla Cassa di Risparmio di Torino può evidentemente essere tanto più utile nei periodi di stretta creditizia, nei quali gli Istituti appositamente creati per tali finanziamenti, non disponendo di propri autonomi canali di raccolta, subiscono una sosta forzata nella loro attività di erogazione.

Gli impegni della Cassa nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura si sono concretizzati sia in forma diretta che indiretta.

Le erogazioni all'edilizia, oltre che attraverso i mutui concessi direttamente, sono avvenute anche attraverso i finanziamenti effettuati dall'Istituto di Credito Fondiario del Piemonte e della Valle d'Aosta, costituito con la partecipazione di tutte le Casse di Risparmio del Piemonte e di cui la Cassa di Risparmio di Torino detiene la maggioranza del capitale.

Questo Istituto, che dopo la prima fase di impostazione organizzativa ha esteso notevolmente nel corso del 1970 la sua sfera operativa, a tutt'oggi ha ricevuto domande di finanziamenti per un ammontare che supera i 60 miliardi di lire.

Anche i finanziamenti all'agricoltura sono stati effettuati sia nella forma diretta, attraverso le forme di impiego a breve, sia indirettamente attraverso l'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte e la Liguria di cui gli sportelli della Cassa fungono praticamente da agenzie per quanto riguarda la raccolta e l'istruzione delle domande.

Nel settore dei nuovi servizi iniziati nel corso dell'esercizio passato si ricorda una simpatica iniziativa destinata agli automobilisti torinesi denominata « Autobanca - TV » che ha riscosso un successo di clientela superiore alle aspettative.

Il nuovo impianto si differenzia notevolmente dal « Drive-in » tradizionale in quanto, oltre ad essere fuori dalle mura dell'Istituto, è il primo impianto installato in Italia in un grande parcheggio pubblico: la stazione terminale-clienti dell'« Autobanca - TV » è infatti installata nel grande parcheggio metropolitano di Via Roma dell'Automobile Club Torino ed è collegata ad un impianto audiovisivo e di posta pneumatica con il salone sportelli della Sede Centrale.

Gli sportelli della Cassa alla fine del 1970 erano 190; alla fine dell'esercizio si è ottenuta l'autorizzazione alla trasformazione dello sportello di Valtournenche da stagionale in permanente ed all'apertura di un nuovo sportello di città e di una dipendenza a Cafasse.

All'interno dell'Azienda è proseguita la decisa azione di razionalizzazione organizzativa: è stata portata a termine la fusione dei due Centri Elettronici del Credito e dell'Esattoria e nei nuovi locali apprestati per ospitarli sono stati installati calcolatori di grande potenza.

Il valore nominale delle partecipazioni della Cassa di Risparmio di Torino ha ormai raggiunto i 25 miliardi e nel novero delle società in cui la presenza dell'Istituto assume maggiore rilievo si ricordano: la LOCAT S.p.A., il Mediocredito Regionale Piemontese, la Banca Subalpina e la Finanziaria Regionale Piemontese S.p.A.

Il conto economico del 143° esercizio, chiuso alla fine del 1970, evidenzia risultati più che soddisfacenti. Con l'approvazione del bilancio i fondi patrimoniali assommano a 45,7 miliardi, cifra che permette all'Istituto di mantenere una delle prime posizioni fra le banche italiane per ammontare del patrimonio.

L'utile netto d'esercizio, pari a 3650 milioni, raggiunge pressapoco i livelli del precedente anno che ha visto la Cassa di Risparmio di Torino al terzo posto tra le aziende di credito italiane per l'ammontare dell'utile e al primo posto tra le maggiori aziende per il valore del rapporto utile/depositi; l'utile è stato assegnato per 1850 milioni a riserve e per 1800 milioni al Fondo di beneficenza.

Amministrazione

Presidente: Conte Dott. Edoardo CALLERI di SALA
Vice Presidente: Dott. Nerio NESI
Consiglieri: Dott. Arch. Luigi ARRO', Dott. Ing. Enrico CARRARA, Sig. Antonio Luigi CARTA, Sig. Mario COLOMBO, Rag. Filippo DELLA CASA, Prof. Dott. Angelo DETRAGIACHE, Rag. Isidoro FILEPPO, Prof. Dott. Giuseppe Maria FRANCESCHETTI, Gr. Uff. Zaverio GUIDETTI, Comm. Luigi MANFREDI, Sig. Felice MAUTINO, Sig.ra Luigina OTTAVIANO FASSIO, Gr. Uff. Carlo STRATTA.

Sindaci

Dott. Bruno BARATTINI, Sig. Sergio BORGOGNO, Dott. Gregorio BORSANO.

Direzione Generale

Direttore Generale: Cav. Lav. Dott. Rag. Mario BOIDI.
Vice Direttori Generali: Avv. Osvaldo FINO, Dott. Giovanni POMO, Dott. Francesco OLMO.

le borse oggi

Apertura incerta, perdite in chiusura

A TORINO. — La settimana ha inizio con una giornata deludente per il mercato azionario. I prezzi di apertura sono incerti, con qualche contrasto. Alcuni titoli, tra i principali, tendono ad un leggero miglioramento, mentre altre voci sono attestate su un lieve ribasso da venerdì scorso. Meno attiva e tendenzialmente riflessiva la seconda metà della riunione: la quota conclude sui minimi, sotto il peso dei realizzi, con perdite marcate dal listino precedente. Migliori Talmone, Autostrada, Sacie priv., Pierrel, Interbanca, Bastogi. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa calmo.

Prezzi informativi dei contratti a premio, per fine marzo Fiat 34-35.

Titoli non quotati ufficialmente. Obbligazioni Banca Nazionale del Lavoro 7% 91; Liquigas 7,50% convertibili 90,50; Carlo Erba 5,50 per cento convertibili 107; Imi 7% XXXI 9,10; Buoni del Tesoro novennali 5,50 per cento 1980 96,90.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio (conio re) 6800-6850, (conio regina) 6750-7000; sterlina oro nuovo 5950-6200; marengo svizzero 7050-7250; sterlina carta G.B. 1510-1530; dollaro carta Usa 620-632; franco svizzero 145,50-147,50; franco francese 113-115,50; oro fino 775-795; argento 33-35.

A MILANO — Inizio di settimana contrastato in borsa anche in riflesso alla situazione politica interna. In apertura di seduta il mercato azionario ha abbozzato una ripresa, guidata da Interbanca e dai principali valori bancari e patrimoniali; poi il mercato ha cominciato a perdere colpi denunciando improvvisi cedimenti su alcuni titoli-chiave. Al listino i contrasti si sono accentuati e gli assestamenti dei corsi si sono ampliati con una prevalenza di ribassi rispetto alle migliorie iniziali. Tuttavia si può rilevare che il mercato ha mantenuto nel finale un buon fondo di resistenza nonostante la pressione delle vendite. Più equilibrato il settore del reddito fisso con fondo molto resistente e ben limitate oscillazioni nei corsi delle obbligazioni.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 64.730-64.900-63.800; Olivetti priv. 2710-1692; Toro ord. 10.800-16.520; Comit 20.700-20.000; Banco di Roma 21.100-20.500; Interbanca 16.930 - 17.000 - 16.740; Ifi 30.200-28.000; Fiat 2640-2620-2650 manca chiusura; Viscosa 2892-2840-2905 manca chiusura.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 15.200; Aedes 2692; Anonima 2720; Assicurate. 117 mila; Bastogi 1835; Beni Stabili 3141; Binda 30.000; Breda 2441; Brioschi 10.150; Burgo 13.495; Caffaro 313; Cantoni 11.030; Carlo Erba ord. 9080; Carlo Erba priv. 5740; Cascami 4099; Cementir 1715; Châtillon 3115; Ciga 6290; Coge 14.080; Comp. Milano ord. 17.200; Comp. Milano priv. 13.100.

Comp. Toro ord. 16.530; Comp. Toro priv. 13.030; Cond. Acqua 681; Cucirini 3200; Dalmine 535; De Ferrari 1281; Donzelli 1290; E. Marelli 494,50; Eternit 2390; Falck ord. 3500; Falck priv. 3350; Fiat ord. 2600; Fiat priv. 1852; Fiumare 328; Finsider 488,50; Fisac 395; Fond. Incendio 14.340; Fond. Vita 28.470.

Gavardo 1640; Generalfin 726; Generali 63.800; Gim 3555; Ginori 647; Habitat 2750; Imm. Roma 352; Invest 2939; Italcable 2884; Italcementi 21.800; Italgas 1010; Italpi 2000; Italsider 650; La Centrale 5140; Lanerossi 2343; L'Ausiliare 2170; Lepetit or. 8170; Lepetit pr. 8060; Linificio 450,50.

Liquigas 216; Magneti M. 1303; Magona 2465; Manif. Tosi 1400; Marzotto 1220; Mediobanca 78.700; Metalli 3405; Mira Lanza 37.673; Mondadori pr. 3200; Nebiolo 410; Olcese 260; Olivetti or. 2701; Olivetti pr. 2694; Pacchetti 725.

Pirelli e C. 2302; Pirelli S.p.A. 2500; Pozzi or. 139; Pozzi pr. 250; Ras 70.300; Rinascente or. 302; Rinascente pr. 224,75; Risanamento 7000; Romana Zuc. or. 106; Romana Zuc. pr. 369; Rossari 1400; Rotondi 23.950; Rumianca 895; Saffa 3030; Sai 34.200; Sarom 871; S. E. Sardi 4022; Snes 1078.

Siele 4750; Silos 1845; Sip 2685; Sme 1905; Stampati 7000; Stet 2050; Sviluppo 2070; Tecnomasio 852; Tilane 295; Tosi Franco 6095; Trafilerie 690; Un. Manifat. 13.080; Viscosa or. 2840; Viscosa pr. 2125; Westinghouse 1292.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623,44; dollaro canadese 610; sterlina 1508,50; franco svizzero 145,05; franco francese 113,05; franco belga 12,55; fiorino olandese 173,73; marco germanico 171,60; scellino austriaco 24,11; peseta spagnola 8,78; escudo portoghese 21,79; corona danese 83,20; corona svedese 120,60; corona norvegese 87,27; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 37,50; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 37,50; dracma (taglio grosso) 10,50; dracma (taglio picc.) 10,50.

A GENOVA — L'odierna seduta è stata caratterizzata da un mercato azionario riflessivo su tutte le voci e con scambi ridotti. Reddito fisso resistente ma con pochi affari.

Alcuni prezzi: Centrale 5180; Generali 64.050; Ras 71.350; Meridionali 1840; Nai 6600; Viscosa or. 2850; Viscosa pr. 2170; Finsider 488; Italsider 660; Fiat or. 2635; Fiat pr. 1855; Sip 2695; Montedison 873,50.

A FIRENZE — Mercato sostenuto per quanto non privo di irregolarità.

Alcuni prezzi: Bastogi 1832; Centrale 5180; Fondiaria Incendio 14.350; Fondiaria Vita 28.300; Viscosa ordinaria 2895; Montedison 872; Magona 2155; Fiat 2632; Immobiliare 332.

A TORINO

Valori di Stato / Obbligazioni	1	2	Valori	1	2	Azioni	1	2
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Sezioni della tabella: Valori di Stato; Obbligazioni; Obbl. in valuta est.; Obbl. convertibili; Azioni – Alimentari; Miner. ed estratt.; Comunicazioni; Immobiliari; Chimici; Finanz. e assic.; Metalmeccanici; Tessili; Diversi; Obbl. conv. a term.

Sotto accusa la politica indocinese

Attacchi a Nixon per la crisi nel Laos

I senatori Humphrey e Fulbright polemizzano con il Presidente per gli sviluppi dell'operazione - I sud-viet si ritirano da due basi nel Laos - Aumentano le perdite Usa

servizio particolare

New York, lunedì sera.

Mentre la battaglia lungo la «pista di Ho Chi Minh» nel Laos prosegue con immutata violenza e con esito molto incerto per le truppe sudvietnamite i riflessi della «crisi indocinese» sono oggetto di polemica e di critica nei confronti dell'amministrazione Nixon da parte di numerosi esponenti politici americani.

Dopo le aspre proteste suscitate dalla aumentata «presenza» americana nell'operazione laotiana tra i membri del Congresso e le critiche espresse ieri dal *New York Times*, altri attacchi a Nixon sono stati mossi nelle ultime ore dai senatori democratici Hubert Humphrey e William Fulbright.

Humphrey, in una intervista televisiva, ha affermato che se fosse stato eletto presidente nel 1968 oggi tutte le truppe americane sarebbero già state ritirate dal Vietnam. Il senatore ha aggiunto che gli Stati Uniti dovrebbero rifiutarsi di continuare a fornire l'appoggio aereo alle forze sudvietnamite dopo il completo ritiro delle truppe Usa dal Vietnam.

Parlando del «*messaggio sullo stato del mondo*», trasmesso la settimana scorsa dal Presidente al Congresso, Humphrey ha rilevato che Nixon ha delineato una linea politica molto più rigida che non in passato, ma trado una posizione un po' più avanzata rispetto al passato circa le relazioni con la Cina.

«*Sono rimasto costernato* — ha detto il senatore democratico — *per quanto si riferisce a due aspetti del messaggio presidenziale: la maniera con cui ha affrontato il problema dell'Indocina e come ha discusso la situazione del controllo degli armamenti*».

Il senatore Fulbright, presidente della Commissione Esteri del Senato e accanito oppositore della politica indocinese del presidente Nixon, si è lagnato invece, nel corso di un'intervista televisiva, di non essere tenuto informato dell'andamento della campagna laotiana.

Fulbright, in polemica con un articolo pubblicato dalla «Washington Post», dopo un'intervista con il Presidente, di tono ottimistico circa l'esito della guerra, ha sostenuto che le operazioni nel Laos e in Cambogia rischiano «di provocare la partecipazione della Cina comunista alla guerra nel Vietnam». Il presidente della Commissione Esteri del Senato ha aggiunto di aver basato questa sua opinione sull'esempio del conflitto coreano.

Al congresso, il senatore democratico Thomas Eagleton ha proposto oggi una drastica riduzione dei poteri del presidente americano per quanto riguarda l'impiego di truppe americane senza l'approvazione del Congresso. La risoluzione Eagleton contiene diversi punti analoghi a quella presentata il mese scorso dal senatore repubblicano Jacob Javits.

Tanto Eagleton che Javits propongono un limite di 30 giorni al potere di un presidente di impegnare forze americane senza l'approvazione del Congresso. Entrambe prevedono una rapida procedura per l'intervento del Congresso e specificano che le restrizioni non si applicano alle ostilità già in atto, come nel Vietnam, nel Laos e nel Cambogia.

Sul piano bellico, gli ultimi sviluppi della sanguinosa battaglia nel Laos lungo la «pista di Ho Chi Minh» non sono favorevoli alle truppe sudvietnamite che secondo le ultime notizie avrebbero abbandonato la base «quota 31» dopo alcuni giorni di durissimi scontri attestandosi sulla vicina «quota 30».

Secondo alcune informazioni non confermate, le forze di Saigon sarebbero state costrette a ritirarsi anche da un'altra postazione «Hotel 2», situata su una collina a 15 chilometri da Lao-Bao, posto di frontiera tra Laos e Vietnam del Sud.

In attesa dell'arrivo dei settemila uomini inviati a tappe forzate da Saigon a Khe Sanh, quartiere generale per l'operazione laotiana, il comando sudvietnamita starebbe studiando ora di riprendere la spinta offensiva verso Sepone, il piccolo villaggio laotiano a 45 chilometri dal confine, che costituisce un importante «nodo» del «*sentiero di Ho Chi Minh*».

Continuano intanto ad aumentare le perdite americane. Secondo l'ultimo comunicato ufficiale, nel Laos meridionale sono stati abbattuti 36 elicotteri e due aerei statunitensi; sono morti 48 americani e 35 sono rimasti feriti. (*Ansa - Assoc. Press*)

Scambiato con un guerrigliero

L'israeliano Shmuel Rosenwasser, un guardiano notturno catturato da un «commando» arabo 14 mesi fa, è stato restituito alla famiglia in cambio di un prigioniero palestinese. Eccolo mentre torna a casa accompagnato dalla giovane figlia (Tel. a «Stampa Sera»)

Lo strip per protesta contro la sovrana e l'etichetta

Tony in mutande davanti alla regina (la real casa smentisce categorica)

Il principe-fotografo è ora a New York, dove si parla del suo ennesimo flirt (con una giornalista di «Vogue») - Margaret è tornata senza di lui dalla «seconda luna di miele» nei Caraibi

dal corrispondente

Londra, lunedì sera.

La principessa Margaret è tornata dalla sua vacanza nei Caraibi, senza Tony Armstrong Jones. Secondo i giornali inglesi, questo viaggio invernale nel sole è stato per Tony e Margaret una «seconda luna di miele», dopo i clamorosi litigi dei mesi scorsi.

Alle Barbados, Margaret e il visconte di Snowdon hanno aderito alla moda hippy di anelli, braccialetti e collane, la principessa, al suo arrivo all'aeroporto di Londra, aveva tre anelli, mentre Tony, a New York, ha suscitato un certo scalpore presentandosi in pubblico con collanine tibetane al collo e con abiti di foggia giovanile e contestatrice. Al ristorante alla moda italiano di New York «La trattoria», Tony ha avuto anche un battibecco con i suoi colleghi fotografi che non gli davano pace.

Tony in questi giorni fa ancora notizia. I giornali americani — decisi a farlo divorziare a tutti i costi — scrivono che il consorte di Margaret è innamorato di una redattrice della rivista di moda «Vogue», per la quale egli talvolta scatta fotografie. Le giornaliste di «Vogue» hanno smentito. Una di esse ha detto: «Lord Snowdon si è incontrato da solo con Diana Vreeland, che è la direttrice della rivista. Ma non ha visto altre ragazze».

Tony si trova a New York per discutere il suo programma di lavoro per «Vogue». Non si torna a parlare, tuttavia, di divorzio, come quando — due mesi or sono — i giornali recarono la notizia di una relazione del visconte fotografo con Jacqueline Rufus Isaacs, una modella ventiquattrenne.

Il giornale domenicale «The People» prega, intanto, la stampa straniera di smettere di inventare storie sul conto di Tony. Il giornale inglese cita il caso di una rivista tedesca colpevole di avere pubblicato un incidente al castello di Balmoral. Durante una serata in famiglia, Tony avrebbe alzato il gomito più del solito e avrebbe avuto un violento litigio con la regina Elisabetta. Per sottolineare il suo disprezzo per la sovrana e l'etichetta reale, Tony avrebbe fatto uno spogliarello, restando in maglietta e mutandine. La regina smentisce, ed è un peccato: lo strip di Tony per Elisabetta, se non è vero, era comunque stato ben inventato.

r. p.

Stasera Colombo comunica alla Camera le dimissioni di Reale

Roma, lunedì sera.

(l. g.) Il presidente del Consiglio, Colombo comunica stasera alla Camera la notizia delle dimissioni del ministro della Giustizia, Reale.

Subito dopo l'intervento di Colombo, la seduta verrà sospesa e il presidente della Camera, Pertini, riunirà i capigruppo di tutti i partiti nel suo studio di Montecitorio.

L'esito della riunione è scontato: domattina comincia in assemblea il dibattito generale sulle «comunicazioni del governo». Interverranno tutti i leaders: il voto di fiducia è atteso per mercoledì sera o giovedì mattina.

Il disimpegno del pri e le dimissioni di Reale vengono esaminati anche dalle direzioni dei partiti. Stamane è in corso la riunione del pci: domani si riunisce la direzione socialista.

Domani si dimette il sindaco di Palermo

PALERMO, lunedì sera.

Giacomo Marchello, eletto sindaco di Palermo martedì scorso, rassegnerà le dimissioni dalla carica nella seduta della Giunta di domani.

La decisione è stata presa al termine di un colloquio tra Marchello e l'on. Giovanni Gioia, commissario della dc di Palermo, con il quale ha convenuto che l'elezione del sindaco deve essere espressione di una maggioranza certa e che, in conseguenza, non si può accettare un'elezione per anzianità. (Ansa)

A ROMA: aveva chiesto un'informazione

Sette teppisti violentano una studentessa americana

nostro servizio

Roma, lunedì sera.

(e. r.) Sette teppisti hanno abusato di una giovane studentessa americana che aveva loro chiesto un'informazione.

Mary Dunne, di 17 anni, doveva vedersi con amici al «Kilt», un locale dove si suona musica «beat», nel periferico quartiere tuscolano. Poiché non riusciva ad orientarsi, era entrata in un bar della via Appia ed aveva chiesto informazioni al barista: «*Io non lo so, ma chieda a quel giovanotto che sta vicino alla porta*», le aveva risposto. Il giovane le ha dato l'indicazione, ma quando ha capito che era straniera, ci ha ripensato e si è offerto di accompagnarla: «*Venga con me, ho la macchina fuori*».

Altri due ragazzi si sono uniti alla comitiva, e la ragazza si è sentita rassicurata. Quando l'auto è partita, Mary Dunne ha notato che una seconda macchina la seguiva: a bordo c'erano quattro giovani. Sempre più impaurita, ha visto allontanarsi le case della periferia.

Le due auto si son fermate in aperta campagna, la ragazza è stata fatta scendere e i sette teppisti le sono saltati addosso spogliandola. Poi hanno abusato di lei. Mary Dunne, in preda a «choc», è stata ricaricata di peso sull'auto e lasciata in una stradina vicino all'ospedale San Giovanni.

Erano le quattro di notte quando la studentessa ha bussato alla casa del padre, nel quartiere gianicolense. Sono stati immediatamente avvisati i carabinieri, mentre veniva chiamato un medico. I carabinieri si sono recati al bar sulla via Appia ed hanno interrogato il barista per conoscere i nomi dei sette teppisti. Pare che alcuni siano stati già identificati.

Due rapine in banche presso Pavia e Como

Pavia, lunedì sera.

Una rapina è stata compiuta stamane poco dopo le nove nella sede di Magherno della banca del Monte di Credito di Pavia. I malviventi si sono impossessati di circa un milione di lire e quindi si sono allontanati a bordo di una vettura di grossa cilindrata di colore verde targata Milano.

Fatta irruzione all'interno dell'Istituto di Credito mentre un terzo era rimasto ad attenderli al volante dell'automobile parcheggiata davanti alla banca, i rapinatori, giovani e di bassa statura, hanno tenuto sotto la minaccia della pistola due clienti: uno ha scavalcato il bancone intimando al direttore di consegnargli tutto il denaro che era nel cassetto. Uno dei clienti si trovava vicino allo sportello con in mano una banconota da diecimila lire: «Se la può tenere — gli ha detto uno dei rapinatori — noi prendiamo solo i soldi della banca». (Ansa)

Como, lunedì sera.

Tre uomini armati hanno fatto una rapina stamane verso le dieci alla succursale di Rovellasca del Banco Lariano. Subito dopo la rapina i malviventi si sono allontanati a bordo di un'autovettura di colore amaranto. (Ansa)

VIGEVANO — Ignoti ladri, dopo aver forzato una finestra, sono penetrati nella scuola media «Robecchi» ed hanno asportato tre macchine per scrivere e due calcolatrici.

La scorsa notte a Roma

Arrestato dopo aver accoltellato un agente di P. S. in un bar

Roma, lunedì sera.

Un agente di pubblica sicurezza, Francesco Diego, di 30 anni, è stato gravemente ferito a coltellate da un uomo che aveva fermato. Il fatto è avvenuto la scorsa notte nel bar «Niagara» in piazza Indipendenza.

L'agente Diego ed altri tre commilitoni si erano recati nel bar perché due uomini — secondo una segnalazione — disturbavano la cassiera e gli avventori. Quando il Diego si è avvicinato ad uno dei due — poi identificato per Benito Onnis, di 30 anni — questi lo ha colpito con due coltellate, al fianco e ad un braccio, ed ha tentato di fuggire. Prima però che uscisse dal bar, gli altri tre agenti di pubblica sicurezza lo hanno immobilizzato ed arrestato.

Alessandria: aperte due scuole materne

Alessandria, lunedì sera.

(e. c.) Due nuove scuole materne funzionano da oggi ad Alessandria, istituite dal Comune in via Cremona e via del Coniglio. Sono state accolte le domande di un centinaio di famiglie che, all'inizio dell'anno, non avevano potuto far ospitare i loro bambini nelle scuole del capoluogo per mancanza di aule.

Torinese in convalescenza a Diano investita e uccisa da un'automobile

Arrestato un giovane di Varese che aveva provocato un incidente e non si era fermato per i soccorsi - Scontro nel Novese - Identificato il morto di S. Stefano Belbo

Imperia, lunedì sera.

La quarantanovenne Silvia Matta di Torino, via Sanfront 10, giunta nei giorni scorsi in Riviera per un periodo di convalescenza, è deceduta questa notte all'ospedale di Imperia, dove era stata trasportata in seguito ad incidente automobilistico accaduto a Diano Marina sulla via Aurelia.

La signora che aveva preso alloggio alla pensione San Carlo di Diano Marina, era stata investita ieri verso le 21 dall'auto condotta da Flavio Bruno, di 25 anni, di Andora, ed aveva riportato la frattura della base cranica.

Treviglio, lunedì sera.

Un automobilista varesino, che aveva provocato un incidente mortale ed era poi fuggito, è stato arrestato dalla polizia stradale.

Ieri sera, sull'autostrada Milano-Bergamo, una «Giulia» aveva urtato una «500» — guidata da Gabriella Bosio, di 22 anni, di Vedano al Lambro (Milano) e con a bordo Franco Zappa, di 24 e Alberto Mariano — che stava rientrando nella corsia di marcia dopo un sorpasso. In seguito all'urto, l'utilitaria è sbandata ed è finita nel fosso: lo Zappa è morto sul colpo; la Bosio e il Mariano sono rimasti contusi. La «Giulia», dopo l'incidente, si è subito allontanata.

La polizia stradale, giunta sul posto, ha trovato una calotta copriruota della «Giulia» ed altri elementi che hanno portato all'identificazione dell'investitore. Questi, Aldo Ferrari, di 32 anni, di Morazzone (Varese), è stato arrestato su ordine di cattura emesso dalla magistratura per omicidio colposo aggravato dall'omissione di soccorso. Il Ferrari è stato rinchiuso nel carcere di Bergamo. (Ansa)

Novi Ligure, lunedì sera.

(g. c.) Lungo la provinciale della Val Lemme un ciclomotore condotto da Carlo Imelio, 54 anni, di Gavi Ligure, si è scontrato con una «500» guidata dalla maestra Bruna Fornari. L'Imelio, proiettato sull'asfalto, ha riportato ferite al capo per cui è stato ricoverato in osservazione all'ospedale «San Giacomo» di Novi Ligure.

S. Stefano Belbo, lunedì sera.

(g. r.) I carabinieri hanno identificato l'uomo che ieri sera verso le 20, è stato investito e ucciso da una «Fulvia» guidata dal geom. Luigi Peira, 22 anni, di Santo Stefano Belbo. L'investimento era avvenuto in via della Stazione di fronte allo stabilimento vinicolo dei fratelli Ariano. La vittima è Michele Moraglio, 60 anni, di Lequio Berria, ricoverato presso l'ospizio Rovere.

Cigliano, lunedì sera.

(n. o.) Un giovane, Lino Cremonese di Torino, ha perso la vita questa mattina in un incidente stradale sull'autostrada Torino-Milano, tra i caselli di Greggio e di Balocco. L'auto su cui viaggiava, una «500», è sbandata forse per un malore del conducente o per un colpo di sonno.

L'utilitaria ha urtato contro il gradino spartitraffico ed è finita sull'erba; quindi, dopo avere invaso le corsie opposte, fortunatamente deserte in quel momento, si è rovesciata. Soccorso, il giovane automobilista è stato estratto gravemente ferito dall'abitacolo della vettura sfasciata e con una macchina trasportato all'ospedale di Vercelli dov'è stato ricoverato. Poco dopo cessava di vivere.

Condannato e scarcerato un giovane di Mondovì

Per portare la ragazza al cine rapinò un benzinaio: 16 mesi

dal corrispondente

Cuneo, lunedì sera.

Pierangelo Battaglio, 21 anni, residente a Mondovì in via Vittorio Veneto, è stato condannato stamane dalla Corte d'assise a 1 anno e 4 mesi di reclusione per la rapina ad un benzinaio compiuta a Mondovì 14 mesi fa. La Corte, accogliendo la tesi dei difensori, avvocati Costa e Andreis, ha ordinato la scarcerazione del giovane, detenuto dal 12 agosto.

Verso le 20 del 20 dicembre 1969 uno sconosciuto si era presentato al gestore della stazione Agip in corso Statuto, il settantenne Ettore Giovannini. Puntandogli contro una pistola (in seguito si seppe che era un'arma giocattolo) gli intimava di consegnare l'incasso. Presi i soldi (40 mila lire) il malfattore spariva in un vicolo, invano inseguito dal Giovannini.

Le indagini dei carabinieri per lungo tempo non approdarono a nulla. Arrivò, pare, una «*soffiata*», che consentì di puntare i sospetti sul Battaglio. Costui, che in quel periodo prestava servizio militare di leva, al ritorno a casa in congedo, il 15 agosto 1970, fu invitato in caserma per accertamenti. Confessò subito: «*Sono stato io a rapinare il benzinaio. Avevo bisogno di soldi per accompagnare una fidanzata al cinema*». Dichiarato in arresto, veniva denunciato per rapina pluriaggravata.

Il Battaglio ha confermato stamane in aula la confessione e il «*movente amoroso*» che lo aveva spinto ad aggredire il benzinaio. Dopo l'escussione di alcuni testi ha preso la parola il p. m., dott. Squarotti, che ha chiesto 4 anni di reclusione e 250 mila lire di multa: gli avvocati Andreis e Costa hanno invece chiesto una pena che consentisse al Battaglio di recuperare la libertà. La Corte, condannando il giovane a 16 mesi di carcere, gli ha concesso il condono di un anno che, aggiunto alla reclusione già scontata, ha consentito al Battaglio di tornare nella stessa mattinata a Mondovì. Il suo datore di lavoro gli ha promesso di riprenderlo in servizio.

g. d. m.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo   Istituto Accertamento Diffusione

Cav. Biagio Damassin

Commerciante